

... 785016

ACC

10000/144/416

Unclassified by 10354 Section 3.3/MSD on 785016

10000/144/416

SCHOOL REPAIRS & CONSTRUCTION
JAN. - DEC. 1945

*All' sp. Cap. Vella per consegna
entramente
8/11/42
R. Q. R. R. R.*

R. POLITECNICO DI TORINO

RELAZIONE DEL COMMISSARIO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, AL
MINISTRO DELLA P. I. ED AL MINISTRO DEL IL.P.P.

Ho felicemente conchiuso in questi giorni le mie funzioni di Com-
missario per il R. Politecnico di Torino, e credo mio dovere riferire
brevemente come esse si svolsero e quali risultati furono raggiunti.

Conviene premettere che, allorché (Liberata Torino) io venni a
conoscenza che il C.I.N. mi aveva designato alla carica di Commissario
del Politecnico, io la A.C.N. aveva approvata tale designazione, fu in
grave dubbio se accettare il delicato incarico, in quanto poteva esser-
ci qualche difficoltà ad esercitarlo dato gli impegni già assunti per la
Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche e la conseguente im-
possibilità di rinviare continuamente a Torino.

Lue circostanze mi indussero ad accettare: l'assicurazione datami
dal Collega Prof. Pietro Enrico Bruselli, designato alla carica di Vi-
ce Commissario, che egli era disposto ad assumere tutti i compiti di or-
dinaria amministrazione; e l'estrema, eccitata e questa compito, di un
problema di ordine straordinario, quello della ricostruzione della sede
distrutta dai bombardamenti.

Tu pertanto col deliberato e dichiarato proposito di dedicarmi
esclusivamente alla risoluzione di questo problema che io accettai la no-
mina a Commissario: e fu in piena e costante conformità a questo nostro
accordo che i compiti furono divisi tra me ed il collega Bruselli.

In questa mia relazione non si farà quindi cenno alcuno dei provve-
dimenti presi in sede di ordinaria amministrazione dal mio collega, la
cui opera zelante e piena di tatto e di umana comprensione delle diffi-
coltà contingenti merita di essere segnalata all'attenzione delle supe-
riori autorità.

Qui parlerò soltanto delle iniziative da me personalmente prese
all'Istituto.

...elicamente conchiuse in questi giorni le mie funzioni, di Con-
sacramento per il R. Politecnico di Torino, e credo mio dovere riferire
brevemente come essa si svolsero e quali risultati furono raggiunti.

Conviene premettere che, allorché (liberata Torino) io venni a
conoscenza che il C.I.N. mi aveva designato alla carica di Commissario
del Politecnico, e che A.C.D. aveva approvato tale designazione, fui in
grado dubbio se accettare il delicato incarico, in quanto poteva esser-
ci qualche difficoltà ad accettarlo dato gli impegni già assunti per la
Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche e la conseguente im-
possibilità di riassume le funzioni a Torino.

Le circostanze mi indussero ad accettare: l'amicizia dei cotem-
poranei Prof. Pietro Enrico Brunelli, designato alla carica di Vi-
ce Commissario, che egli era disposto ad assumere tutti i compiti di or-
dinaria amministrazione, e l'urgenza, accanto a questi compiti, di un
problema di ordine straordinario, quello della ricostruzione della sede
distrutta dai bombardamenti.

Per pertanto col deliberato e dichiarato proposito di dedicarmi
esclusivamente alla risoluzione di questo problema che io accettai la no-
mina a Commissario: e fui in piena e costante conformità a questo nostro
accordo che i compiti furono divisi tra me ed il collega Brunelli.

In questa mia relazione non si farà quindi cenno alcuno dei provve-
dimenti presi in sede di ordinaria amministrazione dal mio collega, la
cui opera zelante e piena di tatto e di umana comprensione delle diffi-
coltà contingenti merita di essere segnalata all'attenzione delle supe-
riori autorità.

Qui parlerò soltanto delle iniziative da me personalmente prese
per la ricostruzione dell'Istituto.

E dirò subito che il problema della ricostruzione si è presentato
a me con alcune caratteristiche che vanno ben precisate e sono la sua
estrema urgenza e la sua limitazione ad un gruppo ben definito di labo-
ratori e di scuole.

L'urgenza era imposta dalla entità stessa del disastro che aveva
colpito il Politecnico di Torino, il cui funzionamento è talmente compro-
messi sia dal punto di vista della possibilità della ricerca, sia dal
punto di vista dell'efficienza didattica, che, se non si provvede con
immediatezza, la vita stessa dell'Istituto potrebbe esser messa in pe-
ricolo.

2)

Ridotto con due sole grandi aule (delle molte che prima possedeva), con poche sale da disegno, con quel che resta dei laboratori attitudinari e della biblioteca "cooperativa" alla meglio in locali assolutamente insufficienti e inadatti, il Politecnico di Torino potrà sopravvivere un anno o due se si suprà che una nuova sede è in via di costruzione e potrà essere occupata al più presto. Altrimenti l'esodo degli allievi verso altre scuole meno gravemente colpite, e forse anche quello dei professori verso sedi che offrono maggiori ed immediate possibilità di lavoro, sembra inevitabile. Sembra soprattutto da prevedere che, senza la prospettiva di una pronta sistemazione dei laboratori, senza chiamata di professori da altre sedi potrebbe avere buon esito, e si renderebbe particolarmente difficile provvedere in modo soddisfacente alle importanti cattedre che sono già attualmente vacanti o che si renderanno tali in un prossimo futuro per raggiungimento dei limiti di età dei rispettivi titolari.

Quanto alla limitazione del problema alla sola ricostruzione di ciò che era andato distrutto, essa è imposta a parere di chi scrive, dalla situazione attuale del Paese che non consente spese non strettamente ed assolutamente indispensabili. Ciò va detto ben chiaramente perchè nella pubblica opinione era inevitabile che il problema della ricostruzione del Politecnico si collegasse a quello della nuova sede che già in passato era stato risolutamente affrontato dal Governo e dalle Amministrazioni locali.

Fin da quando l'antica e gloriosa scuola d'applicazione degli Ingegneri ed il Museo Industriale di Torino vennero (con la legge del 1906) fusi per formare il Politecnico, il problema di eliminare gli inconvenienti inerenti alla duplicità della sede (Castello del Valentino e palazzo di Via Coppedale) creando una sede nuova più conforme alle esigenze della tecnica moderna, si era affacciato. Ed il problema fu affrontato una prima volta verso il 1912, auspice Paolo Boselli presidente, con la redazione di un progetto dovuto all'architetto Conte Salvadori di Wiesnerhoff che non poté aver seguito per l'intervento della prima guerra mondiale.

Passata la guerra "superata" faticosamente la difficoltà del dopoguerra fino al raggiungimento di un nuovo equilibrio finanziario (con la legge del 1923) il problema si ripresentò, ed un nuovo tentativo di soluzione venne fatto con un progetto dovuto agli Architetti Muzio e Bianchi in vista del quale il governo fascista aveva promesso uno stanziamento che, se la memoria non m'inganna, era di 36 milioni di lire nel 1923 che il progetto importava. Anche questo progetto, come il precedente, prevedeva la costruzione di edifici in regione Molinette (situata in prossimità della confluenza del fiume Po col torrente Po) e la demolizione delle costruzioni alle soglie della prima guerra mondiale.

1223

si renderebbe particolarmente difficile provvedere in modo soddisfacente alle importanti cattedre che sono già attualmente vacanti o che si renderanno tali in un prossimo futuro per raggiungimento dei limiti di età dei rispettivi titolari.

Quanto alla limitazione del problema alla sola ricostruzione di ciò che era andato distrutto, esso è imponente e parere di chi scrive, della situazione attuale del Paese che non consente spese non strettamente ed assolutamente indispensabili. Ciò va detto ben chiaramente perché nella pubblica opinione era inevitabile che il problema della ricostruzione del Politecnico si collegasse e quello della nuova sede che già in passato era stato ritenuto sfiorato dal Governo e dalle Amministrazioni locali.

Fin da quando l'antico e glorioso scuola d'applicazione degli Ingegneri ed il Museo Industriale di Torino vannerò (con la legge del 1906) fu per formare il Politecnico, il problema di eliminare gli inconvenienti inerenti alla duplicità delle sedi (Castello del Valentino e palazzo di Via Ospedale) creando una sede nuova più conforme alle esigenze della tecnica moderna, si era affacciato. Ed il problema fu affrontato una prima volta verso il 1912, auspice Paolo Boselli presidente, con la redazione di un progetto dovuto all'architetto Conte Salvadori di Wiesenhoff che non poté aver seguito per l'intervento della prima guerra mondiale.

Passata la guerra e superate facilmente le difficoltà del dopoguerra fino al raggiungimento di un nuovo equilibrio finanziario (con la legge del 1923) il problema si ripresentò, ed un nuovo tentativo di soluzione venne fatto con un progetto dovuto agli Architetti Muzio e Bianco in vista del quale il governo fascista aveva promesso uno stanziamento che, se in memoria non m'inganna, era di 36 milioni di lire sui 60 che il progetto importava. Anche questo progetto, come il precedente, prevedeva la costruzione di edifici in regione Molinette (situata in prossimità della confluenza del fiume Po col torrente Sangone). In pratica tutto si limitò alla solenne posa di una prima pietra da parte del Ministro Bottai. Ancora una volta la guerra impedì ogni e qualsiasi effettivo inizio di realizzazione.

Con siffatti precedenti era, come dicevo, inevitabile che, di fronte alla completa distruzione del palazzo di Via Ospedale, si ripensasse agli antichi progetti, e facesse la sua ricomparsa l'idea, simpatica, grandiosa ma a parere mio in questo momento assolutamente utopistica, di una città universitaria situata alle periferie di Torino e nella quale tutti gli istituti di alta cultura dovessero trovare la loro sede.

3)

Dico che l'idea è utopistica perchè implicherebbe oggi una spesa di parecchi miliardi di lire per ricostruire non soltanto edifici distrutti dai bombardamenti, ma anche quelli che si sono salvati e che sono tuttora efficienti: quando ben altre necessità urgono per provvedere il ripristino dei ponti, delle strade, delle ferrovie, e per ridare una casa ai senza tetto.

E ciò anche senza tener conto che l'inevitabile eccentricità della località in cui la detta città universitaria potrebbe sorgere, - eccentricità che è sempre, anche in tempi normali, origine di disagio e di inconvenienti nella vita scolastica - sarebbe oggi fonte di inconvenienti dei più gravi per la scarsità e difficoltà dei mezzi di trasporto e cui non si potrà tanto presto porre rimedio.

Io perciò scartai fin dal principio questa idea, che aveva tutta via trovato favorevole e nella pubblica stampa ed autorevole appoggio nel sindaco Roveda e nella Giunta Popolare. E ritenni che la direzione e l'amministrazione delle Scuole, che si trovano nel Castello del Valentino, ed i laboratori di macchine, di aeronautica, di idraulica, e di elettrotecnica che hanno sede in edifici attigui (ed il cui trasferimento implicherebbe oneri tanto gravi quanto inutili) dovessero rimanere dov'erano e che si trattasse di ricostruire soltanto le scuole ed i laboratori preesistenti nell'edificio di Via Ospedale.

Nell'intento di ovviare alla duplicità della sede ed ai relativi inconvenienti, io incominciai col chiedere se la ricostruzione non potesse farsi in località attigue al Castello del Valentino. E fermai la mia attenzione sull'ex palazzo della Moda: palazzo sorto nel parco stesso del Valentino a poche centinaia di metri dal Castello, per servire ad esposizioni periodiche, ed esso pure oggi completamente distrutto. L'area già occupata da tale edificio era largamente sufficiente allo scopo. Se concessa al Politecnico in cambio dell'area di Via Ospedale avrebbe permesso una soluzione veramente ideale del problema.

Senonchè il Sindaco Roveda e la Giunta Popolare rifiutarono di aderire a questa mia richiesta giudicando che l'area stessa dovesse essere restituita alla sua pristina funzione di giardino pubblico. Dinnanzi a questa motivazione che metteva in campo un interesse generale della città, io non potevo insistere. E dovetti, se pur con un certo rammarico, rivolgere la mia attenzione all'area stessa di Via Ospedale e chiedermi se e fino a qual punto la ricostruzione in sito potesse offrire la possibilità di una soddisfacente soluzione del problema.

Ora un esame anche sommario delle condizioni dell'edificio pre-

la località in cui la detta città universitaria potrebbe sorgere, = sc-
centricità che è sempre, anche in tempi normali, origine di disagio e
di inconvenienti nella vita scolastica = sarebbe oggi fonte di inconve-
nienti del più gravi per la scarsità e difficoltà dei mezzi di traspor-
to e cui non si potrà tanto presto porre rimedio.

Io perciò scarta! fin dal principio questa idea, che aveva tutta-
via trovato favorevole eco nella pubblica stampa ed autorevole appoggio
nel sindaco Roveda e nella Giunta Popolare. E riteni che la direzione
e l'amministrazione della Scuola, che si trovano nel Castello del Va-
lentino, ed i laboratori di macchine, di aeronautica, di idraulica, e
di elettrotecnica che hanno sede in edifici attigui (ed il cui trasfe-
rimento implicherebbe oneri tanto gravi quanto inutili) dovessero ri-
manere dov'erano e che si trattasse di ricostruire soltanto le scuole
ed i laboratori preesistenti nell'edificio di Via Ospedale.

Nell'intento di ovviare alla duplicità della sede ed ai relativi
inconvenienti, io incominciai col chiedermi se la ricostruzione non po-
teesse farsi in località attigue al Castello del Valentino. E fermai la
mia attenzione sull'ex palazzo della Moda, palazzo sorto nel parco stea-
so del Valentino a poche centinaia di metri del Castello, per servire
ad esposizioni periodiche, ed esso pure oggi completamente distrutto.
L'area già occupata da tale edificio era largamente sufficiente allo
scopo. Se concessa al Politecnico in cambio dell'area di Via Ospedale
avrebbe permesso una soluzione veramente ideale del problema.

Senonchè il Sindaco Roveda e la Giunta Popolare rifiutarono di
aderire a questa mia richiesta giudicando che l'area stessa dovesse es-
sere restituita alla sua pristina funzione di giardino pubblico. Dinan-
zi a questa motivazione che metteva in campo un interesse generale del-
la città, io non potevo insistere. E dovetti, se pur con un certo ram-
marico, rivolgere la mia attenzione all'area stessa di Via Ospedale e
chiedermi se e fino a qual punto la ricostruzione in sito potesse of-
rire la possibilità di una soddisfacente soluzione del problema.

Ora un esame anche sommario delle condizioni dell'edificio pree-
sistente dimostrava che in esso l'area era stata assai male utilizzata
e che, in una ricostruzione effettuata su piani completamente nuovi, i
laboratori e le scuole avrebbero potuto trovare una sede conforme alle
più moderne esigenze. Io mi convinsi anzi che era possibile sistemare
nel nuovo edificio tutte le aule correnti e le occorrenti sale da
disegno per modo che la vita scolastica potesse in esso svolgersi qua-
si integralmente e la presenza degli allievi al Valentino venisse prati-
camente richiesta solo per scopi ben limitati da esercitazioni su ben
determinate materie di indole sperimentale.

Questo mio apprezzamento trovò il pieno consenso e l'incoraggiamento della approvazione del Col. Birchett direttore dei lavori pubblici per il presente e del suo collaboratore Maggiore Richardson, i quali, dopo ripetuti sopralluoghi, mi dichiararono disposti a patrocinare presso il Comando Alleato a Roma il finanziamento immediato della ricostruzione del palazzo di Via Coppedale qualora, entro i brevissimi termini che in quel momento sembrava ci dividessero dal passaggio di poteri al Governo italiano, io fossi in grado di presentare un progetto di massima ed un preventivo di spesa debitamente approvato dai competenti organi tecnici italiani.

Si trattava di fare tutto questo in meno di quindici giorni e di lasciarmi sfuggire un'occasione eccezionalmente favorevole.

Mi rivolsi perciò all'Arch. Giovanni Shevalley favorevolmente noto a tutti i torinesi per i suoi numerosi lavori, e gli proposi il compito in termini di assoluta urgenza: e l'arch. Chevalley con grande perizia e con spirito di sacrificio di cui gli sono profondamente grato, mi mise in grado di presentare al visto del locale Genio Civile, all'approvazione del Ministro del M.P., e successivamente all'esame del Comando Alleato un progetto ed un preventivo di spesa che, pur non avendo alcuna pretesa di essere definitivi, erano abbastanza precisi e circostanziati da permettere un esame approfondito del problema e le conseguenti decisioni.

Debo dire che il mio compito fu in quell'occasione singolarmente agevolato dal valido e premuroso appoggio che mi venne dal Ministro Rognita che, memore di essere stato lui pure allievo della gloriosa scuola torinese, s'interessò vivamente al nostro studio e ci fu largo di consigli e di approvazioni.

Né meno doverosa va la mia riconoscenza ai già ricordati ufficiali della A.C.C. Colonnello Birchett e Maggiore Richardson due distinti ingegneri americani che, nell'esercizio delle loro funzioni, si prodigarono per la risoluzione dei numerosi problemi della ricostruzione in Piemonte, e di quella del Politecnico in modo particolare.

Al loro valido appoggio io debbo se, il 30 agosto u.s. ho potuto ottenere dal Colonnello Ristetti del Comando Alleato a Roma il nulla osta per il finanziamento della progettata ricostruzione della misura di 417 milioni di lire che il Comando Alleato versava, pochi giorni dopo, alla Banca d'Italia di Torino, a disposizione del locale Genio Civile, in conto ricostruzione Politecnico.

un preventivo di spesa debitamente approvato dai competenti organi tecnici italiani.

Si trattava di fare tutto questo in meno di quindici giorni o di lanciarsi a sfuggire un'occasione eccezionalmente favorevole.

Mi rivolsi perciò all'Arch. Giovanni Shevalley favorevolmente noto a tutti i torinesi per i suoi numerosi lavori, e gli proposi il compito in termini di assoluta urgenza: e l'Arch. Chevalley con grande perizia e con spirito di sacrificio di cui gli sono profondamente grato, si mise in grado di presentare al visto del locale Genio Civile, all'approvazione del Ministro dei LL.PP., e successivamente all'esame del Comando Alleato un progetto ed un preventivo di spesa che, pur non avendo alcuna pretesa di essere definitivi, erano abbastanza precisi e circostanziati da permettere un esame approfondito del problema e le conseguenti decisioni.

Debo dire che il mio compito fu in quell'occasione singolarmente agevolato dal valido e premuroso appoggio che mi venne dal Ministro Romita che, memore di essere stato lui pure allievo della gloriosa scuola torinese, s'interessò vivamente al nostro studio e ci fu largo di consigli e di approvazioni.

Né meno dovette valere la mia riconoscenza ai già ricordati ufficiali della A.C.C. Colonnello Birchett e Maggiore Richardson due distinti ingegneri americani che, nell'esercizio delle loro funzioni, si prodigarono per la risoluzione dei numerosi problemi della ricostruzione in Piemonte, e di quella del Politecnico in modo particolare.

Al loro valido appoggio iodebbo se, il 30 agosto u.e. ho potuto ottenere dal Colonnello Ristedt del Comando Alleato a Roma il nulla osta per il finanziamento della progettata ricostruzione nella misura di 417 milioni di lire che il Comando Alleato versava, pochi giorni dopo, alla Banca d'Italia di Torino, a disposizione del locale Genio Civile, in conto ricostruzione Politecnico.

Dopo di che il Genio Civile, su mia istanza, procedeva al bando dell'appalto lavori di demolizione e scavi, premessa indispensabile alla ricostruzione vera e propria, mentre l'Arch. Chevalley si accingeva con immutata lena ma con più calma e coll'ausilio dei suggerimenti e delle richieste presentate nel frattempo dai professori interessati, ad una nuova e più precisa redazione del progetto.

Nel frattempo la notizia era divenuta di dominio pubblico e le discussioni si erano accese, alimentate in parte dal naturale dissenso che ho dianzi cercato di immaginare, in parte da meno commendevoli motivi.

5)

Si volle rimettere in discussione l'estensione da dare all'opera di ricostruzione con tendenza a ritornare a progetti a parer mio espressioni ai bisogni reali. Si giunse fino a chiedere che per il progetto venisse bandito "un grande concorso in due gradi fra tutti gli architetti della città o della Nazione", definendo "antidemocratica" e cause di giusti risentimenti" la mia iniziativa di affidare l'incarico ad un singolo professionista (ricorso del gruppo di architetti Giuseppe Pagano presentato al Col. Birchett il 25 ottobre u.s. e comunicato in pari data alle autorità cittadine). E ciò senza riflettere che un siffatto concorso implicherebbe una enorme perdita di tempo assolutamente inammissibile nel caso presente e che potrebbe anche compromettere lo stesso finanziamento già ottenuto prestando il fianco a storni per altre opere non meno urgenti ed immediatamente attuabili.

Si giunse perfino ad influire sugli allievi del Politecnico con interventi di estranei alle loro adunate nella sede stessa della Scuola.

Presente a Torino solo saltuariamente in causa dei miei continui impegni al Consiglio Nazionale delle Ricerche, io potei personalmente controbattere le obiezioni soltanto in tre occasioni:

1a) in una adunanza dell'Associazione degli Ingegneri di Torino tenutasi la sera di giovedì 6 settembre e del cui esito favorevole fa fede il seguente comunicato ufficiale pubblicato nei giornali di Torino il successivo 7 settembre:

"Nel salone di via Nassa, riunita in assemblea, l'Associazione degli Ingegneri ed architetti di Torino, sotto la Presidenza del suo Presidente Arch. Chevalley ha preso in esame il problema della ricostruzione del nostro Politecnico. Era presente il Commissario Prof. Colonnetti il quale, invitato dal Presidente, ha fatto un'ampia esposizione dell'argomento.

Riassunti brevemente i precedenti, il prof. Colonnetti ha esposto le ragioni in favore delle diverse soluzioni possibili, ed ha illustrati i motivi per cui ha ritenuto opportuno prendere posizione per la ricostruzione nel sito del Palazzo di V.le Ospedale. Ha dimostrato come, con una migliore e più razionale utilizzazione dell'area, tutta la vita scolastica del Politecnico possa nel nuovo edificio trovare sede degna e decorosa; ed che gli inconvenienti derivanti dalla duplicità delle sedi verranno d'ora innanzi ridotti al minimo. Ha quindi messo in rilievo come la ricostruzione del

pe pagano presentato al Col. Birchett il 25 ottobre u.s. e comunicato in pari data alla autorità cittadina). E ciò senza riflettere che un siffatto concorso implicherebbe una enorme perdita di tempo assolutamente inammissibile nel caso presente e che potrebbe anche compromettere lo stesso finanziamento già ottenuto prestando il fianco a storni per altre opere non meno urgenti ed immediatamente attuabili.

Si giunse perfino ad influire sugli allievi del Politecnico con interventi di estranei alle loro adunanze nella sede stessa della Scuola.

Presente a Torino solo saltuariamente in causa dei miei continui impegni al Consiglio Nazionale delle Ricerche, io potei personalmente controbattere le obiezioni soltanto in tre occasioni:

1a) in una adunanza dell'Associazione degli Ingegneri di Torino tenutasi la sera di giovedì 6 settembre e del cui esito favorevole fa fede il seguente comunicato ufficiale pubblicato nei giornali di Torino il successivo 7 settembre:

"Nel salone di via Massimo, riunita in assemblea, l'Associazione degli Ingegneri ed architetti di Torino, sotto la Presidenza del suo Presidente Arch. Chevalley ha preso in esame il problema della ricostruzione del nostro Politecnico. Era presente il Commissario Prof. Colonnetti il quale, invitato dal Presidente, ha fatto un'ampia esposizione dell'argomento.

Riassunti brevemente i precedenti, il prof. Colonnetti ha esposto le ragioni in favore delle diverse soluzioni possibili, ed ha illustrati i motivi per cui ha ritenuto opportuno prendere posizione per la ricostruzione nel sito del Palazzo di Via Ospedale. Ha dimostrato come, con una migliore e più razionale utilizzazione dell'area, tutta la vita scolastica del Politecnico possa nel nuovo edificio trovare sede degna e decorosa; sì che gli inconvenienti derivanti dalla duplicità delle sedi verranno d'ora innanzi ridotti al minimo. Ha quindi messo in rilievo come la ricostruzione dell'Istituto rivesta, non solo per Torino, ma per la Nazione stessa, un carattere di assoluta urgenza e giustifichi l'assegnazione dei cospicui fondi richiesti ed ottenuti dalla Commissione Alleata. Ma ha affermato che sarebbe stato contrario al più elementari doveri civici richiedere in questo momento di così pressanti bisogni in tutti i campi della vita nazionale, assegnazioni oltrepassanti i limiti della più immediata necessità.

Mantenere in funzione l'attuale Castello del Valentino e gli attigui laboratori fortunatamente scampati al disastro era dunque un inderogabile dovere. Ricostruire gli altri che la guerra aveva co-

6)

si gravemente colpiti era dovere altrettanto inderogabile. A questo duplice imperativo risponde la soluzione adottata.

Il Prof. Colonnetti ha dichiarato che non ha esitato a prendere su di se la responsabilità delle sue decisioni; ma che sarebbe stato però per lui di grande conforto se l'Associazione degli ingegneri ed architetti di Torino avesse dato alle sue decisioni l'appoggio del suo autorevole e competente consenso.

Aperta la discussione, hanno preso la parola gli ingegneri Monesi e Villanova per dichiararsi pienamente consenzienti con le dichiarazioni del prof. Colonnetti.

Su loro proposte l'assemblea unanime ha votato un piano condizionato all'opera del Commissario, compiendosi della prontezza con cui il problema è stato da lui affrontato e risolto ed auspicando un immediato inizio dei lavori. Un piano è stato pure dall'assemblea rivolto al Presidente arch. Chevalley, autore del progetto".

2a) in un comizio dell'associazione degli studenti del Politecnico tenuto in un'aula del Castello del Valentino venerdì 26 ottobre.

In tale occasione dichiarai ai miei giovani allievi che non potevo entrare in discussione con loro poiché non era ancora avvenuta la riunione del corpo accademico, cui prima che ad altri spetta il diritto ed il dovere di esprimere un giudizio sull'argomento; poiché però sapevo che molte cose inesatte si andavano dicendo ero ben disposto a dar loro notizie ed informazioni affinché potessero giudicare con conoscenza di causa.

La mia lunga relazione è stata più volte interrotta da applausi e gli studenti dimostravano chiaramente col loro contegno che certi apprezzamenti avventati erano senz'altro da attribuirsi ad influenza estrema.

3a) nell'adunanza del Corpo Accademico convocata lunedì 29 ottobre per l'elezione del Direttore. Dell'esito di tale adunanza fa fede il seguente comunicato ufficiale trasmesso subito dopo alla stampa dallo stesso Direttore neo-eletto.

"Il Corpo Accademico del R. Politecnico di Torino, riunito ieri mattina in seduta plenaria, dopo accurato esame di tutti gli elementi relativi al problema della sede del Politecnico stesso, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Aperta la discussione, nessuno propose
si e Villanova per dichiarare pienamente concorrenti con le di-
chiarezioni del prof. Colonnetti.

Su loro proposta l'assemblea unanime ha votato un piano in-
condizionato all'opera del Commissario, compiacendosi della pron-
tezza con cui il problema è stato da lui affrontato e risolto ed
auspicando un immediato inizio dei lavori. Un piano è stato pure
dall'assemblea rivolto al Presidente arch. Chevalley, autore del
progetto".

20) in un comizio dell'associazione degli studenti del Politecnico
tenuto in un'aula del Castello del Valentino venerdì 26 ottobre.

In tale occasione dichiarai ai miei giovani allievi che non po-
tevo entrare in discussione con loro poiché non era ancora avvenuto la
riunione del corpo accademico, cui prima che ad altri spetta il dirit-
to ed il dovere di esprimere un giudizio sull'argomento; poiché però
sapevo che molte cose inaspettate si andavano dicendo ero ben disposto a
dar loro notizie ed informazioni affinché potessero giudicare con cono-
scenza di causa.

La mia lunga relazione è stata più volte interrotta da applau-
si e gli studenti dimostrarono chiaramente col loro contegno che certi
apprezzamenti avventati erano senz'altro da attribuirsi ad influenza
estremista.

30) nell'adunanza del Corpo Accademico convocato lunedì 29 otto-
bre per l'elezione del Direttore. Dell'esito di tale adunanza fa fede
il seguente comunicato ufficiale trasmesso subito dopo alla stampa dal-
lo stesso Direttore neo-eletto.

"Il Corpo Accademico del R. Politecnico di Torino, riunito ieri
mattina in seduta plenaria, dopo accurato esame di tutti gli ele-
menti relativi al problema della sede del Politecnico stesso, ha
votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1219

"Il Corpo Accademico del Politecnico di Torino, sente l'esposi-
sizione del Prof. Colonnetti sulla storia delle sue iniziative
e sulle realizzazioni da lui conseguite per la pronta ricostru-
zione del Politecnico allo scopo di assicurare la piena ripre-
sa della sua vita didattica e scientifica in misura adeguata
alle sue tradizioni ed al suo immediato avvenire, al quale si
riconoscono collegati interessi non solo regionali, ma nazio-
nali; mentre ringrazia sentitamente il prof. Colonnetti per
l'importantissima attività svolta a vantaggio dell'Istituto e
per i concreti risultati raggiunti, esprime il suo voto di pie-

na fiducia in lui per il raggiungimento della soluzione migliore nel più breve termine possibile".

Successivamente il Corpo Accademico stesso ha proceduto alla elezione del Direttore.

Il Prof. Colonnatti ha dichiarato che, passando dal regime commissariato a quello normale, è ovviamente necessario che l'ufficio di Direttore sia affidato a persone continuamente presenti a Torino. Mentre il suo ufficio di Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche lo obbliga a risiedere a Roma.

Il Corpo Accademico preso atto delle dichiarazioni del prof. Colonnatti, ha espresso al prof. Irace la sua viva gratitudine per la reggenza dei compiti direttivi del Politecnico tenuta nel periodo decorso e con voto unanime lo ha designato alla carica di Direttore del Politecnico.

L'ottaggiamento degli organi, responsabilità è pertanto ormai fuori di dubbio. Esso è stato ulteriormente precisato nella seguente lettera che il Direttore Irace ha indirizzata in data 5 novembre al Ministro della Pubblica Istruzione in risposta ad una nota diretta dal Sindaco di Torino alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed intesa a ribadire la tesi della costruzione a nuovo delle sedi dell'Università e del Politecnico in regione Molinette con conseguente sgombrò del Castello del Valentino e locali adiacenti:

"In risposta alla lettera soprannotata debbo segnalare che la lettera del Sindaco di Torino da cui è originata, corrisponde ad un periodo ormai superato degli studi per la ricostruzione del Politecnico, studi che d'altronde sono ormai passati alla fase di esecuzione.

Un voto unanime del Corpo Accademico del Politecnico ha dato la sua adesione all'opera svolta e da svolgere da S.E. il Prof. Colonnatti, e quindi è accettata l'idea della ricostruzione del Politecnico nell'area di Via Ospedale, secondo piano interamente nuovi che permetteranno ivi lo sviluppo di tutta l'attività didattica.

Occorre quindi procedere con la massima sollecitudine alla demolizione dei ruderi del vecchio edificio ed allo sgombrò dell'area per preparare la nuova costruzione.

Il presente documento è stato approvato dal Comitato Interministeriale che

cio di Direttore sia affidato a persona continuamente presente a Torino. Mentre il suo ufficio di Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche lo obbliga a risiedere a Roma.

Il Corpo Accademico presso atto delle dichiarazioni del prof. Colommetti, ha espresso al prof. Brunelli la sua viva gratitudine per la reggenza dei compiti direttivi del Politecnico tenuta nel periodo decoroso e con voto unanime lo ha designato alle cariche di Direttore del Politecnico.

L'atteggiamento degli organi responsabili è pertanto ormai fuori di dubbio. Esso è stato ulteriormente precisato nella seguente lettera che il Direttore Brunelli ha indirizzata in data 5 novembre al Ministro della Pubblica Istruzione in risposta ad una nota diretta dal Sindaco di Torino alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed intesa a ribadire la tesi della costruzione a nuovo delle sedi dell'Università e del Politecnico in regione Molinette con conseguente sgombrò del Castello del Valentino e locali adiacenti:

"In risposta alla lettera sopranotata, debbo segnalare che la lettera del Sindaco di Torino da cui è originata, corrisponde ad un periodo ormai superato degli studi per la ricostruzione del Politecnico, studi che d'altrove sono ormai passati alla fase di esecuzione.

Un voto unanime del Corpo Accademico del Politecnico ha dato la sua adesione all'opera svolta e da svolgere da S.E. il Prof. Colommetti, e quindi è esistita l'idea della ricostruzione del Politecnico nell'area di Via Ospedale, secondo piano interamente nuovi che permetteranno lo sviluppo di tutta l'attività didattica.

Occorre quindi procedere con la massima sollecitudine alla demolizione dei ruderi del vecchio edificio ed allo sgombrò dell'area per preparare la nuova costruzione.

Urge altresì la costituzione del Comitato Interministeriale che dovrà presiedere a quest'opera.

Il Comitato ufficiale relativo all'adunanza del Corpo Accademico che ho sopra riportato, precise come abbia avuto termine la mia opera di Commissario. Io avevo giudicato che essa non dovesse durare neppure un giorno più di quel che era esattamente necessario: ritenni che fosse giusto che il Corpo Accademico fosse al più presto investito nuovamente di tutti i suoi poteri, e volli offrirgli lo stesso l'occasione di esprimere il suo giudizio sull'opera mia e sulle iniziative da me prese quando era ancora in tempo per sospendere l'attuazione se

8)
la giudicata inopportuna: mi permisi infine, nell'interesse della scuola, di suggerire ai colleghi che con voto unanime mi avevano attestata la loro fiducia, che nel passare alla nomina del Direttore, facessero convergere i loro voti su chi aveva già dimostrato di sapere così egregiamente adempiere a questo importantissimo compito.

Personalmente io resto a disposizione dei miei colleghi e della scuola di Torino per quel che riguarda il problema della ricostruzione in quel modo e in quella misura che piacerà al Ministro di definire, e che riuscirà compatibile con le altre mansioni che il Governo mi ha affidate.

Roma, 8 novembre 1945

G. Colonnetti

e che riuscirà compatibile con le altre mansioni che il Governo mi ha affidate.

Roma, 8 novembre 1945

G. Colonnetti

1217



Il Sindaco di Torino

Oggetto: Ricostruzione del Politecnico di Torino

AI QUARTIER GENERALE COMMISSIONE ALLEATA
Sottocommissione Educazione
APO 394
R O M A

e per conoscenza a:

Cap. Ciliberti - A.M.G. - Torino
Presidente Consiglio Ministri
Ministero dell'Istruzione Pubblica
Ministero Lavori Pubblici
Proi. Colonnetti - Pres. Commis. Intern.
Politecnico Torino
U.L.N. Piemontese
Provveditorato agli Studi - Torino -
Direttore del Politecnico - Torino -
 Rettore dell'Università - Torino -

Ho ricevuto la sera del 4 corr. la lettera in data 27/11 u.s. di codesta Commissione Alleata (Sottocommissione Educazione) e, come era mio dovere, l'ho portata a conoscenza della Giunta Popolare nella sua riunione della sera del 5 corr.

A questo proposito devo fare una premessa, e cioè che il problema della ricostruzione del Politecnico che tanto interessa Torino, è stato costantemente sottoposto all'esame della Giunta Popolare in tutte le sue diverse fasi. Debo quindi aggiungere che la posizione da me assunta è stata sempre la conseguenza delle predette decisioni prese tutte all'unanimità. Naturalmente queste decisioni collimano perfettamente col mio modo di vedere.

Devo aggiungere pure che la Giunta Popolare, a più riprese, ha espresso il suo ringraziamento e il suo vivo compiacimento per l'interesse dimostrato dal Governo Militare Alleato al problema della ricostruzione del nostro Politecnico, ricostruzione che, in-
dubbiamente, è di grande importanza non solo per i direttiamente

11/12/45

Il Sindaco di Torino

Lettera n. 2

interessati, ma per tutta la cittadinanza che ama ardentemente veder risorgere e rinorire i suoi istituti per gli Alti Studi,

La riconoscenza della Giunta verso il Governo Militare Alleato rimane immutata anche se essa non è del parere che il Politecnico debba risorgere nella sede di Via Ospedale già distrutta dalle incursioni aeree. Ciò anche perchè evitendamente la questione della sede interessa in modo specifico la Autorità italiana ed è chiaro che il Governo Militare Alleato ha dato l'approvazione per quella sede che gli è stata sottoposta dalle competenti Autorità del nostro Paese.

Premesso questo, debbo fare una breve storia dello sviluppo della questione.

Al primi dell'agosto scorso il Prof. Colonnetti mi interessò sulla necessità di una sollecita ricostruzione del Politecnico ed io mi trovai perfettamente d'accordo con lui su questa urgenza, tanto che fu decisa immediatamente una visita all'attuale sede del Castello del Valentino, visita alla quale parteciparono il Ministro dei Lavori Pubblici Romita, il Prefetto di Torino, il Prof. Colonnetti e alcuni Professori del Politecnico stesso. In quello scambio di idee era rimasta chiara l'esclusione della ricostruzione nella vecchia sede di Via Ospedale perchè troppo angusta tanto ai bisogni attuali che a quelli dell'immediato futuro.

Il Prof. Colonnetti aveva chiesto che gli fosse assegnata l'area del Palazzo della Moda al Valentino, ma io avevo fatto osservare - e di questo parere fu in seguito anche la Giunta - che sarebbe stato più utile per la città ridare a quest'area la sua primitiva funzione di polmone verde, ragione alla quale aderì lo stesso Prof. Colonnetti.

L'Amministrazione Popolare, ponendosi il problema della ricostruzione del Politecnico, non poteva e non doveva dimenticare che esiste nella nostra città una situazione particolarmente disagiata per tutti gli Alti Studi. Infatti anche l'Università, già inadeguata nel passato e dimostrata nella sua sede principale, doveva essere tenuta presente dall'Amministrazione Cittadina. Si pose quindi la necessità di avere un indirizzo generale in quest'opera di ricostruzione, che, pur dovendosi per ragioni finanziarie o tecniche compiere a scaglioni, per essere veramente utile dovesse essere attuata con un preventivo piano organico, piano organico che non potrà effettuarsi che in una zona dove vi sia la disponibilità del terreno occorrente.

In questo senso deliberò la Giunta Popolare il 5 agosto u.s. e il giorno seguente tale deliberazione venne portata a cono-

11/12/40

3

scenza dell'Autorità Italiana con una lettera che qui si allega in copia (allegato n° 1).

Dopo qualche tempo, senza aver ricevuto nessuna risposta alla predetta lettera, venni informato direttamente dal Prof. Colonnetti che, in accordo col Ministero dei Lavori Pubblici, era stata decisa dal Governo Militare Alleato la ricostruzione del Politecnico nella primitiva area di Via Ospedale e che ne era già stata stanziata la somma necessaria in base ad un progetto che era stato compilato in una settimana. Non nascosi al predetto Professore la mia sorpresa perchè fosse stata indicata al Comando Alleato un'area assolutamente inadeguata, inadeguatezza già ammessa dal Prof. Colonnetti stesso, e che inoltre questa decisione fosse stata fatta adottare dalle Autorità Italiane senza sentire un parere esplicito delle Autorità torinesi, pur così direttamente interessate al problema.

Quando alcuni giorni dopo la questione divenne di carattere pubblico, per comunicazione ufficiale data dal Prof. Colonnetti stesso, si diffuse molto malumore nella cittadinanza torinese e soprattutto fra gli strati che più si interessano al Politecnico stesso. Molti professionisti e Professori si recarono da me chiedendo una presa di posizione dell'Amministrazione per evitare che una così ingente somma fosse impiegata in un'area tanto angusta e con un progetto compilato in così pochi giorni.

Informata la Giunta Popolare della situazione, essa decise di chiedere al Ministro dei Lavori Pubblici la sospensione della costruzione in Via Ospedale e un esame più approfondito del progetto e del luogo di attuazione.

Con una mia lettera del 28/9 u.s. (allegato n° 2) insistetti presso il Ministro dei Lavori Pubblici perchè il problema fosse visto nel suo insieme. La giustificazione data, e divulgata a Torino, per la ricostruzione in Via Ospedale era che se la ricostruzione stessa non avveniva in quella sede il Governo Militare Alleato non avrebbe provveduto al finanziamento. E' però sempre stata convinzione generale che codesto Governo Militare Alleato aveva deciso la ricostruzione in Via Ospedale semplicemente perchè le Autorità Italiane avevano posto il problema in quei termini, tanto che se è indubbia l'urgenza della ricostruzione del Politecnico, all'A.M.G. non era tanto il posto che interessava quanto l'immediata ricostruzione dell'istituto nel posto più adatto alla funzione sociale che gli è propria.

Intanto non tardarono a giungere all'Amministrazione Popolare espressioni di organizzazioni professionali e di singoli sul problema, tutte esprimendosi contro la ricostruzione del Politecnico

11/12/45

4

in Via Ospedale. Desiderando portare a conoscenza di codesto Governo Militare Alleato tali espressioni, allego alla presente copia di tutte le predette comunicazioni (allegati n° 3-4-5-6-7-8).

In seguito a colloqui da me avuti a questo proposito, ho ritenuto opportuno convocare nella sede Municipale la sera del 16/11 u.s. i rappresentanti delle associazioni cittadine che si interessavano del problema, i Professori, una delegazione degli studenti, il rappresentante del Ministro dei Lavori Pubblici e lo stesso Prof. Colonnetti che gentilmente partecipò alla riunione. Reputo opportuno allegare il resoconto stenografico della riunione stessa (allegato n° 9), dal quale risulta chiaramente il pensiero nettamente contrario alla decisione fatta adottare dalla Commissione Interministeriale.

Nella predetta riunione, oltre alla questione di merito, fu rilevato che il sistema seguito tanto dal Prof. Colonnetti quanto dalle Autorità Centrali Italiane, era nettamente antidemocratico perchè tendeva a far risolvere un problema, di così vivo interesse cittadino, completamente all'infuori dell'opinione dell'Amministrazione Popolare e dei diversi organismi più interessati.

Subito dopo arrivarono alla Giunta Popolare ordini del giorno di commento alla riunione stessa, che qui allego (allegati n° 10-11-12-13-14-15), perchè codesto Governo Militare Alleato abbia un piano completo dello sviluppo degli avvenimenti a proposito del Politecnico.

Dovendo fare una relazione alla Giunta Popolare dell'andamento della riunione del 16/11 u.s. e degli ordini del giorno che ne erano seguiti, chiesi anche ufficialmente il parere alla Commissione per lo studio del nuovo Piano Regolatore di Torino, che è il massimo organismo consultivo del quale può servirsi la Giunta Popolare in materia di urbanesimo: anche il responso di questa Commissione fu nettamente negativo com'è dimostrato dall'allegato n° 16.

La Giunta Popolare, sempre all'unanimità, decise di richiamare l'Autorità Italiana a tener conto del pensiero della cittadinanza torinese, cosa che fece col telegramma del 20/11 u.s. (allegato n° 17). Tanto più che la sola approvazione data al progetto di Via Ospedale è quella dei Professori ordinari del Politecnico e anch'essa - come ebbe a dichiarare il Prof. Brunelli nella riunione del 16/11 u.s. - alquanto subordinata ad un problema di urgenza e di finanziamento che in sostanza attenua alquanto l'approvazione stessa.

11/12/45

3

Esposti così i fatti debbo aggiungere che la Giunta Popolare non ha creduto, col suo telegramma del 25/11/45 al Prof. Colonnetti e ai Ministri competenti, di dilazionare la soluzione, ma ha creduto di richiamare le predette Autorità Italiane a rendersi conto che il sistema seguito aveva creato un notevole macontento proprio perché la soluzione non era adeguata alle necessità della cittadinanza e del Politecnico stesso.

La Giunta è conscia dell'urgenza della ricostruzione del Politecnico, e di questa urgenza ne sono conscie tanto la cittadinanza che le organizzazioni interessate, le proposte fatte erano quelle di studiare, in questi pochi mesi invernali, un progetto da adattarsi in una zona verso la Cascina Ceresa dove vi è la possibilità di estensioni tali da favorire il raggruppamento degli studi universitari man mano che le possibilità economiche del nostro Paese consentiranno nuove costruzioni.

Mi permetto di rilevare che la Giunta non è riuscita a capire come, il porre in discussione un'area di terreno unanimamente riconosciuta inadatta alla ricostruzione del Politecnico, voglia dire mettere in discussione lo stanziamento dei fondi, in quanto essa crede che è interesse comune tanto della cittadinanza torinese quanto del Governo Italiano e di codesto Governo Militare Alleato, che, in un momento di così gravi difficoltà finanziarie, i denari che si spendono debbano essere spesi colla massima utilità possibile.

Confermo che è profonda ed unanime convinzione degli strati torinesi interessati e della Giunta Popolare che le Autorità Italiane abbiano mancato di tener presente che un problema di tale importanza non poteva essere risolto senza l'accordo con la città interessata e che quindi il progetto sottoposto all'esame di codesto A.M.G. non risponde alle nostre esigenze, esigenze delle quali verso codesto Comando Alleato si sarebbe potuta fare eco una Commissione se, come democraticamente era logico sperare, il Governo Italiano l'avesse fatta nominare da tutti gli interessati per lo studio e la risoluzione sollecita del problema in modo da soddisfare le necessità di tutti gli interessati.

La Giunta Popolare non ha né l'Autorità né il desiderio di andare contro le decisioni di codesto Governo Militare Alleato, ma sente il dovere, proprio per la riconoscenza che essa deve all'AMG per il suo contributo a un problema di vitale importanza per la cittadinanza, di informarlo che il progetto approvato non risponde alle esigenze.

11/12/45

A. Lussan di Torino

Segno Torino 6

L'urgenza è indiscutibile, ma è anche vero che da quando venne iniziato il lavoro per il progetto che è stato approvato, è trascorso già alquanto tempo e che, se la Autorità Italiana avessero fatto studiare, come era loro dovere, la questione, oggi si avrebbe un progetto completo da adottarsi in una località rispondente allo scopo per cui così ingente somma deve essere spesa.

Nei giorni scorsi è giunta una proposta di un gruppo di ingegneri (allegato n° 18) che suggerisce, qualora proprio non si voglia adottare la zona della Cascina Ceresa, un'area in Corso Stupinigi che, a grandi linee, rimarrebbe ancora inquadrata in quello che potrebbe essere l'orientamento della località per lo sviluppo dei nostri studi universitari.

La Giunta Popolare in tutta questa questione è stata unanimemente indirizzata alla difesa dei maggiori interessi della nostra città, essa è veramente spiacente, come io sono io personalmente, che un errore della Autorità Italiana abbia portato a una diversità di vedute con codesto A.M.G., ma essa è costretta ad insistere perché sente di dover difendere il programma della ricostruzione dei suoi Istituti Universitari su di un piano organico di necessità cittadina che, ripeto, con un po' di buona volontà potrebbe essere attuata senza ritardo alcuno per la costruzione del Politecnico.

A nome della Giunta Popolare formulo l'ardente desiderio che codesto A.M.G., riesaminando la questione, possa convincersi della leale via seguita dalla Giunta Popolare nell'unico e solo interesse che il problema abbia la risoluzione più efficace.

IL SINDACO
G. Moxeda

Torino, 11/12/1945

n° 18 allegati.

A S.E. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PALAZZO VIMINALE
R O M A

ALLEGATO N° 1

e per conoscenza al :

Ministro dell'Istruzione Pubblica
" del Lavori Pubblici
" del Tesoro
Comitato di Liberazione Nazionale Piemontese
Prefetto di Torino
Provveditore agli Studi di Torino
 Rettore dell'Università di Torino
Direttore del Politecnico di Torino

E' certo noto alla S.V. che tanto i locali dell'Università di via Po che quelli del Politecnico di Via Ospedale sono stati talmente sinistrati durante incursioni aeree da doversi entrambi considerare completamente distrutti.

Attualmente l'Università ci è provvisoriamente insediata nei locali della ex Federazione fascista in via Carlo Alberto ed il Politecnico sfrutta al massimo le poche disponibilità del Castello del Valentino.

Bisogna però porsi il problema di dare tanto all'Università che al Politecnico delle sedi adeguate alle loro importanti funzioni ed alle loro tradizioni che sono decoro e vanto per tutta la città.

Il Signor Prof. Colonnetti Direttore del Politecnico interessando si di ridare allo stesso una sede, ha proposto di servirsi dell'area del Palazzo della Moda al Valentino - anch'esso completamente distrutto dai bombardamenti - per costruire un grande palazzo per il Politecnico che, in unione ai locali esistenti nel Castello del Valentino, potrebbe considerarsi una soluzione se non ideale almeno sufficiente per un buon periodo di anni, tenuto anche conto della relativa vicinanza di quest'area al Castello del Valentino.

La Giunta Popolare a cui il sottoscritto ha riferito l'intenzione del Politecnico sarebbe invece del parere di affrontare coraggiosamente il problema dei locali degli alti studi torinesi già troppo disseminati anche prima quì e là, e avviarsi ad una risoluzione definitiva e completamente rispondente.

Ministro dell'Istruzione Pubblica
" dei Lavori Pubblici
" del Tesoro
Comitato di Liberazione Nazionale Piemontese
Prefetto di Torino
Provveditore agli Studi di Torino
 Rettore dell'Università di Torino
Direttore del Politecnico di Torino

E' certo noto alla S.V. che tanto i locali dell'Università di via Po che quelli del Politecnico di Via Cepedale sono stati talmente sinistrati durante incursioni aeree da doversi entrambi considerare completamente distrutti.

Attualmente l'Università si è provvisoriamente insediata nei locali della ex Federazione fascista in via Carlo Alberto ed il Politecnico sfrutta al massimo le poche disponibilità del Castello del Valentino.

Bisogna però porsi il problema di dare tanto all'Università che al Politecnico delle sedi adeguate alle loro importanti funzioni ed alle loro tradizioni che sono decoro e vanto per tutta la città.

Il Signor Prof. Colonnetti Direttore del Politecnico interessando si di ridare allo stesso una sede, ha proposto di servirsi dell'area del Palazzo della Moda al Valentino - anch'esso completamente distrutto dai bombardamenti - per costruire un grande palazzo per il Politecnico che, in unione ai locali esistenti nel Castello del Valentino, potrebbe considerarsi una soluzione se non ideale almeno sufficiente per un buon periodo di anni, tenuto anche conto della relativa vicinanza di quest'area al Castello del Valentino.

La Giunta Popolare a cui il sottoscritto ha riferito l'intenzione del Politecnico sarebbe invece del parere di affrontare coraggiosamente il problema dei locali degli alti studi torinesi già troppo disseminati anche prima quì e là, e avviarsi ad una risoluzione definitiva e completamente rispondente ai bisogni dell'alta cultura dei due insigni atenei cittadini.

Inoltre la Giunta Popolare si è orientata a fare tutto il possibile per ridare al Valentino la sua primitiva fisionomia, deturpata in modo ignobile dal fascismo colla costruzione di quel grosso "baraccone" che passava sotto il nome di Palazzo della Moda. Con quella costruzione si è eliminata la parte più caratteristica del Valentino e si è rimpicciolita la zona erbosa di un buon quarto.

Se fosse possibile far ritornare quell'area alla sua primitiva funzione, sarebbe cosa di grande utilità perché in Torino i polmoni verdi vanno ogni giorno restringendosi, e tornerebbe certamente anche molto gradita ai torinesi di ogni ceto.

Circa lo spazio adatto per la costruzione dei due grandi latituti, credo ci si possa orientare verso la zona tra l'Ospedale delle Colinette e la Fiat Mirafiori, verso il Sangone.

Naturalmente il problema finanziario è della massima importanza e gravità, ma oggi qualunque risoluzione anche di ripiego verrà a costare cifre che una volta si ritenevano favolose, per cui la Giunta Popolare, in via di massima, pensa che in ultima analisi sarebbero meglio spesi i denari per una risoluzione confacente definitiva che non per una soluzione transitoria ed insufficiente che comporterebbe una continua spesa per aumentare la capienza degli Istituti stessi, e questa fu purtroppo la politica degli ultimi vent'anni di fascismo. Nel nuovo ordinamento delle Università e dei Politecnici italiani è previsto che quelli delle grandi città (e quindi anche quelli di Torino) dovranno essere in grado di ospitare un maggior numero di studenti, presumendosi che alcuni di questi Istituti esistenti in città minori saranno soppressi.

Debo aggiungere che mentre il prof. Colonnetti è decisamente propenso (almeno nel momento in cui si è incontrato con me in presenza anche del Ministro dei Lavori Pubblici Romita) per la soluzione di servirsi dell'area del Palazzo della Moda, data la sua vicinanza col Castello del Valentino, ha dichiarato di apprezzare molto il desiderio di ridare quell'area al verde e di rinunciare al suo progetto se questa decisione venisse adottata.

Naturalmente bisogna però in qualche modo provvedere sia al Politecnico che all'Università, occorre almeno che professori e studenti sappiano in quale direzione si abbiano le decisioni per essere in grado di sopportare le condizioni veramente precarie che saranno loro imposte quest'anno, e forse anche un altro ancora, in materia di aule scolastiche.

La posizione di massima presa dalla Giunta Popolare ha naturalmente finora soltanto un orientamento di indirizzo generale e questa comunicazione ha il proposito di far conoscere al Governo quale sarebbe la soluzione più accorta del problema; e sentire in linea di massima, verso quale soluzione il Governo stesso intende dirigersi.

Circa lo stesso assunto, tutti, credo ci si possa orientare verso la zona tra l'Ospedale delle Molinette e la Vist Mirafiori, verso il Sangone.

Naturalmente il problema finanziario è della massima importanza e gravità, ma oggi qualunque risoluzione anche di ripiego verrà a costare cifre che una volta si ritenevano favolose, per cui la Giunta Popolare, in via di massima, pensa che in ultima analisi sarebbero meglio spesi i denari per una risoluzione confacente definitiva che non per una soluzione transitoria ed insufficiente che comporterebbe una continua spesa per aumentare la capienza degli Istituti stessi, e questa fu purtroppo la politica degli ultimi vent'anni di fascismo. Nel nuovo ordinamento delle Università e del Politecnico italiani è previsto che quelli delle grandi città (e quindi anche quelli di Torino) dovranno essere in grado di ospitare un maggior numero di studenti, presumendosi che alcuni di questi Istituti esistenti in città minori saranno soppressi.

Debo aggiungere che mentre il prof. Colonnetti è decisamente propenso (almeno nel momento in cui lui è incontrato con me in presenza anche del Ministro dei Lavori Pubblici Romita) per la soluzione di servirsi dell'area del Palazzo della Moda, data la sua vicinanza col Castello del Valentino, ha dichiarato di apprezzare molto il desiderio di ridare quell'area al verde e di rinunciare al suo progetto se questa decisione venisse adottata.

Naturalmente bisogna però in qualche modo provvedere sia al Politecnico che all'Università, occorre almeno che professori e studenti sappiano in quale direzione si abbiano le decisioni per essere in grado di sopportare le condizioni veramente precarie che saranno loro imposte quest'anno, e forse anche un altro ancora, in materia di aule scolastiche.

La posizione di massima presa dalla Giunta Popolare ha naturalmente finora soltanto un orientamento di indirizzo generale e questa comunicazione ha il proposito di far conoscere al Governo quale sarebbe la soluzione più accolta del problema, e sentire in linea di massima, verso quale soluzione il Governo stesso intende dirigersi.

Man mano che la cosa si concreterà la Giunta Popolare si riserverà di approfondire il problema e di far giungere al Governo proposte pratiche circa l'ubicazione degli Istituti ed i contrasti che potrebbero essere chiesti per venire in aiuto nelle ingenti spese che si dovranno affrontare per risolvere un problema che si è sempre trascinato, senza trovare mai una definizione che rispondesse concretamente ai bisogni.

Torino, 6/8/1945

I L S I N D A d 809

COPIA

ALLEGATO n° 2

IL SINDACO DI TORINO

AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

R O M A

Mentre sono lieto che si sia provveduto al finanziamento di una cospicua somma per la ricostruzione di un Palazzo del Politecnico, distrutto in un'incursione aerea.

Ho però il dovere di richiamare l'attenzione della S.V. sulla posizione assunta dalla Giunta Popolare, che all'unanimità si è espressa perchè il problema delle sedi degli Atti Studi Torinesi sia esaminato e possibilmente risolto nel suo insieme, come da comunicazione fatta a suo tempo alla S.V., ai Ministri competenti ed al Presidente del Consiglio.

f.to ROVEDA

ROMA

Mentre sono lieto che si sia provveduto al finanziamento di una cospicua somma per la ricostruzione di un palazzo del Politecnico, distrutto in un'incursione aerea.

Ho però il dovere di richiamare l'attenzione della S.V. sulla posizione assunta dalla Giunta Popolare, che all'unanimità si è espressa perchè il problema delle sedi degli Istituti Torinesi sia esaminato e possibilmente risolto nel suo insieme, come da comunicazione fatta a suo tempo alla S.V., ai Ministri competenti ed al Presidente del Consiglio.

f.to ROVELDA

ALLEGATO n° 3

C o p i a

Torino, 14 settembre 1945

Al Signor SINDACO di

T O R I N O

RECEIVED

I C.L.N. Ingegneri e Architetti inviano il testo di una mozione, votata in una libera riunione di ingegneri e architetti tenuta presso la sede del P.D.A., di cui approvava il contenuto.

timbro:

Comitato Liberazione
Nazionale degli
Architetti

IL SEGRETARIO

f.to illeggib.

timbro:

Comitato Liberazione
Nazionale degli
Ingegneri

IL SEGRETARIO

f.to Ing. Alessandro Lupo.

AL SIGNORE SINDACO DI

TORINO

RECEIVED 1945 MAR 10 10 10 AM

I C.L.N. Ingegneri e Architetti inviano il testo di una mozione, votata in una libera riunione di ingegneri e architetti tenuta presso la sede del P.D.A., di cui approva il contenuto.

timbro:

Comitato Liberazione
Nazionale degli
Architetti

IL SEGRETARIO

f.to illeggib.

timbro:

Comitato Liberazione
Nazionale degli
Ingegneri

IL SEGRETARIO

f.to Ing. Alessandro Lapo.

1207

GLI INGEGNERI TORINESI

prendono atto con compiacimento della iniziativa di provvedere di urgenza alla ricostruzione del glorioso Politecnico di Torino, fiduciosi che tale iniziativa varrà a ridare alla nostra Città l'antico primato negli studi tecnici.

Confidano tuttavia che la soluzione definitiva per la scelta dell'area e il progetto costruttivo non verranno deliberati senza prima aver portato a conoscenza degli ambienti tecnici cittadini le premesse che hanno condotto alle decisioni prese, le modalità del funzionamento, i criteri seguiti nella progettazione, e ciò al fine di poter realizzare quell'effettivo controllo delle iniziative di interesse pubblico che è base di ogni regime democratico.

prendono atto con compiacimento della iniziativa di provvedere di urgenza alla ricostruzione del glorioso Politecnico di Torino, fiduciosi che tale iniziativa varrà a ridare alla nostra Città l'antico primato negli studi tecnici.

Confidano tuttavia che la soluzione definitiva per la scelta dell'area e il progetto costruttivo non verranno deliberati senza prima aver portato a conoscenza degli ambienti tecnici cittadini le premesse che hanno condotto alle decisioni prese, le modalità del funzionamento, i criteri seguiti nella progettazione, e ciò al fine di poter realizzare quell'effettivo controllo delle iniziative di interesse pubblico che è base di ogni regime democratico.

C o p i a

ALLEGATO n° 4

ASSOCIAZIONE INGEGNERI ED ARCHITETTI
DEL PIEMONTE

Via Mercantini n. 2 " TORINO

Torino, 23 ottobre 1945

Al Direttore dell' "UNITA'"

" del "Sempre Avanti"

" del "Popolo Nuovo"

" del "G.L."

" dell' "Opinione"

" della "Nuova Stampa"

" della "Gazzetta d'Italia"

Al Prefetto di Torino

Al Sindaco di Torino

Al C.L.N. Ingegneri ed Architetti

Alla Società per gli Ingegneri e architetti in Torino

Al Commissario del Politecnico di Torino

Al Vice Commissario del Politecnico di Torino

1205

1°) In appoggio alla richiesta pubblicata sui giornali dagli studenti del Politecnico per ottenere chiarificazioni sulla ricostruzione del Politecnico, a nome degli iscritti alla nostra Associazione domandiamo venga effettuato al più presto un pubblico dibattito, da tenersi al Castello del Valentino, su detto problema.

2°) Stiamo svolgendo una serie di interviste con professori del Politecnico, con gli esponenti dei liberi professionisti ingegneri e architetti con dirigenti dell'industria e con altre personalità su questo problema di tali interviste Vi invieremo i resoconti al fine di informare la pubblica opinione, che è rimasta del tutto all'oscuro, delle ragioni addotte per giustificare la soluzione propugnata dal prof. Colonnetti in collabo-razione con l'ing. Chevalley.

3°) Ci proponiamo di tenere nella nostra sede provvisoria di Via Mercan- n. 2, conferenze illustrative di varie soluzioni proposte per la ricostru- zione del nostro Politecnico. La prima di queste conferenze verrà tenuta la sera di venerdì 26 corrente dal prof. BIANCO. Delle altre conferenze avvertiremo tempestivamente la stampa che è naturalmente invitata ad intervenire.

4°) Propugniamo l'effettuazione immediata di un concorso per un progetto di massima per la ricostruzione del Politecnico sul terreno di Cascina Garona, a suo tempo concesso in uso perpetuo al Politecnico di Torino.

" del "G.L."
" dell' "Opinione"
" della "Nuova Stampa"
" della "Gazzetta d'Italia"

Al Prefetto di Torino
Al Sindaco di Torino
Al C.L.N. Ingegneri ed Architetti
Alla Società per gli Ingegneri e architetti in Torino
Al Commissario del Politecnico di Torino
Al Vice Commissario del Politecnico di Torino

1205

- 1°) In appoggio alla richiesta pubblicata sui giornali dagli studenti del Politecnico per ottenere chiarificazioni sulla ricostruzione del Politecnico, a nome degli iscritti alla nostra Associazione domandiamo venga effettuato al più presto un pubblico dibattito, da tenersi al Castello del Valentino, su detto problema.
- 2°) Stiamo svolgendo una serie di interviste con professori del Politecnico, con gli esponenti dei liberi professionisti ingegneri e architetti con dirigenti dell'industria e con altre personalità su questo problema di tali interviste Vi invieremo i resoconti al fine di informare la pubblica opinione, che è rimasta del tutto all'oscuro, delle ragioni addotte per giustificare la soluzione propugnata dal prof. Colonnetti in collab. razione con l'ing. Chevalley.
- 3°) Ci proponiamo di tenere nella nostra sede provvisoria di via Merogian n.2, conferenze illustrative di varie soluzioni proposte per la ricostruzione del nostro Politecnico. La prima di queste conferenze verrà tenuta la sera di venerdì 26 corrente dal prof. BIANCO. Delle altre conferenze avvertiremo tempestivamente la stampa che è naturalmente invitata ad intervenire.
- 4°) Propugniamo l'effettuazione immediata di un concorso per un progetto di massima per la ricostruzione del Politecnico sul terreno di Cascina Ceresa, a suo tempo concesso in uso perpetuo al Politecnico di Torino, dal Municipio.
- 5°) Siamo inoltre in grado di potervi fornire, fra breve, copia del progetto della facciata principale del Politecnico, prospetto che per ragioni a noi ignote, è stato finora gelosamente conservato anziché darne pubblica cognizione, come avrebbe richiesto l'interesse che riveste per Torino il nuovo Politecnico.

Vi preghiamo inoltre di voler prendere buona nota che il nostro nominativo è "Associazione Ingegneri e Architetti del Piemonte" e non "Nuova Società dei giovani Ingegneri e Architetti di Torino", come neamente indicato nella lettera inviata alla stampa dal "gruppo ar

tetti poveri".

p. Il Consiglio Direttivo Provvisorio
Ing. Luigi Mangiara
Ing. Enrico Provenzale
Arch. Leonardo Viano

1204

Torino, 25 ottobre 1945

I sottoscritti incaricati della Facoltà di Architettura di Torino giunti a conoscenza delle caratteristiche della soluzione prospettata per il Nuovo Politecnico sono convinti che le Generali contrarietà, che esso ha incontrato negli ambienti tecnico artistici, derivino da una base di grave serietà.

Riconoscendo la necessità di certi passi ed azioni iniziali di carattere burocratico che hanno portato l'impostazione del problema ed alla stesura di un progetto "lampo", non vedono però come il passaggio da queste posizioni alla fase esecutiva possa avvenire senza una completa revisione, sia dei principi di carattere urbanistico che tecnico.

Convinti soprattutto della infelicità dell'area prescelto domanda-

no :

che nell'ambito del Politecnico venga compiuto, da persone di riconosciuta competenza, uno studio economico urbanistico per la determinazione dell'area più adatta alla nuova costruzione ; - che questo studio tenga anche conto di quelli già fatti dai Docenti della Scuola e dei primi risultati raggiunti ; - che una volta raggiunta una soluzione di carattere urbanistico venga indetto un concorso per lo studio del progetto e che questo concorso sia per gradi, cioè : 1° concorso di idee aperto a tutti ; 2° concorso di inviti tra i migliori classificati nel primo ; - che nella commissione giudicatrice siano inclusi almeno due Docenti della Facoltà di Architettura alla quale si riconoscano apertamente i diritti di competenza per tutte le questioni di architettura che interessano la Scuola ; che il progetto prescelto possa avere esecuzione con la collaborazione dei Docenti delle diverse Facoltà, non esclusa quella di Architettura.

Questi studi potranno avere luogo contemporaneamente alle trattative burocratiche attuali che è bene siano continuate per motivi molto chiari, ma che sarebbe errore voler tradurre in realtà.

Si segnala il fatto che la costruzione del nuovo edificio rappresentata per la Città e per gli ambienti artistici e scolastici un avvenimento di secolare importanza, che può indicare il grado di maturità raggiunto dalla "scuola" architettonica Italiana e Torinese. Il nuovo edificio porrebbe questa nel pieno diritto di un confronto mondiale di cui si deve tenere il massimo conto.

La soluzione di cui si ha notizia e che ora suscita tante criti-

Riconoscendo la necessità di certi passi ed azioni iniziali di carattere burocratico che hanno portato l'impostazione del problema ed alla attesa di un progetto "lampo", non vedono però come il passaggio da queste posizioni alla fase esecutiva possa avvenire senza una completa revisione, sia dei principi di carattere urbanistico che tecnico.

Convinti soprattutto della infelicità dell'area prescelto domanda-

no :

che nell'ambito del Politecnico venga compiuto, da persone di riconosciuta competenza, uno studio economico urbanistico per la determinazione dell'area più adatta alla nuova costruzione ; - che questo studio tenga anche conto di quelli già fatti dai Docenti della Scuola e dei primi risultati raggiunti ; - che una volta raggiunta una soluzione di carattere urbanistico venga indetto un concorso per lo studio del progetto e che questo concorso sia per gradi, cioè : 1° concorso di idee aperto a tutti ; 2° concorso di inviti tra i migliori classificati nel primo ; - che nella commissione giudicatrice siano inclusi almeno due Docenti della Facoltà di Architettura alla quale si riconoscano apertamente i diritti di competenza per tutte le questioni di architettura che interessano la Scuola ; che il progetto prescelto possa avere esecuzione con la collaborazione dei Docenti delle diverse Facoltà, non esclusa quella di Architettura.

Questi studi potranno avere luogo contemporaneamente alle trattative burocratiche attuali che è bene siano continuate per motivi molto chiari, ma che sarebbe, errore voler tradurre in realtà.

Si segnala il fatto che la costruzione del nuovo edificio rappresenti per la Città e per gli ambienti artistici e scolastici un avvenimento di secolare importanza, che può indicare il grado di maturità raggiunto dalla "scuola" architettonica Italiana e Torinese. Il nuovo edificio porrebbe questa nel pieno diritto di un confronto mondiale di cui si deve tenere il massimo conto.

La soluzione di cui si ha notizia e che ora suscita tante critiche, se eseguita, porterebbe ad un coro di disapprovazione, con grave discredito soprattutto per la Scuola di Architettura di Torino, che non merita tanto, perchè del fatto e dell'oggetto "non fu a tutt'oggi neppure informata".

f.ti

1203

RIASSUNTO DI OSSERVAZIONI DI ARCHITETTI E INGEGNERI SULLA

QUESTIONE DELLA RICOSTRUZIONE DEL POLITECNICO DI

TORINO

Il chiarissimo prof. Gustavo Colonnetti, Commissario al Politecnico di Torino, in occasione dell'Assemblea di studenti, di ingegneri ed architetti tenutasi in un'aula del castello del Valentino il 26 ottobre u.s., ribadendo i punti già esposti in altre occasioni, ebbe così a precisare il suo punto di vista sulla dibattuta questione

1) il progetto che si sta cercando di portare a realizzazione è stato ed è l'unico modo che consente di sfruttare a vantaggio della ricostruzione del Politecnico alcune favorevoli possibilità offerte in questo momento al Governo Militare Alleato.

2) Il progetto stesso non prevede una sistemazione quale sarebbe stato auspicabile in tempi normali, ma si limita ad una sistemazione accettabile, solo nel concetto di non richiedere n° spese re nulla più di quanto strettamente indispensabile.

3) che i mezzi sono stati offerti dal Governo Militare Alleato, per la ricostruzione del Politecnico, e non per la sua nuova costruzione.

4) che è necessario far presto perché la somma di 417 milioni già attualmente versata a disposizione del Politecnico, rischia altrimenti di essere diversamente destinata.

5) che non risolvendo sollecitamente il problema della ricostruzione della sede, il Politecnico non mancherà di soffrirne perdendo docenti e discenti a vantaggio di altre sedi conservatesi in piena efficienza.

A queste dichiarazioni, che noi apprezziamo vivamente, in quanto dimostrano con quanta sollecitudine il Prof. Colonnetti si preoccupa dell'Istituto caro a tutti gli ingegneri e gli architetti torinesi, non possiamo a meno di rispondere con alcune obiezioni che ci sembrano di capitale importanza:

1) La ricostruzione del Politecnico sull'area della vecchia sede di via Ospedale porta, per ammissione dello stesso prof. Colonnetti, ad una sistemazione accettabile dati i momenti, ma non ad una sistemazione completamente soddisfacente. Con essa il Politecnico coinvolgerà forse rapidamente le più immediate necessità del suo

cnico di Torino, in occasione dell'Assemblea di studenti, di ingegneri ed architetti tenutasi in un'aula del castello del Valentino il 26 ottobre u.s., ribadendo i punti già esposti in altre occasioni, ebbe così a precisare il suo punto di vista sulla dibattuta questione

- 1) il progetto che si sta cercando di portare a realizzazione è stato ed è l'unico modo che consente di sfruttare a vantaggio della ricostruzione del Politecnico alcune favorevoli possibilità offerte in questo momento al Governo Militare Alleato.

- 2) il progetto stesso non prevede una sistemazione quale sarebbe stato auspicabile in tempi normali, ma si limita ad una sistemazione accettabile, solo nel concetto di non richiedere n° spese né nulla più di quanto strettamente indispensabile.

- 3) che i mezzi sono stati offerti dal Governo Militare Alleato, per la ricostruzione del Politecnico, e non per la sua nuova costruzione.

- 4) che è necessario far presto perché la somma di 417 milioni già attualmente versata a disposizione del Politecnico, rischia altrimenti di essere diversamente destinata.

- 5) che non risolvendo sollecitamente il problema della ricostruzione della sede, il Politecnico non mancherà di soffrirne perdendo docenti e discenti a vantaggio di altre sedi conservate in piena efficienza.

A queste dichiarazioni, che noi apprezziamo vivamente, in quanto dimostrano con quanta sollecitudine il Prof. Colonnetti si preoccupa dell'Istituto caro a tutti gli ingegneri e gli architetti torinesi, non possiamo a meno di rispondere con alcune obiezioni che ci sembrano di capitale importanza:

- 1) La ricostruzione del Politecnico sull'area della vecchia sede di Via Ospedale porta, per ammissione dello stesso Prof. Colonnetti, ad una sistemazione accettabile dati i momenti, ma non ad una sistemazione completamente soddisfacente. Con essa il Politecnico risolverà forse rapidamente le più immediate necessità del suo funzionamento, ma pregiudica certamente il suo avvenire.

- 2) Siamo perfettamente d'accordo con il Prof. Colonnetti sulla necessità che oggi non sia speso, né chiesto nulla più dello stretto necessario. Ma non possiamo esimerci dal chiedere al Prof. Colonnetti se è ben sicuro che i 417 milioni previsti per la ricostruzione del Politecnico più gli altri quasi 200 milioni necessari per l'arredamento ed i laboratori, non rappresentino danno, male utilizzato, in quanto realizzano nella soluzione di Via Ospedale una risoluzione accettabile solo nelle circostanze attuali, ma che distrugge ogni speranza di avere a Torino un Politecnico quale è da tutti desiderato.

3) Infine chiediamo al prof. Colonnetti se proprio non ritiene possibile ottenere che, il Governo Militare Alleato in una questione di così grande importanza, rinunci al cavillo di voler considerare ~~una~~ come ricostruzione l'opera che dovesse sorgere sul terreno nudo di via Ospedale, e nuova costruzione invece quella, supponiamo, di una identica costruzione che dovesse sorgere su altro terreno qualsiasi. A noi la cosa sembra enorme e l'accettiamo solo facendo fede sulla autorevole responsabilità del Prof. Colonnetti.

Ciò premesso precisiamo il nostro punto di vista nei seguenti termini :

= La costruzione del Politecnico in un luogo diverso da via Ospedale non comporta necessariamente l'attuazione di un programma che vada oltre quanto strettamente indispensabile nelle circostanze attuali, ma consente, contrariamente a quanto può avvenire in via Capedale, l'attuazione limitata per gradi di un programma più vasto preordinato in partenza, così da soddisfare le necessità attuali senza pregiudicare per nulla quelle future.

= La costruzione del Politecnico in un luogo più adatto non esclude il pieno rispetto di quei criteri di economia e di responsabilità così nobilmente espressi dal Prof. Colonnetti, ed ai quali aderiamo senza riserve. Anzi potrà senza dubbio consentire, colla stessa spesa, una sistemazione più razionale e più efficiente, e quindi sotto questo aspetto la ricostruzione in via Capedale rappresenta un fatto che si oppone alle pregiudiziali poste dal prof. Colonnetti.

= Se i 417 milioni che gli Alleati hanno messo a disposizione rappresentano denaro straniero che ci viene regalato alla precisa condizione che il Politecnico sorga in quel dato luogo ed in quel dato modo, allora, ma solo dopo aver esaurito ogni possibile azione di convincimento, accetteremo la soluzione prospettata, sempre però col rassicuramento che in un quadro di tanta rovina cogliamo la vista di un imperfetto sfruttamento di possibili risorse.

= Se i 417 milioni invece rappresentano, come è probabile, una somma messa a disposizione dal Governo Militare Alleato prelevandola però da fondi italiani oppure comunque sottratta ad altre esigenze italiane, noi diciamo essere dovere assoluto da parte di chi comprende i reali termini del problema della ricostruzione nazionale, di impedire che tale somma venga destinata ad un'opera che si deve considerare imperfetta.

In ogni caso esprimiamo la nostra fiducia che il Prof. Colonnetti, appoggiandosi al parere di una massa di ingegneri ed architetti, di cui nessuno potrà disconoscere la validità e l'autorità, dia la sua

Ciò premezzo precisiamo il nostro punto di vista nei seguenti termini :

= La costruzione del Politecnico in un luogo diverso da via Ospedale non comporta necessariamente l'attuazione di un programma che vada oltre quanto strettamente indispensabile nelle circostanze attuali, ma consente, contrariamente a quanto può avvenire in via Ospedale, l'attuazione illimitata per gradi di un programma più vasto preordinato in partenza, così da soddisfare le necessità attuali senza pregiudicare per nulla quelle future.

= La costruzione del Politecnico in un luogo più adatto non esclude il pieno rispetto di quei criteri di economia e di responsabilità così nobilmente espressi dal Prof. Colonnetti, ed ai quali aderiamo senza riserve. Anzi potrà senza dubbio consentire, colla stessa spesa, una sistemazione più razionale e più efficiente, e quindi sotto questo aspetto la ricostruzione in via Ospedale rappresenta un fatto che si oppone alle pregiudiziali poste dal prof. Colonnetti.

= Se i 417 milioni che gli Alleati hanno messo a disposizione rappresentano denaro straniero che ci viene regalato alla precisa condizione che il Politecnico sorga in quel dato luogo ed in quel dato modo, allora, ma solo dopo aver esaurito ogni possibile azione di convincimento, accetteremo la soluzione prospettata, sempre però col rassicuramento che in un quadro di tanta rovina cagiona la vista di un imperfetto sfruttamento di possibili risorse.

= Se i 417 milioni invece rappresentano, come è probabile, una somma messa a disposizione dal Governo Militare Alleato prelevandola però da fondi italiani oppure comunque sottratta ad altre esigenze italiane, noi diciamo essere dovere assoluto da parte di chi comprende i reali termini del problema della ricostruzione nazionale, di impedire che tale somma venga destinata ad un'opera che si deve considerare imperfetta.

In ogni caso esprimiamo la nostra fiducia che il Prof. Colonnetti, appoggiandosi al parere di una massa di ingegneri ed architetti, di cui nessuno potrà disconoscere la validità e l'autorità, dia la sua migliore opera per rimuovere gli ostacoli pregiudiziali che Egli denuncia e che impediscono la soluzione desiderata.

Chiediamo infine che in una pubblica Assemblea sia concesso di dibattere la questione, prima che questa sia irrimediabilmente compromessa.

Torino, 27 ottobre 1945.

01

C o p i a

ING. ARCH. DOMENICO MORELLI
Corso Vitt. Emanuele 74

T O R I N O

RECEIVED 10/25/1945

Egregio Sig. SINDACO

Mi permetto, per conoscenza, presentarle copia di un memoriale che un cospicuo gruppo di architetti, di cui faccio parte, inoltra al col. Birehett sulla dibattuta questione del Politecnico.

Distinti saluti.

Dev.

Domenico Morelli

25/10/1945

Egregio Sig. SINDACO

Mi permetto, per conoscenza, presentarle copia di un memoriale che un cospicuo gruppo di architetti, di cui faccio parte, inoltra al col. Birchett sulla dibattuta questione del Politecnico.

Distinti saluti.

Dev.

Domenico Morelli

26/10/1945

1200

C o p i a

GRUPPO ARCHITETTI MODERNI TORINESI "GIUSEPPE PAGANO"

Al Colonnello BIRCHETTI

e p.c. Al Colonnello Fiore
A.M.G.

Torino, 25 ottobre 1945

T O R I N O

OCCORRENZA : Progetto della Nuova Sede del
Politecnico di Torino

Il gruppo di architetti moderni torinesi "Giuseppe Pagano", riunitosi in assemblea per esaminare la dibattuta questione della nuova Sede del Politecnico, ha deliberato di rivolgere all'A.M.G. il seguente esposto :

1°) Antefatti - Già fin dalla guerra 1915/18 si era manifestata la necessità di provvedere il Politecnico di una nuova ed unica Sede. Il Comune concesse allora un terreno sito in zona "Cascina Ceresa" di oltre 200.000 mq. La grande superficie del terreno concessa prometteva che già allora era sentita la necessità di prevedere ogni possibilità di espansione.

Fu immediatamente preparato un progetto, la cui esecuzione venne impedita dal sopravvenire della Grande Guerra.

Nell'anno 1937 fu ripresa in esame la questione. Dopo profondo esame da parte dell'allora Direttore del Politecnico e del Consiglio Accademico, vennero scartate le seguenti soluzioni :

- a) utilizzazione del fabbricato Fiat Lingotto
- b) ampliamento della Sede di via Ospedale
- c) ampliamento della Sede del Valentino

perchè nessuna delle tre consentiva di ottenere un edificio di buoni requisiti di circolazione e di amplifiabilità, né soddisfaceva le esigenze di un funzionamento e di spazio dei diversi Istituti.

Vennero in quell'occasione esaminate anche altre ubicazioni, ma queste furono scartate, perchè inadatte o troppo costose. Si decise così di costruire una Sede interamente nuova con un terreno sufficiente ampiezza, e la scelta tornò a cadere sul terreno di "Cascina Ceresa", che pur essendo stato ridotto a 86.000 mq. era ancora sufficiente a contenere l'intero fabbricato più una buona amplifiabilità. Il terreno era sempre di proprietà del Municipio che lo metteva gratuitamente a disposizione e lo è tuttora.

Il Politecnico per mezzo di una Commissione di Professori di materia coadiuvati da giovani Architetti, elaborò in 15 mesi un progetto che costò (modelli compresi, 150.000 lire all'amministrazione del Politecnico. Questa cifra rappresentava le sole spese poiché i

Il gruppo di architetti moderni torinesi "Giuseppe Pagano", riunitosi in assemblea per esaminare la dibattuta questione della nuova Sede del Politecnico, ha deliberato di rivolgere all'A.M.G. il seguente esposto :

1°) Antefatti - Già fin dalla guerra 1915/18 si era manifestata la necessità di provvedere il Politecnico di una nuova ed unica Sede. Il Comune concesse allora un terreno sito in zona "Cascina Ceresa" di oltre 200.000 mq. La grande superficie del terreno concessa provocò che già allora era sentita la necessità di prevedere ogni possibilità di espansione.

Fu immediatamente preparato un progetto, la cui esecuzione venne impedita dal sopravvenire della Grande Guerra.

Nell'anno 1937 fu ripresa in esame la questione. Dopo profondo esame da parte dell'allora Direttore del Politecnico e del Consiglio Accademico, vennero scartate le seguenti soluzioni :

- a) utilizzazione del fabbricato Fiat Lingotto
- b) ampliamento della Sede di via Ospedale
- c) ampliamento della Sede del Valentino

perchè nessuna delle tre consentiva di ottenere un edificio di buoni requisiti di circolazione e di amplifiabilità, né soddisfaceva le esigenze di un funzionamento e di spazio dei diversi Istituti.

Vennero in quell'occasione esaminate anche altre ubicazioni, ma queste furono scartate, perchè inadatte o troppo costose. Si decise così di costruire una Sede interamente nuova con un terreno sufficiente ampiezza, e la scelta tornò a cadere sul terreno di "Cascina Ceresa", che per esendo stato ridotto a 86.000 mq. era ancora sufficiente a contenere l'intero fabbricato più una buona amplifiabilità. Il terreno era sempre di proprietà del Municipio che lo metteva gratuitamente a disposizione e lo è tuttora.

Il Politecnico per mezzo di una Commissione di Prof. ¹¹⁴⁹ ~~1148~~ ~~1147~~ ~~1146~~ ~~1145~~ ~~1144~~ ~~1143~~ ~~1142~~ ~~1141~~ ~~1140~~ ~~1139~~ ~~1138~~ ~~1137~~ ~~1136~~ ~~1135~~ ~~1134~~ ~~1133~~ ~~1132~~ ~~1131~~ ~~1130~~ ~~1129~~ ~~1128~~ ~~1127~~ ~~1126~~ ~~1125~~ ~~1124~~ ~~1123~~ ~~1122~~ ~~1121~~ ~~1120~~ ~~1119~~ ~~1118~~ ~~1117~~ ~~1116~~ ~~1115~~ ~~1114~~ ~~1113~~ ~~1112~~ ~~1111~~ ~~1110~~ ~~1109~~ ~~1108~~ ~~1107~~ ~~1106~~ ~~1105~~ ~~1104~~ ~~1103~~ ~~1102~~ ~~1101~~ ~~1100~~ ~~1099~~ ~~1098~~ ~~1097~~ ~~1096~~ ~~1095~~ ~~1094~~ ~~1093~~ ~~1092~~ ~~1091~~ ~~1090~~ ~~1089~~ ~~1088~~ ~~1087~~ ~~1086~~ ~~1085~~ ~~1084~~ ~~1083~~ ~~1082~~ ~~1081~~ ~~1080~~ ~~1079~~ ~~1078~~ ~~1077~~ ~~1076~~ ~~1075~~ ~~1074~~ ~~1073~~ ~~1072~~ ~~1071~~ ~~1070~~ ~~1069~~ ~~1068~~ ~~1067~~ ~~1066~~ ~~1065~~ ~~1064~~ ~~1063~~ ~~1062~~ ~~1061~~ ~~1060~~ ~~1059~~ ~~1058~~ ~~1057~~ ~~1056~~ ~~1055~~ ~~1054~~ ~~1053~~ ~~1052~~ ~~1051~~ ~~1050~~ ~~1049~~ ~~1048~~ ~~1047~~ ~~1046~~ ~~1045~~ ~~1044~~ ~~1043~~ ~~1042~~ ~~1041~~ ~~1040~~ ~~1039~~ ~~1038~~ ~~1037~~ ~~1036~~ ~~1035~~ ~~1034~~ ~~1033~~ ~~1032~~ ~~1031~~ ~~1030~~ ~~1029~~ ~~1028~~ ~~1027~~ ~~1026~~ ~~1025~~ ~~1024~~ ~~1023~~ ~~1022~~ ~~1021~~ ~~1020~~ ~~1019~~ ~~1018~~ ~~1017~~ ~~1016~~ ~~1015~~ ~~1014~~ ~~1013~~ ~~1012~~ ~~1011~~ ~~1010~~ ~~1009~~ ~~1008~~ ~~1007~~ ~~1006~~ ~~1005~~ ~~1004~~ ~~1003~~ ~~1002~~ ~~1001~~ ~~1000~~ ~~999~~ ~~998~~ ~~997~~ ~~996~~ ~~995~~ ~~994~~ ~~993~~ ~~992~~ ~~991~~ ~~990~~ ~~989~~ ~~988~~ ~~987~~ ~~986~~ ~~985~~ ~~984~~ ~~983~~ ~~982~~ ~~981~~ ~~980~~ ~~979~~ ~~978~~ ~~977~~ ~~976~~ ~~975~~ ~~974~~ ~~973~~ ~~972~~ ~~971~~ ~~970~~ ~~969~~ ~~968~~ ~~967~~ ~~966~~ ~~965~~ ~~964~~ ~~963~~ ~~962~~ ~~961~~ ~~960~~ ~~959~~ ~~958~~ ~~957~~ ~~956~~ ~~955~~ ~~954~~ ~~953~~ ~~952~~ ~~951~~ ~~950~~ ~~949~~ ~~948~~ ~~947~~ ~~946~~ ~~945~~ ~~944~~ ~~943~~ ~~942~~ ~~941~~ ~~940~~ ~~939~~ ~~938~~ ~~937~~ ~~936~~ ~~935~~ ~~934~~ ~~933~~ ~~932~~ ~~931~~ ~~930~~ ~~929~~ ~~928~~ ~~927~~ ~~926~~ ~~925~~ ~~924~~ ~~923~~ ~~922~~ ~~921~~ ~~920~~ ~~919~~ ~~918~~ ~~917~~ ~~916~~ ~~915~~ ~~914~~ ~~913~~ ~~912~~ ~~911~~ ~~910~~ ~~909~~ ~~908~~ ~~907~~ ~~906~~ ~~905~~ ~~904~~ ~~903~~ ~~902~~ ~~901~~ ~~900~~ ~~899~~ ~~898~~ ~~897~~ ~~896~~ ~~895~~ ~~894~~ ~~893~~ ~~892~~ ~~891~~ ~~890~~ ~~889~~ ~~888~~ ~~887~~ ~~886~~ ~~885~~ ~~884~~ ~~883~~ ~~882~~ ~~881~~ ~~880~~ ~~879~~ ~~878~~ ~~877~~ ~~876~~ ~~875~~ ~~874~~ ~~873~~ ~~872~~ ~~871~~ ~~870~~ ~~869~~ ~~868~~ ~~867~~ ~~866~~ ~~865~~ ~~864~~ ~~863~~ ~~862~~ ~~861~~ ~~860~~ ~~859~~ ~~858~~ ~~857~~ ~~856~~ ~~855~~ ~~854~~ ~~853~~ ~~852~~ ~~851~~ ~~850~~ ~~849~~ ~~848~~ ~~847~~ ~~846~~ ~~845~~ ~~844~~ ~~843~~ ~~842~~ ~~841~~ ~~840~~ ~~839~~ ~~838~~ ~~837~~ ~~836~~ ~~835~~ ~~834~~ ~~833~~ ~~832~~ ~~831~~ ~~830~~ ~~829~~ ~~828~~ ~~827~~ ~~826~~ ~~825~~ ~~824~~ ~~823~~ ~~822~~ ~~821~~ ~~820~~ ~~819~~ ~~818~~ ~~817~~ ~~816~~ ~~815~~ ~~814~~ ~~813~~ ~~812~~ ~~811~~ ~~810~~ ~~809~~ ~~808~~ ~~807~~ ~~806~~ ~~805~~ ~~804~~ ~~803~~ ~~802~~ ~~801~~ ~~800~~ ~~799~~ ~~798~~ ~~797~~ ~~796~~ ~~795~~ ~~794~~ ~~793~~ ~~792~~ ~~791~~ ~~790~~ ~~789~~ ~~788~~ ~~787~~ ~~786~~ ~~785~~ ~~784~~ ~~783~~ ~~782~~ ~~781~~ ~~780~~ ~~779~~ ~~778~~ ~~777~~ ~~776~~ ~~775~~ ~~774~~ ~~773~~ ~~772~~ ~~771~~ ~~770~~ ~~769~~ ~~768~~ ~~767~~ ~~766~~ ~~765~~ ~~764~~ ~~763~~ ~~762~~ ~~761~~ ~~760~~ ~~759~~ ~~758~~ ~~757~~ ~~756~~ ~~755~~ ~~754~~ ~~753~~ ~~752~~ ~~751~~ ~~750~~ ~~749~~ ~~748~~ ~~747~~ ~~746~~ ~~745~~ ~~744~~ ~~743~~ ~~742~~ ~~741~~ ~~740~~ ~~739~~ ~~738~~ ~~737~~ ~~736~~ ~~735~~ ~~734~~ ~~733~~ ~~732~~ ~~731~~ ~~730~~ ~~729~~ ~~728~~ ~~727~~ ~~726~~ ~~725~~ ~~724~~ ~~723~~ ~~722~~ ~~721~~ ~~720~~ ~~719~~ ~~718~~ ~~717~~ ~~716~~ ~~715~~ ~~714~~ ~~713~~ ~~712~~ ~~711~~ ~~710~~ ~~709~~ ~~708~~ ~~707~~ ~~706~~ ~~705~~ ~~704~~ ~~703~~ ~~702~~ ~~701~~ ~~700~~ ~~699~~ ~~698~~ ~~697~~ ~~696~~ ~~695~~ ~~694~~ ~~693~~ ~~692~~ ~~691~~ ~~690~~ ~~689~~ ~~688~~ ~~687~~ ~~686~~ ~~685~~ ~~684~~ ~~683~~ ~~682~~ ~~681~~ ~~680~~ ~~679~~ ~~678~~ ~~677~~ ~~676~~ ~~675~~ ~~674~~ ~~673~~ ~~672~~ ~~671~~ ~~670~~ ~~669~~ ~~668~~ ~~667~~ ~~666~~ ~~665~~ ~~664~~ ~~663~~ ~~662~~ ~~661~~ ~~660~~ ~~659~~ ~~658~~ ~~657~~ ~~656~~ ~~655~~ ~~654~~ ~~653~~ ~~652~~ ~~651~~ ~~650~~ ~~649~~ ~~648~~ ~~647~~ ~~646~~ ~~645~~ ~~644~~ ~~643~~ ~~642~~ ~~641~~ ~~640~~ ~~639~~ ~~638~~ ~~637~~ ~~636~~ ~~635~~ ~~634~~ ~~633~~ ~~632~~ ~~631~~ ~~630~~ ~~629~~ ~~628~~ ~~627~~ ~~626~~ ~~625~~ ~~624~~ ~~623~~ ~~622~~ ~~621~~ ~~620~~ ~~619~~ ~~618~~ ~~617~~ ~~616~~ ~~615~~ ~~614~~ ~~613~~ ~~612~~ ~~611~~ ~~610~~ ~~609~~ ~~608~~ ~~607~~ ~~606~~ ~~605~~ ~~604~~ ~~603~~ ~~602~~ ~~601~~ ~~600~~ ~~599~~ ~~598~~ ~~597~~ ~~596~~ ~~595~~ ~~594~~ ~~593~~ ~~592~~ ~~591~~ ~~590~~ ~~589~~ ~~588~~ ~~587~~ ~~586~~ ~~585~~ ~~584~~ ~~583~~ ~~582~~ ~~581~~ ~~580~~ ~~579~~ ~~578~~ ~~577~~ ~~576~~ ~~575~~ ~~574~~ ~~573~~ ~~572~~ ~~571~~ ~~570~~ ~~569~~ ~~568~~ ~~567~~ ~~566~~ ~~565~~ ~~564~~ ~~563~~ ~~562~~ ~~561~~ ~~560~~ ~~559~~ ~~558~~ ~~557~~ ~~556~~ ~~555~~ ~~554~~ ~~553~~ ~~552~~ ~~551~~ ~~550~~ ~~549~~ ~~548~~ ~~547~~ ~~546~~ ~~545~~ ~~544~~ ~~543~~ ~~542~~ ~~541~~ ~~540~~ ~~539~~ ~~538~~ ~~537~~ ~~536~~ ~~535~~ ~~534~~ ~~533~~ ~~532~~ ~~531~~ ~~530~~ ~~529~~ ~~528~~ ~~527~~ ~~526~~ ~~525~~ ~~524~~ ~~523~~ ~~522~~ ~~521~~ ~~520~~ ~~519~~ ~~518~~ ~~517~~ ~~516~~ ~~515~~ ~~514~~ ~~513~~ ~~512~~ ~~511~~ ~~510~~ ~~509~~ ~~508~~ ~~507~~ ~~506~~ ~~505~~ ~~504~~ ~~503~~ ~~502~~ ~~501~~ ~~500~~ ~~499~~ ~~498~~ ~~497~~ ~~496~~ ~~495~~ ~~494~~ ~~493~~ ~~492~~ ~~491~~ ~~490~~ ~~489~~ ~~488~~ ~~487~~ ~~486~~ ~~485~~ ~~484~~ ~~483~~ ~~482~~ ~~481~~ ~~480~~ ~~479~~ ~~478~~ ~~477~~ ~~476~~ ~~475~~ ~~474~~ ~~473~~ ~~472~~ ~~471~~ ~~470~~ ~~469~~ ~~468~~ ~~467~~ ~~466~~ ~~465~~ ~~464~~ ~~463~~ ~~462~~ ~~461~~ ~~460~~ ~~459~~ ~~458~~ ~~457~~ ~~456~~ ~~455~~ ~~454~~ ~~453~~ ~~452~~ ~~451~~ ~~450~~ ~~449~~ ~~448~~ ~~447~~ ~~446~~ ~~445~~ ~~444~~ ~~443~~ ~~442~~ ~~441~~ ~~440~~ ~~439~~ ~~438~~ ~~437~~ ~~436~~ ~~435~~ ~~434~~ ~~433~~ ~~432~~ ~~431~~ ~~430~~ ~~429~~ ~~428~~ ~~427~~ ~~426~~ ~~425~~ ~~424~~ ~~423~~ ~~422~~ ~~421~~ ~~420~~ ~~419~~ ~~418~~ ~~417~~ ~~416~~ ~~415~~ ~~414~~ ~~413~~ ~~412~~ ~~411~~ ~~410~~ ~~409~~ ~~408~~ ~~407~~ ~~406~~ ~~405~~ ~~404~~ ~~403~~ ~~402~~ ~~401~~ ~~400~~ ~~399~~ ~~398~~ ~~397~~ ~~396~~ ~~395~~ ~~394~~ ~~393~~ ~~392~~ ~~391~~ ~~390~~ ~~389~~ ~~388~~ ~~387~~ ~~386~~ ~~385~~ ~~384~~ ~~383~~ ~~382~~ ~~381~~ ~~380~~ ~~379~~ ~~378~~ ~~377~~ ~~376~~ ~~375~~ ~~374~~ ~~373~~ ~~372~~ ~~371~~ ~~370~~ ~~369~~ ~~368~~ ~~367~~ ~~366~~ ~~365~~ ~~364~~ ~~363~~ ~~362~~ ~~361~~ ~~360~~ ~~359~~ ~~358~~ ~~357~~ ~~356~~ ~~355~~ ~~354~~ ~~353~~ ~~352~~ ~~351~~ ~~350~~ ~~349~~ ~~348~~ ~~347~~ ~~346~~ ~~345~~ ~~344~~ ~~343~~ ~~342~~ ~~341~~ ~~340~~ ~~339~~ ~~338~~ ~~337~~ ~~336~~ ~~335~~ ~~334~~ ~~333~~ ~~332~~ ~~331~~ ~~330~~ ~~329~~ ~~328~~ ~~327~~ ~~326~~ ~~325~~ ~~324~~ ~~323~~ ~~322~~ ~~321~~ ~~320~~ ~~319~~ ~~318~~ ~~317~~ ~~316~~ ~~315~~ ~~314~~ ~~313~~ ~~312~~ ~~311~~ ~~310~~ ~~309~~ ~~308~~ ~~307~~ ~~306~~ ~~305~~ ~~304~~ ~~303~~ ~~302~~ ~~301~~ ~~300~~ ~~299~~ ~~298~~ ~~297~~ ~~296~~ ~~295~~ ~~294~~ ~~293~~ ~~292~~ ~~291~~ ~~290~~ ~~289~~ ~~288~~ ~~287~~ ~~286~~ ~~285~~ ~~284~~ ~~283~~ ~~282~~ ~~281~~ ~~280~~ ~~279~~ ~~278~~ ~~277~~ ~~276~~ ~~275~~ ~~274~~ ~~273~~ ~~272~~ ~~271~~ ~~270~~ ~~269~~ ~~268~~ ~~267~~ ~~266~~ ~~265~~ ~~264~~ ~~263~~ ~~262~~ ~~261~~ ~~260~~ ~~259~~ ~~258~~ ~~257~~ ~~256~~ ~~255~~ ~~254~~ ~~253~~ ~~252~~ ~~251~~ ~~250~~ ~~249~~ ~~248~~ ~~247~~ ~~246~~ ~~245~~ ~~244~~ ~~243~~ ~~242~~ ~~241~~ ~~240~~ ~~239~~ ~~238~~ ~~237~~ ~~236~~ ~~235~~ ~~234~~ ~~233~~ ~~232~~ ~~231~~ ~~230~~ ~~229~~ ~~228~~ ~~227~~ ~~226~~ ~~225~~ ~~224~~ ~~223~~ ~~222~~ ~~221~~ ~~220~~ ~~219~~ ~~218~~ ~~217~~ ~~216~~ ~~215~~ ~~214~~ ~~213~~ ~~212~~ ~~211~~ ~~210~~ ~~209~~ ~~208~~ ~~207~~ ~~206~~ ~~205~~ ~~204~~ ~~203~~ ~~202~~ ~~201~~ ~~200~~ ~~199~~ ~~198~~ ~~197~~ ~~196~~ ~~195~~ ~~194~~ ~~193~~ ~~192~~ ~~191~~ ~~190~~ ~~189~~ ~~188~~ ~~187~~ ~~186~~ ~~185~~ ~~184~~ ~~183~~ ~~182~~ ~~181~~ ~~180~~ ~~179~~ ~~178~~ ~~177~~ ~~176~~ ~~175~~ ~~174~~ ~~173~~ ~~172~~ ~~171~~ ~~170~~ ~~169~~ ~~168~~ ~~167~~ ~~166~~ ~~165~~ ~~164~~ ~~163~~ ~~162~~ ~~161~~ ~~160~~ ~~159~~ ~~158~~ ~~157~~ ~~156~~ ~~155~~ ~~154~~ ~~153~~ ~~152~~ ~~151~~ ~~150~~ ~~149~~ ~~148~~ ~~147~~ ~~146~~ ~~145~~ ~~144~~ ~~143~~ ~~142~~ ~~141~~ ~~140~~ ~~139~~ ~~138~~ ~~137~~ ~~136~~ ~~135~~ ~~134~~ ~~133~~ ~~132~~ ~~131~~ ~~130~~ ~~129~~ ~~128~~ ~~127~~ ~~126~~ ~~125~~ ~~124~~ ~~123~~ ~~122~~ ~~121~~ ~~120~~ ~~119~~ ~~118~~ ~~117~~ ~~116~~ ~~115~~ ~~114~~ ~~113~~ ~~112~~ ~~111~~ ~~110~~ ~~109~~ ~~108~~ ~~107~~ ~~106~~ ~~105~~ ~~104~~ ~~103~~ ~~102~~ ~~101~~ ~~100~~ ~~99~~ ~~98~~ ~~97~~ ~~96~~ ~~95~~ ~~94~~ ~~93~~ ~~92~~ ~~91~~ ~~90~~ ~~89~~ ~~88~~ ~~87~~ ~~86~~ ~~85~~ ~~84~~ ~~83~~ ~~82~~ ~~81~~ ~~80~~ ~~79~~ ~~78~~ ~~77~~ ~~76~~ ~~75~~ ~~74~~ ~~73~~ ~~72~~ ~~71~~ ~~70~~ ~~69~~ ~~68~~ ~~67~~ ~~66~~ ~~65~~ ~~64~~ ~~63~~ ~~62~~ ~~61~~ ~~60~~ ~~59~~ ~~58~~ ~~57~~ ~~56~~ ~~55~~ ~~54~~ ~~53~~ ~~52~~ ~~51~~ ~~50~~ ~~49~~ ~~48~~ ~~47~~ ~~46~~ ~~45~~ ~~44~~ ~~43~~ ~~42~~ ~~41~~ ~~40~~ ~~39~~ ~~38~~ ~~37~~ ~~36~~ ~~35~~ ~~34~~ ~~33~~ ~~32~~ ~~31~~ ~~30~~ ~~29~~ ~~28~~ ~~27~~ ~~26~~ ~~25~~ ~~24~~ ~~23~~ ~~22~~ ~~21~~ ~~20~~ ~~19~~ ~~18~~ ~~17~~ ~~16~~ ~~15~~ ~~14~~ ~~13~~ ~~12~~ ~~11~~ ~~10~~ ~~9~~ ~~8~~ ~~7~~ ~~6~~ ~~5~~ ~~4~~ ~~3~~ ~~2~~ ~~1~~

La tale procedura nessun professionista sollevò allora obiezione. Il Sindacato Architetti dopo di avere in un primo tempo richiesto che per il progetto fosse indetto un pubblico concorso, di il parere favorevole a che il progetto fosse redatto dalla Commissione interna dei docenti.

Il progetto presentava i seguenti requisiti :

- 1) volume me/ 450.000 circa, area utile mq. 80.000 circa, corrispondenti alla richiesta dei singoli Istituti.
- 2) suddivisione degli ambienti e degli Istituti aventi carattere costruttivi diversi, in fabbricati diversi, e quindi massimamente

renza alle esigenze e massima economia di valore costruito e di struttura.

- 3) circolazione fluida e per quanto possibile orizzontale delle masse degli studenti: l'accesso alle aule avveniva su di un unico piano, con un grande anello di circolazione e di collegamento possibilità di ampliamento futura dei fabbricati in superficie e in altezza.
- 5) possibilità di costruzione per parti e quindi possibilità di realizzarne al momento, solo le parti strettamente necessarie
- 6) disponibilità di spazi per le nuove costruzioni non ancora prevedibili.

Tale progetto importava nel 1936 una spesa di 36 milioni che furono stanziati dallo Stato dopo la regolare approvazione. A tale stanziamento si sarebbe aggiunta per il Politecnico la disponibilità di denaro proveniente dalla vendita delle attuali proprietà di via Cernaia e del Valentino, e che sarebbe servito a far fronte alle spese per arredamenti e impianti.

Il progetto esecutivo era pronto alla fine maggio 1940, e l'inizio della guerra troncava l'inizio dei lavori di scavo.

- 2) Situazione postbellica - I professionisti torinesi hanno appreso dai giornali e dall'esposizione fatta dal Commissario del Politecnico all'Associazione Ingegneri e Architetti del Piemonte, che la A.M.G. nell'intento di contribuire generosamente alla ricostruzione cittadina, ha deciso di stanziare una somma necessaria alla ricostruzione del Politecnico.

Questo generoso contributo dell'A.M.G. è stato da tutti apprezzato ed il nostro Gruppo si rende interprete per esprimere la generale gratitudine per la sollecitudine di cui l'A.M.G. già prova nei nostri confronti.

Ci permettiamo tuttavia di esporre all'A.M.G. i nostri dubbi per quanto riguarda il luogo prescelto dall'ora Commissario del Politecnico per la ricostruzione della Sede e le modalità con cui pare si voglia affidare l'incarico, e contemporaneamente esporre i suggerimenti che la nostra conoscenza tecnica dei problemi cittadini ci può indicare.

Il nostro gruppo fondatamente ritiene che:

- 1) l'area di via Cernaia di soli mq. 12.000 è insufficiente per le esigenze di un moderno Politecnico, e troppo centrale come ubicazione. Tutti noi abbiamo presenti le Università Americane ed Inglesi: sparse nel verde di larghe zone di parchi, con immense possibilità di ampliamenti e di nuove costruzioni.

6) disponibilità di spazi per le nuove costruzioni non ancora prevedibili.

Tale progetto importava nel 1938 una spesa di 36 milioni che fu no stanziata dallo Stato dopo la regolare approvazione. A tale stanziamento si sarebbe aggiunta per il Politecnico la disponibilità di denaro proveniente dalla vendita delle attuali proprietà di via Ospedale e del Valentino, e che sarebbe servito a far fronte alle spese per arredamenti e impianti.

Il progetto esecutivo è a pronto alla fine maggio 1940, e l'inizio della guerra troncava l'inizio dei lavori di scavo.

2) Situazione postbellica - I professionisti torinesi hanno appreso dai giornali e dall'esposizione fatta dal Commissario del Politecnico all'Associazione Ingegneri e Architetti del Piemonte, che la A.M.G. nell'intento di contribuire generosamente alla ricostruzione cittadina, ha deciso di stanziare una somma necessaria alla ricostruzione del Politecnico.

Questo generoso contributo dell'A.M.G. è stato da tutti apprezzato ed il nostro Gruppo si rende interprete per esprimere la generale gratitudine per la sollecitudine di cui l'A.M.G. dà prova nei nostri confronti.

Ci permettiamo tuttavia di esporre all'A.M.G. i nostri dubbi per quanto riguarda il luogo prescelto dall'ora Commissario del Politecnico per la ricostruzione della Sede e le modalità con cui pare si voglia affidare l'incarico, e contemporaneamente esporre i suggerimenti che la nostra conoscenza tecnica dei problemi cittadini ci può indicare.

Il nostro gruppo fondatamente ritiene che:

- 1) l'area di via Ospedale di soli mq. 12.000 è insufficiente per le esigenze di un moderno Politecnico, e troppo centrale come ubicazione. Tutti noi abbiamo presenti le Università Americane ed Inglesi: sparse nel verde di larghe zone di parchi, con immense possibilità di ampliamenti e di nuove costruzioni.
- 2) un edificio formato da unq quantità di locali di dimensioni di uso diverso (aule, laboratori, sale, studi, ecc.) deve essere costruito in modo che ogni gruppo di locali, aventi la stessa caratteristica, sia compreso in fabbricati indipendenti. Ciò è impossibile ad ottenersi su di una così piccola superficie.
- 3) sul ristretto terreno di via Ospedale la costruzione non può evolvere in altezza. Non conosciamo l'abbozzo di progetto allestito in otto giorni dall'Ing. Chevalley, cui fu affidato dal Commissario l'incarico di progetto, tuttavia come tecnico, riteniamo che, sull'area data, la costruzione, per giungere ad una consistenza sufficiente per eliminare l'inconveniente delle due sedi, dovrebbe giungere i 7/8 piani, necessariamente sovrapponendo le aule

segnamento per almeno 3/4 piani. Il che comporta:

- a) sovrapposizione e accostamento di elementi eterogenei
 - b) movimenti verticali per parecchi piani di grandi masse di studenti (2000/studenti previsti)
 - c) dispendio di energie (circolazione a piedi) o di attrezzature costose (ascensori) e in definitiva circolazione faticosa, torbida e non chiara
 - d) eccessiva distanza tra le aule di insegnamento ed i singoli Istituti
 - e) reciproco disturbo fra i laboratori di ricerche per causa di vibrazioni, rumori, fumi, incroci di percorsi.
 - f) insufficiente risoluzione del movimento aerei.
- 4) sviluppandosi in altezza si perde la possibilità di costruzione graduale che si avrebbe con la costruzione orizzontale. Si perde ogni possibilità di ampliamento organico. Si noti che in 20 anni l'Istituto di Aeronautica ha preso un imprevisto e grande sviluppo. In anni futuri alcune discipline possono assumere proporzioni ora imprevedibili.

Con la soluzione di ripristino in via Ospedale, ogni futuro ampliamento è impedito.

- 5) La posizione troppo centrale di via Ospedale è nociva allo sviluppo dei laboratori industriali, impedisce le esercitazioni all'aperto che tanta parte hanno nell'insegnamento tecnico.
- Per contro il terreno di via Ospedale costituisce un notevole valore (valutabile ora prudenzialmente a L.150.000.000) che colla alienazione può costituire un'utile integrazione della assegnazione generosamente concessa dall'A.M.B. permettendo di realizzare qualcosa di più vicino alle necessità del Politecnico, oltre alla non facilmente valutabile cifra rappresentata dal Castello del Valentino
- 6) La presente disponibilità finanziaria che è inferiore tenuto conto della svalutazione della moneta, ai 36 milioni del 1938, deve essere impiegata a costruire per ora le parti più necessarie di un progetto che sia realizzabile per parti, ma che nel suo insieme risponda a tutte le necessità del Politecnico compresi i futuri ampliamenti.

Riteniamo perciò che la ubicazione migliore resti ancora quella della "Casalina Ceresa" su cui furono fatti i progetti nel 1914 e nel 1938/40.

Detta località offre il terreno gratuito, in quanto tuttora assegnato dal Municipio alla Sede del Politecnico, e di area sufficiente ai bisogni immediati e futuri della Scuola.

g) eccessiva distanza tra le sale di
Istituti

e) reciproco disturbo fra i laboratori di ricerche per causa di vibrazioni, rumori, fumi, incroci di percorsi.

f) insufficiente risoluzione del movimento merci.

4) sviluppandosi in altezza si perde la possibilità di costruzione graduale che si avrebbe con la costruzione orizzontale. Si perde ogni possibilità di ampliamento organico. Si noti che in 20 anni l'Istituto di Aeronautica ha preso un imprevisto e grande sviluppo. In anni futuri alcune discipline possono assumere proporzioni ora imprevedibili.

Con la soluzione di ripristino in via Ospedale, ogni futuro ampliamento è impedito.

5) La posizione troppo centrale di via Ospedale è nociva allo sviluppo dei laboratori industriali, impedisce le esercitazioni all'aperto che tanta parte hanno nell'insegnamento tecnico.

Per contro il terreno di via Ospedale costituisce un notevole valore (valutabile ora prudenzialmente a L.150.000.000) che colla alienazione può costituire un'utile integrazione della assegnazione generosamente concessa dall' A.M.H. permettendo di realizzare qualcosa di più vicino alle necessità del Politecnico, oltre alla non facilmente valutabile cifra rappresentata dal Castello del Valentino

6) La presente disponibilità finanziaria che è inferiore tenuto conto della svalutazione della moneta, ai 36 milioni del 1938, deve essere impiegata a costruire per ora le parti più necessarie di un progetto che sia realizzabile per parti, ma che nel suo insieme risponda a tutte le necessità del Politecnico compresi i futuri ampliamenti.

Riteniamo perciò che la ubicazione migliore resti ancora quella della "Cascina Ceresa" su cui furono fatti i progetti nel 1934 e nel 1938/40.

Detta località offre il terreno gratuito, in quanto tuttora assegnato dal Municipio alla Sede del Politecnico, e di area sufficiente ai bisogni immediati e futuri della Scuola.

Essa è vicina all'Ospedale delle Molinette, ed alla Facoltà di Medicina (si costituirebbe così un nucleo di città universitaria); è ben servita di mezzi di comunicazione esistenti con ogni possibilità di miglioramento; permette la costruzione a lotti progressiva nel tempo e nello spazio; permette la costruzione orizzontale; permette di alienare l'area di via Ospedale e col ricavato di aumentare l'efficienza del costruendo Istituto.

7) circa l'assegnazione dell'incarico professionale, il Gruppo ritiene che un incarico così importante e di carattere pubblico non deve essere affidato direttamente ad un singolo professionista, come è avvenuto per la redazione dell'abbozzo di larga massima. Tale

procedura affrettata e antidemocratica sarebbe causa di giustiziamenti ed inoltre fallirebbe al segno, in quanto un solo professionista non può in opera di tale mole risolvere da solo e nel modo migliore tutti i problemi.

Si propone perciò :

- 1) un concorso fra tutti gli architetti della città o della nazione da svolgersi in due gradi
- 2) la formazione di una Commissione di Docenti e Architetti in seno allo stesso Politecnico
- 3) l'eventuale utilizzazione del progetto già fatto ed approvato dai Professori.

Il Gruppo è sicuro che l'A.M.G. opera nel migliore interesse della Città, e che la stessa ragione che l'ha indotto a stanziare la cifra necessaria alla ricostruzione del Politecnico, lo indurrà contemporaneamente a desiderare che tale somma venga impiegata il meglio possibile per il che prega vivamente l'A.M.G. di tenere nel giusto conto l'opinione del Gruppo di 26 Architetti torinesi.

Il Gruppo A.M.T. "G. Pagano" si dichiara disposto a rispondere a tutte le domande che l'A.M.G. crederà opportuno rivolgergli in merito alla presente questione.

Fto. Il Gruppo dei 26 Architetti torinesi
"Giuseppe Pagano"

si propone perciò :

- 1) un concorso fra tutti gli architetti della città o della nazione da svolgersi in due gradi
- 2) la formazione di una Commissione di Docenti e Architetti in seno allo stesso Politecnico
- 3) l'eventuale utilizzazione del progetto già fatto ed approvato dai Professori.

Il Gruppo è sicuro che l'A.M.G. opera nel migliore interesse della Città, e che la stessa ragione che l'ha indotto a stanziare la cifra necessaria alla ricostruzione del Politecnico, lo indurrà contemporaneamente a desiderare che tale somma venga impiegata il meglio possibile per il che prega vivamente l'A.M.G. di tenere nel giusto conto l'opinione del Gruppo di 26 Architetti torinesi.

Il Gruppo A.M.T. "G. Pagano" si dichiara disposto a rispondere a tutte le domande che l'A.M.G. crederà opportuno rivolgergli in merito alla presente questione.

Pto. Il Gruppo dei 26 Architetti torinesi
"Giuseppe Pagano"

ISTITUTO DI
FISICA SPERIMENTALE
del R. Politecnico

F.P.S. 113

C o p i a

ALLEGATO n° 6

Torino, 9/11/1945

Ill.mo Sig. SINDACO della
Città di

T O R I N O

Egregio Signor Sindaco,

Le rinnovo il mio vivo ringraziamento per l'interesse preso a quanto io, insieme coi miei colleghi, Le ho esposto sulla questione del Politecnico, questione che ci troviamo tutti d'accordo a definire tragica per la sua gravità e la sua urgenza.

Qui ripeto in forma schematiche il mio punto di vista.

Reputo non opportuna la ricostruzione in via Ospedale, perchè essa non può assicurare soddisfacente area di utilizzazione sia per le finalità didattiche, sia per le finalità tecnico scientifiche che il Politecnico si prefigge.

Ciò è aggravato dal fatto che nel progettato edificio di via Ospedale si vorrebbe far posto anche ad alcuni laboratori che per il passato avevano avuto sede al Castello del Valentino.

Sicchè si prevedono per i vari Laboratori aree sensibilmente più esigue di quelle anteriori al 1942.

Ora lo sviluppo continuo del Politecnico (in particolare proprio lo sviluppo dell'Istituto di Fisica Sperimentale nel ventennio della mia direzione), l'esempio del Politecnico di Milano grandioso nel 1925 ed ora insufficiente, l'esempio dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino fanno concludere che non si deve partire con una sede così stretta in limiti inadeguati.

I fautori della soluzione di via Ospedale promettono sviluppi successivi negli isolati contigui (ex Borsa, ex Ospedale Maggiore, ex Caserma Bergia). Nel complesso potrebbe allora averci bensì una soluzione di ampio respiro, con cortili, con aree verdi, ecc., ma è molto discutibile che a questo scopo debbano destinarsi aree urbane di così elevato valore.

Inoltre questa soluzione, fatta balenare come possibile, ma, ritenendo, non fondata su alcuna base concreta, non si accorderebbe con la realizzazione di un centro universitario ben coordinato perchè il Politecnico ne risulterebbe estraneo.

Ho udito da Lei, sig. Sindaco, i motivi per cui il Municipio non ritiene accettabile la soluzione del Palazzo della Moda, con eventuale espansione verso per es. l'area della ex Fiat ricambi. Questa soluzione avrebbe riunito molti vantaggi, ma deve riconoscere il valore degli argo-

Le rinnovo il mio vivo ringraziamento per l'interesse preso a quanto io, insieme coi miei colleghi, Le ho esposto sulla questione del Politecnico, questione che ci trovammo tutti d'accordo a definire tragica per la sua gravità e la sua urgenza.

Qui ripeto in forma schematica il mio punto di vista.

Reputo non opportuna la ricostruzione in via Ospedale, perchè essa non può assicurare soddisfacente area di utilizzazione sia per le finalità didattiche; sia per le finalità tecnico scientifiche che il Politecnico si prefigge.

Ciò è aggravato dal fatto che nel progettato edificio di via Ospedale si vorrebbe far posto anche ad alcuni laboratori che per il passato avevano avuto sede al Castello del Valentino.

Sicché si prevedono per i vari laboratori aree sensibilmente più esigue di quelle anteriori al 1942.

Ora lo sviluppo continuo del Politecnico (in particolare proprio lo sviluppo dell'Istituto di Fisica Sperimentale nel ventennio della mia direzione), l'esempio del Politecnico di Milano grandioso nel 1925 ed ora insufficiente, l'esempio dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino fanno concludere che non si deve partire con una sede così stretta in limiti inadeguati.

I fautori della soluzione di via Ospedale promettono sviluppi successivi negli isolati contigui (ex Borsa, ex Ospedale Maggiore, ex Caserma Bergia);- Nel complesso potrebbe allora averci bensì una soluzione di ampio respiro, con cortili, con aree verdi, ecc., ma è molto discutibile che a questo scopo debbano destinarsi aree urbane di così elevato valore.

Inoltre questa soluzione, fatta balenare come possibile, ma, ritengo, non fondata su alcuna base concreta, non si accorderebbe con la realizzazione di un centro universitario ben coordinato perchè il Politecnico ne risulterebbe estraneo.

Ho udito da Lei, sig. Sindaco, i motivi per cui il Municipio non ritiene accettabile la soluzione del Palazzo della Moda, con eventuale espansione verso per es. l'area della ex Fiat Ricambi. Questa soluzione avrebbe riunito molti vantaggi, ma devo riconoscere il valore degli argomenti che Ella ha portato contro di essa.

Resta la soluzione di Cascina Ceresa che, spero Ella potrà inquadrare, insieme con l'ottimo complesso attuale delle Cliniche delle Molinette, nella visione della grande Città Universitaria da Lei vagheggiata, e Le confermo che secondo me la costruzione graduale su quell'area del progetto del Politecnico preparato nel 1940 sarebbe soluzione ottima, qualora fosse affiancata contemporaneamente da un radicale risanamento urbanistico che cogliesse a quella zona il meschino carattere attuale, e desse vita agli edifici per le opere assistenziali studentesche, sia adegno ambiente residenziale per Professori e allievi.

Tutto ciò ha carattere generale e più urbanistico che tecnico.

Dal punto di vista tecnico può darsi che le esigenze dell'Istituto di Fisica generale siano più varie e più severe di quelle di altri Istituti del Politecnico; certamente esse sono tali da farci dichiarare esplicitamente che un Istituto di Fisica degno di tal nome non deve aver sede nel centro di una città, in zona di intenso sfruttamento urbanistico.

In mancanza di meglio è evidente che accetterò una sede in tal zona, ma devo declinare ogni mia responsabilità in una decisione in favore di essa.

Altimenti qualunque direttore italiano o straniero di un Istituto di Fisica avrebbe fondati motivi per rivolgere contro di me gli strali della sua critica e addirittura del suo umorismo.

E invece non mi risulta che vi siano precedenti in favore della costruzione di un Istituto di Fisica o di un complesso di Laboratori di importanza paragonabili a quelli che noi auspichiamo per il nostro Politecnico, eseguita in condizioni organizzative simili a quelle valsi per Via Catedral.

Questo fatto mi sembra così decisivo da esimersi dall'entrare nel dettaglio delle argomentazioni che concordemente hanno cooperato a formare il mio giudizio su così essenziale questione.

Sono, con cordiale rispetto suo dev. mo

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO
DI FISICA SPERIMENTALE
(Prof. Eligio Perucca)

non deve aver sede nel centro di una città, in zona di intenso sfruttamento urbanistico.

In mancanza di meglio è evidente che accetterò una sede in tal zona, ma devo declinare ogni mia responsabilità in una decisione in favore di essa.

Altrimenti qualunque direttore italiano o straniero di un Istituto di Fisica avrebbe fondati motivi per rivolgere contro di me gli strali della sua critica e addirittura del suo umorismo.

È invece non mi risulta che vi siano precedenti in favore della costruzione di un Istituto di Fisica o di un complesso di Laboratori di importanza paragonabili a quelli che noi auspichiamo per il nostro Politecnico, eseguita in condizioni urbanistiche simili a quelle valsi per Via Ospedale.

Questo fatto mi sembra così decisivo da escludere dall'entrare nel dettaglio delle argomentazioni che concordemente hanno cooperato a formare il mio giudizio su così essenziale questione.

Sono, con cordiale rispetto suo dev.mo

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO
DI FISICA SPERIMENTALE
(Prof. Eligio Perucca)

C o p i a

ALLEGATO N° 7

Prof. Ing. Dott. GIUSEPPE MARIA RUSSO
Ordinario di Scienza delle costruzioni
e Preside della Facoltà di Architettura
al Politecnico di Torino

Torino- C.so Re Umberto 32- tel. 59.564

III/ Sig. SINDACO di
T O R I N O

Aderisco all'invito rivolto dal Sig. U. V. Illma di raccogliere in un breve appunto il mio pensiero sulla questione della sede del Politecnico, che ebbi già il piacere di esporre in occasione di una visita alla quale ero stato richiesto di partecipare da alcuni Collegati.

Quanto appreso fu già oggetto di una mia lettera indirizzata al prof. Colonnetti ancora prima del nostro colloquio.

Si comprende che nella mia qualità di Preside della Facoltà di Architettura, io mi sono preoccupato dapprima di riconoscere in quale modo la Facoltà di Architettura veniva sistemata nel progetto di via Ospedale; ho dovuto riconoscere che i locali ad essa assegnati non potevano neppur lontanamente corrispondere alle sue esigenze e assegnate a quelle dello spazio necessario. Uno sguardo al resto del progetto rivelò la assoluta impossibilità di trovare un collocamento appena appena possibile alla Facoltà di Architettura nella progettata sede di via Ospedale. Ne venne di conseguenza che io dovetta chiedere al Prof. Colonnetti di mantenere la Facoltà nella attuale sede destinando il Castello del Valentino, qualora il progetto di via Ospedale venisse attuato. In ciò, del resto, le mie conclusioni venivano a coincidere con quella che il Prof. Colonnetti stesso dichiarò al Corpo accademico essere stata la sua prima idea ed a questa ho cercato di ricondurre e di confortarlo, sempre nel caso, s'intende, nel quale tutto il resto venisse trasferito in via Ospedale.

Per quanto riguarda poi la sede del Politecnico nel suo complesso, le mie idee collimavano ancora con quelle primitivamente nutrite dal

Prof. Colonnetti in quanto anch'egli, come dichiarò in Consiglio, considerava la sede di via Ospedale come un ripiego cui aveva formalmente dovuto adattarsi, mentre aveva pensato, in un primo tempo, al terreno del Palazzo della Moda. Ancora verso questa soluzione o verso una soluzione del genere cercai di spingerlo, ritenendo la soluzione di via Ospedale come mal collocata rispetto al nucleo cittadino e fin d'ora sovraccarica e congestionata.

TOSI

Aderisco all'invito rivolto dalla V.S. Ill.ma di raccogliere in un breve appunto il mio pensiero sulla questione della sede del Politecnico, che ebbi già il piacere di esporre in occasione di una visita alla quale ero stato richiesto di partecipare da alcuni colleghi.

Tanto appreso fu già oggetto di una mia lettera indirizzata al prof. Colonnetti ancora prima del nostro colloquio.

Si comprende che nella mia qualità di preside della Facoltà di Architettura, io mi sono preoccupato dapprima di riconoscere in quale modo la Facoltà di Architettura veniva sistemata nel progetto di via Coppedale; ho dovuto riconoscere che i locali ed essa assegnati non potevano neppure lontanamente corrispondere alle sue esigenze e segnatamente a quelle dello spazio necessario. Uno sguardo al resto del progetto rivelò la assoluta impossibilità di trovare un collocamento appieno appena possibile alla Facoltà di Architettura nella progettata sede di via Coppedale. Ne venne di conseguenza che io dovetti chiedere al Prof. Colonnetti di mantenere la Facoltà nella attuale sede destinandole il Castello del Valentino, qualora il progetto di via Coppedale venisse attuato. In ciò, del resto, le mie conclusioni venivano a coincidere con quella che il Prof. Colonnetti stesso dichiarò al Corpo accademico essere stata la sua prima idea ed a questa ho cercato di ricondurre di confortarlo, sempre nel caso, a'intende, nel quale tutto il resto venisse trasferito in via Coppedale.

Per quanto riguarda poi la sede del Politecnico nel suo complesso, le mie idee collimavano ancora con quelle primitivamente nutrite dal Prof. Colonnetti in quanto anch'egli, come dichiarò in Consiglio, consisteva la sede di via Coppedale come un ripiego cui aveva forzatamente dovuto adattarsi, mentre aveva pensato, in un primo tempo, al terreno del Palazzo della Moda. Ancora verso questa soluzione o verso una soluzione del genere cercai di spingerlo, ritenendo la soluzione di via Coppedale come mal collocata rispetto al nucleo cittadino e fin d'ora sovrapopolata e congestionata.

Venne poi il colloquio con V.S. Ill.ma nel quale Ella prospettò la soluzione integrale che risolverebbe il problema tanto per l'Università quanto per il Politecnico e, naturalmente, questa sarebbe da accettarsi prima di ogni altra quando la grandiosità dell'impresa o altre ragioni che ora non so vedere, non facessero sorgere incerti o ritardi.

Con l'occasione, la prego, sig. Sindaco, di accogliere l'espressione della mia profonda osservanza.

f.to G.M. PUONO

C o p i a

PRO-MEMORIA

I rappresentanti del Gruppo Architetti Torinesi "G. Pagano"
(Via IX Settembre 46)

dell'Associazione Ingegneri ed Architetti del
Piemonte (Via Mercanti 2)

della Società "Il CERCHIO"

dell'Associazione Amici della Facoltà di Archi-
tettura (c. Monteverchie 38)

dell'Associazione Allievi del Politecnico

che raccolgono una notevole massa di architetti, ingegneri, allievi
ingegneri ed architetti,

uniti ad alcuni insegnanti incaricati, presso la Facoltà di Ingegne-
ria e Architettura, pregano il Signor Sindaco di Torino di voler te-
ner presente :

1°) Che la questione della ricostruzione del Politecnico di Torino
interessa non soltanto i Professori di ruolo, ma tutti i tecnici
ci della città, e ciò per due motivi :

- a) perchè il prestigio professionale è strettamente dipendente
dal prestigio della scuola e quindi dall'avvenire della stessa;
- b) perchè la questione ha dei riflessi urbanistici che investe
no importanti problemi di organizzazione cittadina, e non sol-
tanto di organizzazione didattica come qualcuno ritiene.

2°) Che la questione del Politecnico interessa non soltanto i pro-
fessori di ruolo, ma anche i professori incaricati. Gli insegna-
menti previsti dal piano degli studi sono per i due terzi affi-
dati a professori incaricati, ai quali non è stato concesso né
di esaminare il progetto, né di esprimere il loro parere sul
problema in generale.

3°) Che il parere inanime dei qui rappresentati è che la ricostruzio-
ne del Politecnico di Torino non deve avvenire sull'area di via
Ospedale, e che l'urgenza della ricostruzione non deve compromet-
tere l'avvenire. La ricostruzione in via Ospedale è infatti in-
sufficiente in sé stessa e deplorevole dal punto di vista urbanis-
tico.

4°) Che informazioni direttamente assunte presso il col. Fiore, por-
tano a ritenere che il finanziamento concesso dagli Alleati
non è affatto legato all'area di via Ospedale, come qualcuno

universitarie non meno importanti di quelle avanzate dal Politecnico.

I rappresentanti dei Gruppi e delle Associazioni predette chiedono

- 2°) Che la Commissione di tre membri cui è stato affidato l'incarico di condurre il problema alla risoluzione auspicata, venga ampliata includendovi almeno un rappresentante dell'amministrazione cittadina e possibilmente un rappresentante di tecnici, scegliendo a quest'ultimo titolo eventualmente un esponente della Facoltà di Architettura, che a buon diritto può assumere il ruolo di disinteressato consulente di edilizia e di urbanistica
- 2°) Che l'impostazione del problema del Politecnico venga risolta democraticamente col concorso di tutti gli interessati, inclusi fra questi i professori e qualunque titolo (di ruolo ed incaricati e gli architetti ed ingegneri cittadini.
- 3°) Che il Sindaco esprima pubblicamente il suo pensiero sul dibattito problema.

Torino, 10 Novembre 1945

giungo a quest'ultimo titolo eventualmente un esponente della Facoltà di Architettura, che a buon diritto può assumere il ruolo di disinteressato consulente di edilizia e di urbanistica.

2°) Che l'impostazione del problema del Politecnico venga risolta democraticamente col concorso di tutti gli interessati, inclusi fra questi i professori a qualunque titolo (di ruolo ed incaricati e gli architetti ed ingegneri cittadini).

3°) Che il Sindaco esprima pubblicamente il suo pensiero sul dibattito problema.

Torino, 10 Novembre 1945

R I C O S T R U Z I O N E

D E L

P O L I T E C N I C O D I T O R I N O

DEL

POLITECNICO DI TORINO

1190

Riunione per il problema della ricostruzione del Politecnico,
tenutasi nel Palazzo civico (Sala del Consiglio) alle ore 20,30
del 16 novembre 1945.

Presenti:

Ing. BOTTO MICCA - Rappresentante del Ministro dei LL.PP.
Prof. COLONNETTI - " Ministro della P.I.
Dott. BONIS - " del Prefetto della Provincia
di Torino

Prof. BRUNELLI - Direttore del Politecnico con i componenti del
Corpo Accademico ed i rappresentanti dei Profes-
sori incaricati, Professori assistenti e degli
studenti.

Prof. ALLARA - Rettore dell'Università con i componenti del Senato
accademico ed i rappresentanti dei Professori inca-
ricati e degli studenti.

Arch. CANESTRI - per la Deputazione Provinciale

Dott. PRISETTI per la Camera di Commercio

Ing. LUSSO per il C.L.N. Ingegneri

Arch. CALOSSO per il C.L.N. Architetti e per la Camera del Lavoro

Ing. MAGGIORA per l'Associazione Ingegneri ed Architetti

Ing. BOTTO MICCA - Rappresentante del Ministro dei LL.PP.
Prof. COLONNETTI - " Ministro della P.I.
Dott. BONIS - " del Prefetto della Provincia
di Torino

Prof. BRUNELLI - Direttore del Politecnico con i componenti del
Corpo Accademico ed i rappresentanti dei Profes-
sori incaricati, Professori assistenti e degli
studenti.

Prof. ALLARA - Rettore dell'Università con i componenti del Senato
accademico ed i rappresentanti dei Professori inca-
ricati e degli studenti.

Arch. CANESTRI - per la Deputazione Provinciale

Dott. FRISSETTI per la Camera di Commercio

Ing. LUSSO per il C.L.N. Ingegneri

Arch. CALOSSO per il C.L.N. Architetti e per la Camera del Lavoro

Ing. MAGGIORA per l'Associazione Ingegneri ed Architetti

RICOSTRUZIONE DEL POLITECNICO DI TORINO

Riunione del 16 novembre 1945 ore 9 nel palazzo comunale

SINDACO - Debbo anzitutto ringraziare loro signori che hanno accettato l'invito di partecipare a questa riunione, e debbo loro spiegare le ragioni che mi hanno consigliato a convocare questa riunione, onde poter prospettare all'Amministrazione comunale la situazione reale di questo grande problema che è per Torino il problema degli studi universitari. Già la Giunta Popolare, in agosto, ha emesso un voto di massima secondo il quale era consigliabile affrontare questo problema da un punto di vista generale. La distruzione di parecchi edifici, fra i quali la sede universitaria di via Po e il Politecnico di via Ospedale, ha posto il seguente problema fondamentale: che cosa si vuol fare a Torino per la sede degli studi universitari? Premesso questo ho esposto il mio pensiero all'Amministrazione comunale, che in linea di massima l'ha accettato, di cercare di avviare la risoluzione del problema su un piano un po' vasto. Questo piano si impone per alcune necessità, anzitutto perchè l'attuale ubicazione della Università e quella del Politecnico, era, a mio avviso, del tutto inadatta alle esigenze di queste importanti scuole; in secondo luogo per la necessità di vedere il problema non tanto dal punto di vista contingente dei bisogni attuali, quanto dal punto di vista avvenire. Penso che sarebbe utile affrontare il problema non solo dal punto di vista di un piede di casa, ma dal punto di vi

to l'invito di partecipare a questa riunione, e debbo loro spiegare le ragioni che mi hanno consigliato a convocare questa riunione, onde poter prospettare all'Amministrazione comunale la situazione reale di questo grande problema che è per Torino il problema degli studi universitari. Già la Giunta Popolare, in agosto, ha espresso un voto di massa ma secondo il quale era consigliabile affrontare questo problema da un punto di vista generale. La distruzione di parecchi edifici, fra i quali la sede universitaria di via Po è il Politecnico di via Coppedale, ha posto il seguente problema fondamentale: che cosa si vuol fare a Torino per la sede degli studi universitari? Premesso questo ho esposto il mio pensiero all'Amministrazione comunale, che in linea di massima l'ha accettato, di cercare di avviare la risoluzione del problema su un piano un po' vasto. Questo piano si impone per alcune necessità, anzitutto perchè l'attuale ubicazione della Università e quella del Politecnico, era, a mio avviso, del tutto inadatta alle esigenze di queste importanti scuole: in secondo luogo per la necessità di vedere il problema non tanto dal punto di vista contingente dei bisogni attuali, quanto dal punto di vista avvenire. Penso che sarebbe utile affrontare il problema non solo dal punto di vista di un piede di casa, ma dal punto di vista di uno sviluppo avvenire.

Non so quale sarà la situazione del domani, ma tutto fa credere che Torino sarà un centro di primo piano, tanto più se saranno eliminata alcune piccole Università dei centri minori che non si possono sostenere sia dal punto di vista dall'insegnamento che dal punto di vista economico. Sfortunatamente debbo dire, per la mia esperienza di capo dell'amministrazione popolare, che noi di Torino abbiamo un grave difetto, cioè quello di preoccuparci molto, troppo, delle difficoltà che certamente sorgono in tutte le grandi iniziative, di avere molta paura: siamo abituati a condannare altre città che fanno, che si slanciano in imprese vaste, ma hanno più coraggio di noi, evidentemente. Bisogna che affrontiamo anche noi questo problema con un po' di coraggio.

Il primo problema che si è posto è stato quello del Politecnico. Ho avuto in agosto una visita del Prof. Colonnetti, il quale è venuto ad esprimermi le sue preoccupazioni sulla necessità che a Torino il Politecnico risorgesse il più sollecitamente possibile e in seguito a questa premessa mi ha invitato ad un esame del terreno del Valentino dove sorgeva il Palazzo della Moda. Io ho esaminato allora col Prof. Colonnetti, presente anche il Ministro Romita, la situazione, e sul progetto di ricostruire il Politecnico al posto del Palazzo della Moda ho fatto delle obiezioni di carattere prettamente torinese, perchè ho visto subito mal volentieri che venisse provinato il Valentino. Io vorrei che Torino si conservasse il suo bel parco, e secondo me è un grave errore distruggere la parte più bella e sana della città.

Sfortunatamente debbo dire, per la mia esperienza di capo dell'amministrazione popolare, che noi di Torino abbiamo un grave difetto, cioè quello di preoccuparci molto, troppo, delle difficoltà che certamente sorgono in tutte le grandi iniziative, di avere molta paura: siamo abituati a condannare altre città che fanno, che si slanciano in imprese vaste, ma hanno più coraggio di noi, evidentemente. Bisogna che affrontiamo anche noi questo problema con un po' di coraggio.

Il primo problema che si è posto è stato quello del Politecnico. Ho avuto in agosto una visita del Prof. Colonnetti, il quale è venuto ad esprimermi le sue preoccupazioni sulla necessità che a Torino il Politecnico risorgesse il più sollecitamente possibile e in seguito a questa premessa mi ha invitato ad un esame del terreno del Valentino dove sorgeva il Palazzo della Moda. Io ho esaminato allora col Prof. Colonnetti, presente anche il Ministro Romita, la situazione, e sul progetto di ricostruire il Politecnico al posto del Palazzo della Moda ho fatto delle obiezioni di carattere prettamente torinese, perchè ho visto subito mal volentieri che venisse provinato il Valentino. Io vorrei che Torino si conservasse il suo bel parco, e secondo me è un grave errore distruggere la parte più bella e sana della città. Purtroppo si era costruito, colla passata amministrazione, quel palazzo della Moda che, secondo me, guastava l'estetica del parco, ma se fosse rimasto in piedi non sarebbe ora possibile buttarlo giù. Siccome la guerra ha voluto far giustizia abbattendo questa costruzione, io vorrei, se fosse possibile, che Torino riattivasse il Valentino come parco. Il Prof. Colonnetti ha perfettamente compreso questa aspirazione, e pur rilevando che sarebbe stata molto adatta per il Politecnico tale località, essendo vicina al

Valentino, ritorrebbe che sarebbe molto utile, e quindi da augurarsi che Torino riavesse intero il suo Valentino, e si dimostrò disposto a rinunciare alla sua idea nel solo caso in cui si riuscisse, al posto del Palazzo della Moda, far riattare il parco.

In seguito a questo abboccamento ho scritto varie lettere al Ministero dell'Istruzione, al Politecnico, all'Università, e ad altre Autorità. Dopo un certo periodo di tempo venne la proposta della soluzione di ricostruire il Politecnico in via Ospedale. Il prof. Colonnetti, molto gentilmente mi comunicò che, per condizioni particolari venutesi a creare, per necessità urgenti di poter approfittare di una promessa fatta dagli Alleati, i quali avrebbero messo a disposizione 417 milioni, aveva dovuto prendere in considerazione la proposta della ricostruzione del Politecnico nel luogo dove era prima, cioè in via Ospedale. Confesso che la cosa mi è dispiaciuta, ma d'altra parte vi era urgenza di decidere. Comunque, siccome i lavori non sono ancora incominciati, e poichè si tratterà di vedere che cosa si può fare, la miglior cosa è di vedere intanto di fermare il denaro, e poi decidere dove sarà utile ricostruire il Politecnico. Ho lasciato che le cose si maturassero per loro conto anche perchè vedo che è un problema che interessa vasti strati della massa studentesca, e quindi vasti strati della cittadinanza torinese. Ho creduto bene lasciare che il problema della scelta della località fosse esaminato direttamente dagli interessati, e non sono intervenuto nella questione tanto più che i lavori non si possono fare dall'oggi al domani. Ho solo preso una misura cautelativa col Ministro dei Lavori pubblici, al quale ho fatto sapere che la Giunta non era favorevole, in via di massima, a quel progetto. Negli ultimi quindici

proposta della soluzione di ricostruzione del Politecnico mi comunicò
l'ospedale. Il prof. Colonnetti, molto gentilmente mi comunicò
che, per condizioni particolari venutesi a creare, per neces-
sità urgenti di poter approfittare di una promessa fatta da-
gli Alleati, i quali avrebbero messo a disposizione 417 mi-
lioni, aveva dovuto prendere in considerazione la proposta del-
la ricostruzione del Politecnico nel luogo dove era prima,
cioè in via Ospedale. Confesso che la cosa mi è dispiaciuta, ma
d'altra parte vi era urgenza di decidere. Comunque, siccome i
lavori non sono ancora incominciati, e poichè si tratterà di
vedere che cosa si può fare, la miglior cosa è di vedere intan-
to di fermare il denaro, e poi decidere dove sarà utile rico-
struire il Politecnico. Ho lasciato che le cose si maturassero
per loro conto anche perchè vedo che è un problema che intere-
sa vasti strati della massa studentesca, e quindi vasti strati
della cittadinanza torinese. Ho creduto bene lasciare che il
problema della scelta della località fosse esaminato direttamen-
te dagli interessati, e non sono intervenuto nella questione
tanto più che i lavori non si possono fare dall'oggi al domani.
Ho solo preso una misura cautelativa col Ministro dei Lavori
pubblici, al quale ho fatto sapere che la Giunta non era favore-
vole, in via di massima, a quel progetto. Negli ultimi quindici
o venti giorni ho ricevuto parecchie persone, professori, studen-
ti, ecc. i quali sono venuti a dirmi la loro opinione in propo-
sito; e generalmente si sono espressi tutti nel senso che la so-
luzione di via Ospedale sia una soluzione inadeguata, e non pos-
sa rispondere a quelle che sono le necessità, non solo future,
ma attuali della ricostruzione del nostro Politecnico. Io ho e

spesso laro il mio pensiero che non è soltanto all'oggi che dobbiamo pensare nella ricostruzione del Politecnico, ma dobbiamo esaminare il problema di primo piano e nello stesso tempo di quello che urge più di tutti: esso può essere immediatamente risolto sia pure inquadrandolo in un piano più vasto, che potrà essere realizzato completamente col tempo, quando sarà possibile, ma che deve essere realizzato ora per la parte necessaria e urgente, e la sua non realizzazione sarebbe una sconfitta per i torinesi. Naturalmente questo importerà una spesa molto forte, ma è necessario assolutamente affrontare il problema del domani e del resto se ci mettiamo a ricostruire, a riattare pensando solo alle esigenze attuali non ci costerà molto di meno e ci saremo preclusa la via di ogni ulteriore sviluppo che avverrà certamente in un domani molto prossimo? Sottopongo a voi il mio parere per sapere che cosa dovrà poi riferire alla Giunta comunale. E' impossibile pensare che possa risolvere un problema di questa importanza ignorando completamente il domani. Gli studi torinesi interessando la città, la quale quindi deve intervenire nel problema, deve favorirlo provvedendo a che il problema abbia una soluzione adeguata; deve comunque dire la sua parola, che potrà e non potrà essere accettata, ma che deve essere espressa. Io avevo proposto la zona che va, grosso modo, da Mirafiori alle Molinette, nel terreno della cascina Ceresa, che è una zona libera, e secondo me servirebbe allo scopo di creare una città universitaria. Io sono assolutamente dell'avviso che non è bene creare altri studi nel centro della città, ed è necessario mettere gli studenti in condizioni di ambiente tali che facilitino la loro disposizione allo studio. Mi sono state fatte alcune obiezioni in merito alle città degli studi sorte in altri centri come Milano e Roma:

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/MSB No. 785016

sarà possibile, ma che deve essere realizzato ora per la parte necessaria e urgente, e la sua non realizzazione sarebbe una sconfitta per i torinesi. Naturalmente questo importerà una spesa molto forte, ma è necessario assolutamente affrontare il problema del domani e del resto se ci mettiamo a ricostruire, a riattare pensando solo alle esigenze attuali non ci costerà molto di meno e ci saremo preclusa la via di ogni ulteriore sviluppo che avverrà certamente in un domani molto prossimo? Sottopongo a voi il mio parere per sapere che cosa dovrà poi riferire alla Giunta comunale. E' impossibile pensare che possa risolvere un problema di questa importanza ignorando completamente il domani. Gli studi torinesi interessando la città, la quale quindi deve intervenire nel problema, deve favorirlo provvedendo a che il problema abbia una soluzione adeguata; deve comunque dire la sua parola, che potrà e non potrà essere accettata, ma che deve essere espressa. Io avevo proposto la zona che va, grosso modo, da Mirafiori alle Molinette, nel terreno della cascina Ceresa, che è una zona libera, e secondo me servirebbe allo scopo di creare una città universitaria. Io sono assolutamente dell'avviso che non è bene creare altri studi nel centro della città, ed è necessario mettere gli studenti in condizioni di ambiente tali che facilitino la loro disposizione allo studio. Mi sono state fatte alcune obiezioni in merito alle città degli studi sorte in altri centri come Milano e Roma: alcuni dicono che abbiano fatto una specie di fallimento: io non ci credo, ma riconosco che in esse si possono rilevare alcuni difetti che dovrebbero essere eliminati. Bisognerà anzitutto pensare ad una rete tranviaria adatta, tenendo conto che gli studenti saranno dislocati in ogni parte della città, con dei servizi sufficienti.

Sotto questo aspetto per me il problema è risolvibile, e credo sia l'ambiente in cui si possa creare, pezzo per pezzo, ma ma no che vi sarà necessità e possibilità, una città degli studi, con dei colleghi che diano la possibilità agli studenti di avere un sufficiente trattamento adeguato a quelle che sono le loro esigenze. Questa è la mia opinione, e quella in massima parte della Giunta; visto così il problema lascio a voi il giudizio.

Vi è ancora un aspetto della questione da discutere: il problema finanziario. Questo è un problema molto importante, ma non è il più importante: io oggi sono più preoccupato di trovare i mezzi per far andare avanti per esempio l'azienda tranviaria, che non per creare, ricostruire, perchè creando si trovano dei finanziatori che forniscono denaro anche a condizioni relativamente buone, mentre è difficilissimo trovarlo per questioni di carattere corrente. E' problema di una certa gravità che va studiato, ma che si può e si deve risolvere, tanto più che le costruzioni non sono da iniziarsi tutte immediatamente, e non lo si potrebbe nemmeno anche a causa di mancanza di materia prima, ma ci vorranno degli anni, e cogli anni i mezzi si trovano. Secondo me il più importante è di trovarci d'accordo nell'affrontare e risolvere il problema con un senso di maggiore larghezza di quello che sia stato fatto finora. Si potrà poi vedere praticamente come questo possa essere risolto.

La soluzione immediata deve quindi essere quella della realizzazione che noi dobbiamo decidere in ogni modo, sia che la ricostruzione sia fatta in modo da realizzare la realizzazione.

ro esigenze. Questa è la mia opinione, e quella in massima parte della Giunta; visto così il problema lascio a voi il giudizio.

Vi è ancora un aspetto della questione da discutere:

il problema finanziario. Questo è un problema molto importante, ma non è il più importante: io oggi sono più preoccupato di trovare i mezzi per far andare avanti per esempio l'azienda tranviaria, che non per creare, ricostruire, perchè creando si trovano dei finanziatori che forniscono denaro anche a condizioni relativamente buone, mentre è difficilissimo trovarlo per questioni di carattere corrente. E' problema di una certa gravità che va studiato, ma che si può e si deve risolvere, tanto più che le costruzioni non sono da iniziarsi tutte immediatamente, e non lo si potrebbe nemmeno anche a causa di mancanza di materia prima, ma ci vorranno degli anni, e cogli anni i mezzi si trovano. Secondo me il più importante è di trovarci d'accordo nell'affrontare e risolvere il problema con un senso di maggiore larghezza di quello che sia stato fatto finora. Si potrà poi vedere praticamente come questo possa essere risolto.

La soluzione immediata deve quindi essere quella della realizzazione che noi dobbiamo decidere in ogni modo, sia che la ricostruzione sia fatta in una località piuttosto che in un'altra.

PROF. BRUNELLI - Ringrazio anzitutto il Sig. Sindaco di Torino per il suo interessamento per la ricostruzione del Politecnico. Ho ascoltato con vivo interesse le sue considerazioni, e debbo dire che ci aspettavamo qualche cosa di questo genere. Ho già consultato i colleghi e professori coi quali sono in continuo contatto, e come prima cosa debbo portare qui una voce che, in fondo, può sembrare l'eco delle parole del signor Sindaco. Le necessità del Politecnico sono tali che bisogna provvedere immediatamente alla sua ricostruzione, ad una ricostruzione che sia fatta rapidissimamente, perchè noi rischiamo di vedere altrimenti intarsiare e forse anche morire questo Istituto che è gloria di Torino, anzi gloria d'Italia per i nomi illustri dei suoi componenti.

Ora alla risoluzione di questo problema immediato si è pensato da tanto tempo, ancora prima di trovarci di fronte alla dolorosa situazione nella quale ci dibattiamo oggi in causa delle distruzioni della guerra. Si aveva già intenzione di migliorare il Politecnico, di ingrandirlo, di adattarlo alle nuove esigenze, quindi non sono mesi, ma anni, decine di anni che ci si guarda intorno e si domanda come si dovrebbe fare per dare al Politecnico una sede più degna, più ampia e capace. Nelle condizioni presenti, di soluzioni possibili ve ne sono pochissime. Noi ci eravamo rallegrati quando si è balenata la speranza che la sede nuova del Politecnico potesse sorgere sopra le rovine del Palazzo della Moda. Sarebbe stata una soluzione eccellente sotto ogni punto di vista. Se questa soluzione

785016

Revised Edition 2.0. 12354 Section 3.3/END No.

sono in continuo contatto, e come prima cosa debbo portare qui una voce che, in fondo, può sembrare l'eco delle parole del signor Sindaco. Le necessità del Politecnico sono tali che bisogna provvedere immediatamente alla sua ricostruzione, ad una ricostruzione che sia fatta rapidissimamente, perchè noi rischiamo di vedere altrimenti intaccare e forse anche morire questo Istituto che è gloria di Torino, anzi gloria d'Italia per i nomi illustri dei suoi componenti.

Ora alla risoluzione di questo problema immediato si è pensato da tanto tempo, ancora prima di trovarci di fronte alla dolorosa situazione nella quale ci dibattiamo oggi in causa delle distruzioni della guerra. Si aveva già intenzione di migliorare il Politecnico, di ingrandirlo, di adattarlo alle nuove esigenze, quindi non sono mesi, ma anni, decine di anni che ci si guarda intorno e si domanda come si dovrebbe fare per dare al Politecnico una sede più degna, più ampia e capace. Nelle condizioni presenti, di soluzioni possibili ve ne sono pochissime. Noi ci eravamo rallegtrati quando si è balenata la speranza che la sede nuova del Politecnico potesse sorgere sopra le rovine del Palazzo della Moda. Sarebbe stata una soluzione eccellente sotto ogni punto di vista. Se questa soluzione non è ora assolutamente possibile dobbiamo rinunziarvi. Ma vi rinunziamo con infinito rammarico. Le soluzioni che rimangono allora sono poche, non so se vadano oltre le due: o ritornare in via Ospedale o andare molto lontani. Non voglio parlare qui dei vantaggi e degli inconvenienti delle due soluzioni: direi anzi tre soluzioni, perchè se ritornasse ad affiorare quella del Palazzo della Moda noi ne saremmo tutti molto lieti, e forse per una soluzione

perchè se ritornasse ad affiorare quella del Palazzo della Moda noi ne saremmo tutti molto lieti, e forse per una soluzione di questo genere saremmo tutti concordi senza eccezione. Se a questa si deve rinunciare fra le altre due vi sono a favore dell'una ed a favore dell'altra dei benefici e degli inconvenienti la cui discussione sarebbe lunga, perchè per ciascuna di esse si possono esporre dalle ragioni pro e contro. Per la ricostruzione in via Ospedale attualmente ci troviamo di fronte ad un progetto già eseguito, il quale ha la possibilità di una esecuzione immediata; in pochi mesi si potrebbe sbarazzare dalle rovine il terreno della sede attuale ed i lavori si potrebbero subito incominciare, per cui possiamo ritenere questo un progetto attuabile immediatamente. E' da esaminare se sia possibile cominciare a portare a termine lo studio per un'altra possibilità. E' stato fatto qualche anno fa un progetto bello, grandioso, pregevolissimo per la ricostruzione del Politecnico nel territorio della Cascina Ceresa. Non si può ritenere che si abbia oggi a disposizione un progetto completo per una soluzione in quella sede in quanto che le cose sono cambiate e bisognerebbe aggiornarlo; ad ogni modo il progetto esiste e vi è una possibilità concreta di incominciare i lavori in quella sede. I lavori dovrebbero iniziarsi a primavera. Dall'unanimità dei colleghi ho sentito dire che se non vi fosse altra soluzione si sarebbe anche disposti ad accettare quella di via Coppedè, ma non bisogna dissimularci i molti inconvenienti che può portare questa soluzione. Io penso che converrà mettersi sull'82 strada che ci è aperta dinanzi, nel senso che, dinanzi alla necessità di fare qualunque costo, e mancando migliori possibilità, bisogna prevedere di dover appoggiarci a questa soluzione.

Classified E.O. 12356 Section 3.1/NND No. 785016

nienti la cui discussione sarebbe lunga, perché per ciascuna di esse si possono esporre dalle ragioni pro e contro. Per la ricostruzione in via Ospedale attualmente ci troviamo di fronte ad un progetto già eseguito, il quale ha la possibilità di una esecuzione immediata; in pochi mesi si potrebbe sbarazzare dalle rovine il terreno della sede attuale ed i lavori si potrebbero subito incominciare, per cui possiamo ritenere questo un progetto attuabile immediatamente. E' da esaminare se sia possibile cominciare a portare a termine lo studio per un'altra possibilità. E' stato fatto qualche anno fa un progetto bello, grandioso, pregevolissimo per la ricostruzione del Politecnico nel territorio della Cascina Ceresa. Non si può ritenere che si abbia oggi a disposizione un progetto completo per una soluzione in quella sede in quanto che le cose sono cambiate e bisognerebbe aggiornarlo; ad ogni modo il progetto esiste e vi è una possibilità concreta di incominciare i lavori in quella sede. I lavori dovrebbero iniziarsi a primavera. Dall'unanimità dei colleghi ho sentito dire che se non vi fosse altra soluzione si sarebbe anche disposti ad accettare quella di via Ospedale, ma non bisogna dissimularsi i molti inconvenienti che può portare questa soluzione. Io penso che converrà mettersi sull'82 strada che ci è aperta dinanzi, nel senso che, dinanzi alla necessità di fare qualunque costo, e mancando migliori possibilità, bisogna prevedere di dover appoggiarci a questa soluzione. Ciò non toglie che nelle more, che sono brevi, che ci separano da oggi alla Pasqua, epoca dell'inizio effettivo dei lavori, non si possono prendere tutte quella altre posizioni possibili, non si possono fare ulteriori progetti, non si abbiano le menti e le orecchie aperte a tutti i suggerimenti che potranno essere posti, non si rifiuti nessuna collaborazione che ci possa venire

./.

offerta. Considerato e studiato attentamente quello che potrà maturare nelle prossime settimane, o al massimo nei prossimi mesi, se si arriverà a qualche altre possibilità di soluzione immediata e adatta io credo che il Politecnico sarà il primo ad accettarla ed a presentarla a quella autorità da cui dipende la decisione del problema.

In quanto al punto di partenza è una magnifica idea che sorride a noi tutti quella di una soluzione di larghissima mole, vedute le più ampie possibilità, ma che questo di debba portare necessariamente alla scelta di una ubicazione per il Politecnico nella cascina Ceresa io non credo che sia assolutamente necessario. Lascino le autorità che si studi attentamente questa questione, che si vaglino le diverse possibilità, che si considerino tutti quanti i dati favorevoli e sfavorevoli, sia per ciò che riguarda le costruzioni, sia per ciò che riguarda l'esercizio dell'istituto, le necessità didattiche e le necessità scientifiche. Il Politecnico per parte sua e le altre autorità da cui la soluzione dipende per parte loro, considerino esattamente tutti i lati della questione. Debbo dire che l'ubicazione della cascina Ceresa permetterebbe la soluzione del problema di ampliamento e unificazione degli studi del Politecnico; non credo però che permetta quelle condizioni di un'ampia soluzione che vogliamo dare al problema, se si restringe a quella zona, per un'ampliamento futura in cui possano trovar posto, oltre che il Politecnico, tutti gli studi universitari.

Io auspico pertanto, e in questo credo di interpretare l'opinione di tutti quanti i miei colleghi, che si prosegua bella via che si è iniziata. I colleghi hanno fatto un passo al prof. Colonnetti per l'opera da lui svolta a favore della ricostruzione

In quanto al punto di partenza è una magnifica idea che sorride a noi tutti quella di una soluzione di larghissima mole, vedute le più ampie possibilità, ma che questo di debba portare necessariamente alla scelta di una ubicazione per il Politecnico nella cascina Ceresa io non credo che sia assolutamente necessario. Lascino le autorità che si studi attentamente questa questione, che si vaglino le diverse possibilità, che si considerino tutti quanti i dati favorevoli e sfavorevoli, sia per ciò che riguarda le costruzioni, sia per ciò che riguarda l'esercizio dell'istituto, le necessità didattiche e le necessità scientifiche. Il Politecnico per parte sua e le altre autorità da cui la soluzione dipende per parte loro, considerino esattamente tutti i lati della questione. Debbo dire che l'ubicazione della cascina Ceresa permetterebbe la soluzione del problema di ampliamento e unificazione degli studi del Politecnico: non credo però che permetta quelle condizioni di un'ampia soluzione che vogliamo dare al problema, se si restringe a quella zona, per un'ampliamento futura in cui possano trovar posto, oltre che il Politecnico, tutti gli studi universitari.

Io auspico pertanto, e in questo credo di interpretare l'opinione di tutti quanti i miei colleghi, che si prosegua bella via che si è iniziata. I colleghi hanno fatto un plauso al prof. Colonnetti per l'opera da lui svolta a favore della ricostruzione del Politecnico: quest'opera ci dà oggi la possibilità della ricostruzione. Noi accettiamo questa soluzione, senza accettarla come assolutamente definitiva; ma non ci rinunziamo in nessun modo; insisto su questo punto che è essenziale per la vita del Politecnico: se nelle more degli studi ulteriori si presenterà una soluzione possibile e prontamente realizzabile che soddisfi le nostre aspirazioni l'adatteremo; se non si presenterà procederemo nell'unico modo possibile dando inizio ai lavori nella sede attuale.

arch. PELLEGRINI - della Soc. Amici dell'architettura.

Io credo che il problema per cui siamo qui riuniti, non è solo il problema della ricostruzione del Politecnico, ma è un problema ben più importante e più vasto: quello della sistemazione di tutti gli studi universitari. E' inutile quindi che noi compromettiamo l'avvenire del Politecnico costruendolo in centro della città. Inoltre io ritengo che la questione della città degli studi posta in cascina Ceresa sia una soluzione un po' chiusa, come sviluppo nell'avvenire. Sarebbe meglio destinare una zona più spaziosa: abbiamo, per esempio lungo il corso Massimo d'Azeglio già diversi studi universitari ed abbiamo già la clinica delle Molinette. Prendiamo quindi la zona che va da corso Vittorio colla direttrice di corso Massimo d'Azeglio fino alle Molinette e cerchiamo di utilizzare questa zona lungo Po nelle sue aree disponibili. Quando avremo un buon servizio tranviario, si potrà rendere praticamente possibile questa zona, e vi sarà anche possibilità di espanderla ulteriormente, senza limitarsi ad un'area che potrà poi essere soffocata dalla costruzione di altri edifici industriali di altro genere. Ritengo quindi che la zona migliore per la città degli studi sia questa, dove esistono già costruzioni adibite a studi universitari, e che il Politecnico sia sistemato in principio od in fondo della zona, ciò sarà indifferente; l'importante è di poter riunire gli studi in una zona adatta ed ampliabile all'occorrenza.

quindi che noi compromettiamo l'avvenire del Politecnico costruendolo in centro della città. Inoltre io ritengo che la questione della città degli studi posta in cascina Ceresà sia una soluzione un po' chiusa, come sviluppo nell'avvenire. Sarebbe meglio destinare una zona più spaziosa: abbiamo, per esempio lungo il corso Massimo d'Azeglio già diversi studi universitari ed abbiamo già la clinica delle Molinette. Prendiamo quindi la zona che va da corso Vittorio colla direttrice di corso Massimo d'Azeglio fino alle Molinette e cerchiamo di utilizzare questa zona lungo Po nelle sue aree disponibili. Quando avremo un buon servizio tranviario, si potrà rendere praticamente possibile questa zona, e vi sarà anche possibilità di espanderla ulteriormente, senza limitarsi ad un'area che potrà poi essere soffocata dalla costruzione di altri edifici industriali di altro genere. Ritengo quindi che la zona migliore per la città degli studi sia questa, dove esistono già costruzioni adatte a studi universitari, e che il Politecnico sia sistemato in principio od in fondo della zona, ciò sarà indifferente; l'importante è di poter riunire gli studi in una zona adatta ed ampliabile all'occorrenza.

1180

CARAVINI dell'Associazione studenti del Politecnico -

A me pare che il problema della ricostruzione del Politecnico possa trovare una soluzione pronta ed adatta, anche nei riguardi della questione discussa della erezione di una città degli studi nella locali della cascina Ceresà.

./.

Infatti oltre ad avere a disposizione una superficie di molto superiore a quella di via Mario Giorda, la località è adiacente a quella della clinica delle Malattie. La costruzione del Politecnico in quella zona diventerebbe di fatto già un centro della città degli studenti universitari. E' da notare che essendovi già un progetto, sarà possibile incominciare presto i lavori. Il progetto grandioso per la costruzione nella cascina Ceresa non sarà possibile attuarlo completamente in questo primo tempo, ma sarà possibile costruire una parte, almeno la parte che riguarda i laboratori distrutti, in modo da svilupparli poi adeguatamente col tempo.

COMM. PRISETTI della Camera di Commercio.

La Camera di Commercio non intende entrare in merito né al come debba essere ricostruito il Politecnico, né dove questa ricostruzione potrà avvenire. Prende semplicemente in vista la questione del terreno. Se effettivamente il Politecnico dovesse essere ricostruito nella sua attuale sede, troverà difficoltà di spazio, specialmente per certi servizi. Ora, la Camera di Commercio si dichiara pronta ad entrare in trattative col Politecnico per la cessione del suo terreno di via S. Francesco da Paola, ove questo potesse facilitare tale ricostruzione. Se invece la decisione avvenisse per la costruzione del Politecnico in altra sede la Camera di commercio prospetterebbe la possibilità di avvalersi dell'area del Politecnico per la costruzione della propria sede. 1179

In questo secondo caso potremo usufruire di un'area che permetterebbe di avere un palazzo tale da poter raccogliere tutti i nostri servizi. Per la cessione di questo

getto, sarà possibile incominciare presto i lavori. Il progetto grandioso per la costruzione nella cascina Ceresa non sarà possibile attuarlo completamente in questo primo tempo, ma sarà possibile costruire una parte, almeno la parte che riguarda i laboratori distrutti, in modo da svilupparli poi adeguatamente col tempo.

COMM. PRISETTI della Camera di Commercio.

La Camera di Commercio non intende entrare in merito nè al come debba essere ricostruito il Politecnico, nè dove questa ricostruzione potrà avvenire. Prende semplicemente in vista la questione del terreno. Se effettivamente il Politecnico dovesse essere ricostruito nella sua attuale sede, troverà difficoltà di spazio, specialmente per certi servizi. Ora, la Camera di Commercio si dichiara pronta ad entrare in trattative col Politecnico per la cessione del suo terreno di via S. Francesco da Paola, ove questo potesse facilitare tale ricostruzione. Se invece la decisione avvenisse per la costruzione del Politecnico in altra sede la Camera di commercio propetterebbe la possibilità di avvalersi dell'area del Politecnico per la costruzione della propria sede. 1179 In questo secondo caso potremo usufruire di un'area che permetterebbe di avere un palazzo tale da poter raccogliere tutti i nostri servizi. Per la cessione di questo terreno noi ci rivolgeremo al Municipio, e nel caso in cui il Politecnico intendesse usufruire del nostro terreno, ci rivolgeremo al Comune perchè ci aiuti nella ricerca di altro terreno su cui costruire la nostra sede. Questo ho voluto comunicare perchè è una questione che potrà certo servire alla discussione.

ING. MAGGIORA rappresentante dell'Associazione Ingegneri e Architetti del Piemonte Secondo me la costruzione del Politecnico nella sua sede di via Mario Gioda richiederebbe una spesa maggiore della somma stanziata e si correrebbe il rischio che il progetto si fermasse alla costruzione odierna; mentre il progetto che è stato studiato per la cascina Ceresa nei suoi minimi dettagli presenta questa facilitazione: lo stabile può essere costruito a gradi e ridotto per ora alla sua parte architettonica centrale, in modo da tenersi nei limiti della somma stanziata, riservandosi di effettuare il rimanente con altri stanziamenti. In quanto alla questione tempo non credo che occorra maggior tempo a costruire alla cascina Ceresa che non in via Ospedale: anzi alla cascina Ceresa il terreno è libero, mentre in via Ospedale si dovranno prima rimuovere e asportare le macerie. Trovo poi strana l'affermazione che si possa riuscire a costruire in via Ospedale con 10 mila metri quadrati di terreno, mentre la Cascina Ceresa, con circa 50 mila mq. la costruzione si troverebbe soffocata. La direttrice di corso Massimo d'Azeglio non va e sarebbe una soluzione di ripiego: non vedo come si potrebbe ivi sviluppare la città degli studi se non staccando il Politecnico e isolandolo nel palazzo della Moda. Si dovrebbe poi procedere ad espropri, abbattimenti e cose del genere. Bisogna pensare che il Politecnico ha uno sviluppo di laboratori, di officine, che richiedono spazio, sono rumorosi, possono sviluppare dei fumi e odori che possono disturbare le abitazioni viciniori. Lo sono per

Classified E.O. 12356 Section 3.3/NNN No. 785016

tazione: lo stabile può essere costruito a gradi e ridotto per ora alla sua parte architettonica centrale, in modo da tenersi nei limiti della somma stanziata, riservandosi di effettuare il rimanente con altri stanziamenti. In quanto alla questione tempo non credo che occorra maggior tempo a costruire alla cascina Ceresa che non in via Ospedale: anzi alla cascina Ceresa il terreno è libero, mentre in via Ospedale si dovranno prima rimuovere e asportare le macerie. Trovo poi strana l'affermazione che si possa riuscire a costruire in via Ospedale con 10 mila metri quadrati di terreno, mentre la Cascina Ceresa, con circa 80 mila mq. la costruzione si troverebbe soffocata. La direttrice di corso Massimo d'Azeglio non va e sarebbe una soluzione di ripiego: non vedo come si potrebbe ivi sviluppare la città degli studi se non staccando il Politecnico e isolandolo nel palazzo della Moda. Si dovrebbe poi procedere ad espropri, abbattimenti e cose del genere. Bisogna pensare che il Politecnico ha uno sviluppo di laboratori, di officine, che richiedono spazio, sono 1178 rumorosi, possono sviluppare dei fumi e odori che possono disturbare le abitazioni viciniori. Io sono per la costruzione del Politecnico alla cascina Ceresa, il cui progetto è stato già presentato nel 1939, e che potrà essere modificato e adattato alle attuali esigenze in pochi mesi, in modo che ai primi s geli si possano iniziare i lavori.

prof. ALLARA - Parlando del problema Universitario io condivido pienamente le idee del signor Sindaco di eliminare l'inconveniente che oggi sussiste nello sparpaglia-mento dei singoli istituti. Questo è un inconvenien-te gravissimo, ed è bene che sia eliminato. Però ri-tengo di non condividere - e credo anche con ciò di interpretare il sentimento e l'opinione dei miei colleghi - l'ottimismo del signor Sindaco circa la soluzione del problema universitario torinese che verrebbe effettuate con questa costruzione della cit-tà universitaria. Il problema non può essere risolto creando un'unica città universitaria: questa sarebbe una soluzione meravigliosa, ma in pratica presenta delle difficoltà notevoli specialmente in questi tem-pi. Effettivamente la situazione torinese in questo campo e prima ancora delle distruzioni di guerra era già disastrosa per lo sparpagliamento avvenuto in località differenti delle varie facoltà: mentre in via Po vi era lettere e giurisprudenza, in altra località vi era la facoltà economia e commercio, in altra ancora quella magistero, al Valentino l'isti-tuto scientifico. Questa situazione dava luogo a gravi inconvenienti. Poi potremo, senza creare la città di studi universitari, non dico eliminare, que-sti inconvenienti, ma quanto meno attenuarli cream-do due blocchi distinti, e cioè un blocco delle fa-coltà medico-scientifiche che si vede utilmente sloccato alla periferia, ed un blocco delle facoltà umanistiche che potrà trovare la sua sede nel centro

interpretare il sentimento e l'opinione dei miei colleghi - l'ottimismo del signor Sindaco circa la soluzione del problema universitario torinese che verrebbe effettuata con questa costruzione della città universitaria. Il problema non può essere risolto creando un'unica città universitaria: questa sarebbe una soluzione meravigliosa, ma in pratica presenta delle difficoltà notevoli specialmente in questi tempi. Effettivamente la situazione torinese in questo campo e prima ancora delle distruzioni di guerra era già disastrosa per lo sparpagliamento avvenuto in località differenti delle varie facoltà: mentre in via Po vi era lettere e giurisprudenza, in altra località vi era la facoltà economia e commercio, in altra ancora quella magistero, al Valentino l'Istituto scientifico. Questa situazione dava luogo a gravi inconvenienti. Poi potremo, senza creare la città di studi universitari, non dico eliminare, questi inconvenienti, ma quanto meno attenuarli creando due blocchi distinti, e cioè un blocco delle facoltà medico-scientifiche che si vede utilmente slocato alla periferia, ed un blocco delle facoltà umanistiche che potrà trovare la sua sede nel centro di Torino.

Il sig. Sindaco si è dimostrato contrario a che Torino abbia la sede principale universitaria al centro della città. Da secoli l'Università di Torino ha la sua sede in via Po: se vi fossero ragioni veramente gravi per andar contro a questa ubicazione io credo che a quest'ora tutti si sarebbero messi d'accordo per variarla; ma vi sono veramente queste gravi difficoltà e quali? forse la ragione dello spazio? nel palazzo

di via Po c'erano prima della guerra due facoltà: lettere e giurisprudenza. Ora potrebbero, nel palazzo di via Po restare gli uffici, il rettorato, le aule magne, la sede dell'associazione dei professori e degli studenti, ed in qualche area vicina, per esempio in piazza Carlo Alberto, sistemare, in un adeguato palazzo, cosa che non importerà la spesa di miliardi ma di qualche diecina di milioni, le quattro facoltà umanistiche: la facoltà di legge, lettere, lettere, ed economia e commercio. L'area che è delimitata da piazza Carlo Alberto, via Bogino, via Cesare Battisti e via Principe Amedeo, sarebbe un'area adattissima allo scopo. Quanto alle facoltà medico-scientifiche, esse potrebbero essere sistemate al Valentino. Mi si può osservare che l'Istituto di fisiologia, chimica e anatomia sono istituti vecchi che non rispondono più alle esigenze dei tempi, e questi locali potrebbero servire invece da case di abitazioni. E questo sarà anche vero; ma in pratica non possiamo come con un colpo di bacchetta magica trasformare gli istituti in abitazioni e far sorgere delle costruzioni moderne, grandiose, rispondenti alle esigenze aumentate del momento. Questa è una cosa che ha del miracoloso. Oggi l'Università di Torino non ha ancora ricevuto un soldo di indennizzo dal Governo malgrado tutte le distruzioni che ha subito e si dibatte in difficoltà di ogni genere, e cerca in tutti i modi di uscir fuori da questa situazione insostenibile; le cliniche mediche non possono funzionare perchè il Genio Civile non ha fatto i lavori che aveva il dovere di fare; le cliniche universitarie non hanno vetri, non hanno porte, non hanno finestre; i malati muoiono di freddo. E di fronte a questa situazione noi sentiamo par-

miliardi ma di qualche diecina di milioni, le quattro facoltà umanistiche: la facoltà di legge, lettere, magistero, ed economia e commercio. L'area che è delimitata da piazza Carlo Alberto, via Bogino, via Cesare Battisti e via Principe Amedeo, sarebbe un'area adattissima allo scopo. Quanto alle facoltà medico-scientifiche, esse potrebbero essere sistemate al Valentino. Mi si può osservare che l'Istituto di fisiologia, chimica e anatomia sono istituti vecchi che non rispondono più alle esigenze dei tempi, e questi locali potrebbero servire invece da case di abitazioni. E questo sarà anche vero; ma in pratica non possiamo come con un colpo di bacchetta magica trasformare gli istituti in abitazioni e far sorgere delle costruzioni moderne, grandiose, rispondenti alle esigenze aumentate del momento. Questa è una cosa che ha del miracoloso. Oggi l'Università di Torino non ha ancora ricevuto un soldo di indennizzo dal Governo malgrado tutte le distruzioni che ha subito e si dibatte in difficoltà di ogni genere, e cerca in tutti i modi di uscir fuori da questa situazione insostenibile; le cliniche mediche non possono funzionare perchè il Genio Civile non ha fatto i lavori che aveva il dovere di fare; le cliniche universitarie non hanno vetri, non hanno porte, non hanno finestre; i malati muoiono di freddo. E di fronte a questa situazione noi sentiamo parlare della costruzione di città universitarie di lavoro enormi. E allora vien fatto di dire: cerchiamo pure di trovare una soluzione, che migliori le condizioni attuali, ma vediamo di non allontanarci da quella che è la situazione reale e studiamo dei progetti più semplici e modesti. Gli istituti scientifici

fici del Valentino perchè buttarli già quando con una sopra-
levazione possiamo sistemare questi istituti per un certo nu-
mero di anni? Oggi l'Università di Torino ha 12 mila stu-
denti: non credo che questa popolazione di studenti aumen-
terà molto, anzi oggi è già aumentata; quindi se noi troviamo
una soluzione che va bene oggi, credo che potrà andar bene
anche per un certo numero di anni.

Io dico che la situazione è oggi quella che è.
Chi si trova a contatto della vita universitaria dal mattino
alla sera e deve combattere contro ogni genere di difficoltà
dalle più banali alle più gravi, sentendo oggi parlare di co-
struzione di una città universitaria e ritenere il problema
di possibile attuazione, rimane davvero perplesso. Del resto
quanto tempo si impiegherà per risolvere il problema dell'e-
rezione di una città universitaria? Noi abbiamo bisogno di
far funzionare oggi questa Università: posso ricordare l'i-
stituto di fisica che è completamente rovinato. Dovremo atten-
dere degli anni, ed in questi anni come viviamo? Oppure si
dovrà restaurare provvisoriamente il vecchio palazzo? ed al-
lora dov'è l'economia? dovremo fare dei rattoppi in attesa
del vestito nuovo. L'Università di Torino ritiene che il
problema possa essere risolto in maniera adeguata e decorosa
tenendo anche presenti quelle che sono le tradizioni univer-
sitarie torinesi, che vogliono che l'Università mantenga il
suo palazzo in via Po.

una soluzione che va bene oggi, credo che potrà andar bene anche per un certo numero di anni.

Io dico che la situazione è oggi quella che è.

Chi si trova a contatto della vita universitaria dal mattino alla sera e deve combattere contro ogni genere di difficoltà dalle più banali alle più gravi, sentendo oggi parlare di costruzione di una città universitaria e ritenere il problema di possibile attuazione, rimane davvero perplesso. Del resto quanto tempo si impiegherà per risolvere il problema dell'erezione di una città universitaria? Noi abbiamo bisogno di far funzionare oggi questa Università: posso ricordare l'istituto di fisica che è completamente rovinato. Dovremo attendere degli anni, ed in questi anni come viviamo? Oppure ci dovrà restaurare provvisoriamente il vecchio palazzo? ed allora dov'è l'economia? dovremo fare dei rattoppi in attesa del vestito nuovo. L'Università di Torino ritiene che il problema possa essere risolto in maniera adeguata e decorosa tenendo anche presenti quelle che sono le tradizioni universitarie torinesi, che vogliono che l'Università mantenga il suo palazzo in via Po.

1175

SACCO - del Comitato studenti universitari -

Credo di poter portare di rincalzo alla proposta del nostro magnifico Rettore l'opinione di tutte le facoltà.

La facoltà di lettere deve rimanere con quella di giurisprudenza, nei locali di via Po, o quanto meno in palazzo viciniori, mentre le facoltà di agraria e veterinaria hanno bisogno di essere dislocate quasi in campagna;

./.

le facoltà di scienze, fisica e matematica si trovano benissimo dove sono, e così quella di medicina che non può essere allontanata dalle cliniche. Quindi non è possibile pretendere di riunire tutte le facoltà in un unico punto della città. Anche l'affermazione del Sindaco che sia molto più difficile trovare quattrini per rimettere in ordine i locali sinistrati che non trovare quattrini per ricostruirli ~~ex~~ novo, ci lascia molto perplessi. In questo momento la questione più urgente è quella dei vetri, delle porte, ecc. senza le quali chiusure non è possibile continuare gli studi. Gli studenti di fisica chiedono di poter fare gli esperimenti che non hanno finora mai fatto. Si tratta di fare spese di rattoppi che sono urgentissime in confronto alla spesa di grandiose costruzioni universitarie.

ING. MANFREDI - Ritengo che la questione sia stata spostata notevolmente. Come era stata introdotta dal Sindaco e dal Direttore del Politecnico di Torino la discussione doveva riguardare il merito se cioè il Politecnico doveva essere ricostruito in una sede o in un'altra. L'esposizione generale del Sindaco si basava sulla opportunità di inquadrare qualsiasi iniziativa in un piano organico. Noi vogliamo che l'iniziativa del Politecnico ci venga un giorno ad essere un bastone fra le gambe, o vogliamo che sia il nucleo di una organizzazione degli studi universitari che permetta agli studenti torinesi di avere possibilità di adempiere al loro compito? Si è detto che abbiamo molta fretta: dobbiamo quindi costruire subito. Non dico costruire in un posto piuttosto che in un altro, ma costruire dove crediamo si possa poi ampliare e non dove la circolazione stradale è già difficile di per sé; costruire dove sappiamo che abbiamo

94

la questione più urgente è quella dei vetri, delle porte, ecc. senza le quali chiusure non è possibile continuare gli studi. Gli studenti di fisica chiedono di poter fare gli esperimenti che non hanno finora mai fatto. Si tratta di fare spese di rattoppi che sono urgentissime in confronto alla spesa di grandiose costruzioni universitarie.

ING. MAFFREDI - Ritengo che la questione sia stata spostata notevolmente.

Come era stata introdotta dal Sindaco e dal Direttore del Politecnico di Torino la discussione doveva riguardare il merito se cioè il Politecnico doveva essere ricostruito in una sede o in un'altra. L'esposizione generale del Sindaco si basava sulla opportunità di inquadrare qualsiasi iniziativa in un piano organico. Noi vogliamo che l'iniziativa del Politecnico ci venga un giorno ad essere un bastone fra le gambe, o vogliamo che sia il nucleo di una organizzazione degli studi universitari che permetta agli studenti torinesi di avere possibilità di adempiere al loro compito? Si è detto che abbiamo molta fretta: dobbiamo quindi costruire subito. Non dico costruire in un posto piuttosto che in un altro, ma costruire dove crediamo si possa poi ampliare e non dove la circolazione stradale è già difficile di per sé; costruire dove sappiamo che abbiamo maggiore facilità. Il problema dell'immediatezza di provvedere alle necessità della giornata è ancora un altro. Se ci mettiamo a ricostruire il Politecnico sappiamo benissimo che questo non sarà pronto che dopo un lasso di tempo che possiamo calcolare di non meno di due anni. - E' inutile attendere due anni per avere una sede inadeguata.

Il Prof. Allara proponeva la sopraelevazione dei vecchi edifici di corso Massimo d'Azeglio; altri ha proposto di utilizzare altri locali, e volendo fare questione di urgenza possiamo proporre di provvedere immediatamente per iniziare la riattivazione di qualche locale il più possibile vicino alla sede del Valentino per le necessità di quest'anno e dell'anno venturo, e di cominciare intanto quella che sarà la nuova sede. In America si dice che è molto meglio studiare un progetto per un anno ed eseguirlo in tre mesi, che non studiarlo per tre mesi e costruire in un anno.

Noi sappiamo benissimo, da informazioni che ci sono state date, di offerte per una grande iniziativa di studi universitari, ma si tratta di prendere il problema con una visuale molto lontana: si potrà sollecitare a suo tempo il Ministero Lavori Pubblici per avere i fondi. Intanto coi 417 milioni che ci sono oggi stanziiati abbiamo la possibilità immediata di sistemare i locali dell'Università che vogliamo riattare, mettere a posto gli ospedali, provvedere immediatamente a dei locali qualsiasi, possibilmente vicini alla vecchia sede del Valentino per avere quel minimo a disposizione e venire incontro alle necessità specialmente delle cliniche, e nello stesso tempo, avendo risolto la vita immediata del Politecnico, affrontare il problema generale della città universitaria sotto qualsiasi forma possa venir proposto.

Dr. BONIS - Vorrei soltanto sottolineare come si è addivenuti al progetto della ricostruzione del palazzo di Via Ospe

le necessità di quest'anno e dell'anno venturo, e di cominciare intanto quella che sarà la nuova sede. In America si dice che è molto meglio studiare un progetto per un anno ed eseguirlo in tre mesi, che non studiarlo per tre mesi e costruire in un anno.

Noi sappiamo benissimo, da informazioni che ci sono state date, di offerte per una grande iniziativa di studi universitari, ma si tratta di prendere il problema con una visuale molto lontana: si potrà sollecitare a suo tempo il Ministero Lavori Pubblici per avere i fondi. Intanto coi 417 milioni che ci sono oggi stati stanziati abbiamo la possibilità immediata di sistemare i locali dell'Università che vogliamo riattare, mettere a posto gli ospedali, provvedere immediatamente a dei locali qualsiasi, possibilmente vicini alla vecchia sede del Valentino per avere quel minimo a disposizione e venire incontro alle necessità specialmente delle cliniche, e nello stesso tempo, avendo risolto la vita immediata del Politecnico, affrontare il problema generale della città universitaria sotto qualsiasi forma possa venir proposto.

Dr. BONIS -

Vorrei soltanto sottolineare come si è addivenuti al progetto della ricostruzione del palazzo di Via Cavour 173 dale. Questo progetto è stato proposto dall'A.M.G. oppure è stato presentato al Governo Alleato il quale ha stanziato i 417 milioni per avere una soluzione immediata? Questo progetto non ha potuto essere discusso perchè era anzitutto necessario poter entrare in possesso di questo notevole contributo americano.

PROF. BRUNELLI - L'ing. Manfredi ha parlato di stornare per le necessità contingenti i fondi destinati alla costruzione del Politecnico con questo preciso scopo. Come direttore del Politecnico non posso assolutamente approvare la proposta dell'ing. Manfredi, e protesto quindi chiedendo che questo fondo stanziato venga effettivamente utilizzato per la ricostruzione della nostra sede.

PROF. CALOSSO - Noi architetti quando abbiamo saputo che si era decisa la ricostruzione immediata del Politecnico ne siamo stati molto lieti. Abbiamo sentito però il parere di molti colleghi, i quali si sono tutti meravigliati nel venire a conoscenza del progetto di ricostruzione nella stessa sede che fin dal 1912 si era ritenuta inadeguata e insufficiente. E' quindi necessario che si cerchi un'area che sia confacente e permetta eventuali successivi ampliamenti. Noi siamo vivamente grati all'A.M.C. per aver stanziato questo fondo: su questo punto però non è ben chiaro se tali fondi sono stati generosamente elargiti, come in un primo tempo era parso, oppure se sono stati stanziati. Desidereremmo avere chiarimenti su questo argomento. La maggior parte degli ingegneri ed architetti che conoscono bene la sede da via Ospedale sanno che questa sede non è ormai più adatta, ed è insufficiente: come è possibile ora riprendere in considerazione quei locali ed adattarli alle nuove esigenze attuali? Si è detto, è vero, poco fa, che la Camera di Commercio sarebbe disposta a cedere la sua area: noi pensiamo però che sia molto più simpatico che l'area

fettivamente utilizzato per la ricostruzione della nostra sede.

PROF. CALOSSO -- Noi architetti quando abbiamo saputo che si era decisa la ricostruzione immediata del Politecnico ne siamo stati molto lieti. Abbiamo sentito però il parere di molti colleghi, i quali si sono tutti meravigliati nel venire a conoscenza del progetto di ricostruzione nella stessa sede che fin dal 1912 si era ritenuta inadeguata e insufficiente. E' quindi necessario che si cerchi un'area che sia confacente e persegua eventuali successivi ampliamenti. Noi siamo vivamente grati all'A.M.C. per aver stanziato questo fondo : su questo punto però non è ben chiaro se tali fondi sono stati generosamente elargiti, come in un primo tempo era parso, oppure se sono stati stanziati. Desidereremmo avere chiarimenti su questo argomento. La maggior parte degli ingegneri ed architetti che conoscono bene la sede da via Cospedale sanno che questa sede non è ormai più adatta, ed è insufficiente : come è possibile ora riprendere in considerazione quei locali ed adattarli alle nuove esigenze attuali ? Si è detto, è vero, poco fa, che la Camera di Commercio sarebbe disposta a cedere la sua area: noi pensiamo però che sia molto più simpatico che l'area del Politecnico venga invece ceduta alla Camera di Commercio e se ne cerchi un'altra più consona al momento attuale. Che poi questa sia l'area della cascina Ceresa ed altra è indifferente, e su questo punto gli ingegneri e architetti dovrebbero pronunciarsi. Pensiamo che non siano molte le possibilità. Esaminando la carta topografica della città abbiamo trovato qualche altra

area disponibile che forse potrebbe prestarsi allo scopo, e che si potrebbe prendere in esame, come per esempio quella del vecchio stadium. E' certo però che il progetto alla cascina Ceresa porterebbe alla possibilità di ulteriori futuri ampliamenti. Fin dal 1912 l'amministrazione comunale aveva preso in esame quest'area, ed oggi che le necessità sono aumentate io non vedo perchè non si debba riprendere in esame la questione. Noi dobbiamo pronunziarci sulla questione in quale punto e in quale zona sia più adatta la dislocazione del Politecnico, e poi, data l'urgenza che abbiamo, si potrà ricostruire immediatamente in misura del denaro che avremo, preparando il progetto di un fabbricato che risponda alla cifra di cui disponiamo.

PROF. MOLLI - La Commissione del nuovo piano regolatore si è dimostrata unanime nell'invocare che la costruzione del nuovo Politecnico sia inquadrata in un edificio più ampio di quello di via Ospedale, e si ritiene quindi ottima la zona della cascina Ceresa.

ING. PIZZETTI - Credo che l'osservazione che il Rettore magnifico dell'Università ha fatto circa i bisogni immediati ed urgenti dell'università e cliniche sia molto opportuna in questa sede nel senso che non soltanto si deve inquadrare il problema della ricostruzione del Politecnico in quello che è l'avvenire degli studi universitari torinesi, ma tenendo presente che ogni opera in genere che noi dobbiamo eseguire in questo momento dobbiamo farla sotto un senso di responsabilità profundissima. Bisogna che

che le necessità sono aumentate io non vedo perchè non si debba riprendere in esame la questione. Noi dobbiamo pronunziarci sulla questione in quale punto e in quale zona sia più adatta la dislocazione del Politecnico, e poi, data l'urgenza che abbiamo, ad potrà ricostruire immediatamente in misura del denaro che avremo, preparando il progetto di un fabbricato che risponda alla cifra di cui disponiamo.

PROF. MOLLI - La Commissione del nuovo piano regolatore si è dimostrata unanime nell'invocare che la costruzione del nuovo Politecnico sia inquadrata in un edificio più ampio di quello di via Ospedale, e si ritiene quindi ottima la zona della cascina Ceresa.

ING. PIZZETTI - Credo che l'osservazione che il Rettore magnifico dell'Università ha fatto circa i bisogni immediati ed urgenti dell'università e cliniche sia molto opportuna in questa sede nel senso che non soltanto si deve inquadrare il problema della ricostruzione del Politecnico in quello che è l'avvenire degli studi universitari torinesi, ma tenendo presente che ogni opera in genere che noi dobbiamo eseguire in questo momento dobbiamo farla sotto un senso di responsabilità profondissima. Bisogna che questi 417 milioni stanziati noi li spendiamo con una precisione di spesa e di risultato, perchè dobbiamo precisare che vi sono oggi altre necessità urgenti che renderebbero imperdonabile ogni spreco.

- Dopo quanto è stato detto molto bene dagli amici, credo non vi sia molto da aggiungere. Io vorrei però riordinare le cose. La questione della città universitaria effettivamente bisogna intenderla in un senso un po' largo. Non si può pensare che rappresenti uno spreco il fatto che si scelga una zona nella quale di preferenza siano dislocate le sedi universitarie. Io penso che ciò sia necessario, e sia necessario per le ragioni dette dal signor Sindaco. Effettivamente l'orientamento degli studi deve essere un po' diverso oggi da quello che era prima. Effettivamente il pensare che una sede di studi sia sita esclusivamente al centro della città potrà essere bello, ma non troppo agevole. D'altra parte se si dovesse pensare così gli studi sarebbero ora ancora come in antico in via S. Francesco d'Assisi. Quando si è parlato della costruzione del Politecnico in via Ospedale tutti quelli che hanno esaminato il problema sono stati d'accordo nel dire che l'area è insufficiente. A me pare che questo sia l'elemento più importante. Il Politecnico nell'avvenire necessita di vasta espansione, quindi ricostruirlo su terreno adeguato sia la cosa più importante che si deve tener presente nella ricostruzione; l'allargamento del terreno utilizzando quello della Camera di Commercio è ancora inadeguato, mentre invece il terreno della cascina Ceresa, oppure quello del Valentino consentono sufficiente espansione. Quindi su questo i colleghi sono tutti d'accordo; e si tratta di esaminare i due terreni del palazzo della Moda e della cascina Ceresa.

che ciò sia necessario, e sia necessario per le ragioni dette dal signor Sindaco. Effettivamente l'orientamento degli studi deve essere un po' diverso oggi da quello che era prima. Effettivamente il pensare che una sede di studi sia sita esclusivamente al centro della città potrà essere bello, ma non troppo agevole. D'altra parte se si dovesse pensare così gli studi sarebbero ora ancora come in antico in via S. Francesco d'Assisi.

Quando si è parlato della costruzione del Politecnico in via Ospedale tutti quelli che hanno esaminato il problema sono stati d'accordo nel dire che l'area è insufficiente. A me pare che questo sia l'elemento più importante. Il Politecnico nell'avvenire necessita di vasta espansione, quindi ricostruirlo su terreno adeguato sia la cosa più importante che si deve tener presente nella ricostruzione; l'allargamento del terreno utilizzando quello della Camera di Commercio è ancora inadeguato, mentre invece il terreno della cascina Ceresa, oppure quello del Valentino consentono

sufficiente espansione. Quindi su questo i colleghi sono tutti d'accordo; e si tratta di esaminare i due terreni del palazzo della Moda e della cascina Ceresa.

Per quello del Palazzo della Moda il sig. Sindaco ha rilevato l'inconveniente di dover rovinare l'estetica e la bellezza del parco; e questo è già un motivo, ma penso che forse il terreno del palazzo della Moda sia

anche insufficiente alla espansione futura. Mi pare che sarebbe bene che un gruppo di tecnici discutesse la cosa con dati precisi alla mano, perchè finora si è di-

scusso un po' vagamente parlando delle capacità e non si hanno le idee ben chiare : bisognerà esaminare il terreno dal punto di vista dell'ampiezza, dell'igiene, della possibilità di costruzione immediata, e questo sia per il terreno del Palazzo della Moda che per quello alla cascina Ceresa. Converrà fare una graduatoria dei terreni che si prestano meglio per la ricostruzione tenendo presente l'opportunità di orientarsi verso uno schema prestabilito.

SINDACO -

Desidero ancora intervenire nella discussione. Questa discussione è stata interessante perchè ha chiarito alcuni aspetti, e secondo me ha posto il problema fondamentale sulla necessità della ricostruzione immediata e sul terreno dove dobbiamo costruire. Io mi sono un po' preoccupato di quello che ha detto il Rettore dell'Università, perchè mi è parso che egli sia giustamente preoccupato dei problemi urgenti dell'oggi. Quello che ha detto è realmente vero purtroppo; ma evidentemente noi qui ci siamo radunati non per occuparci di un problema dell'immediato, ma dobbiamo prospettare la soluzione di un problema per l'avvenire. Noi dobbiamo preoccuparci molto oggi per le sistemazioni urgenti e pensare anche ai vetri, alle porte, alle lampadine elettriche, che sono la necessità impellente del giorno, ma se queste preoccupazioni ci impedissero di vedere quelle che saranno le necessità del domani noi non faremmo più nulla. Noi dobbiamo tener conto delle condizioni in cui si trova oggi il Paese e cercare di migliorarle, ma dobbiamo pure pensare all'avvenire con

dei terreni che si prestano meglio per la ricostruzione tenendo presente l'opportunità di orientarsi verso uno schema prestabilito.

SINDACO -

Desidero ancora intervenire nella discussione. Questa discussione è stata interessante perchè ha chiarito alcuni aspetti, e secondo me ha posto il problema fondamentale sulla necessità della ricostruzione immediata e sul terreno dove dobbiamo costruire. Io mi sono un po' preoccupato di quello che ha detto il Rettore dell'Università, perchè mi è parso che egli sia giustamente preoccupato dei problemi urgenti dell'oggi. Quello che ha detto è realmente vero purtroppo; ma evidentemente noi qui ci siamo radunati non per occuparci di un problema dell'immediato, ma dobbiamo prospettare la soluzione di un problema per l'avvenire. Noi dobbiamo preoccuparci molto oggi per le sistemazioni urgenti e pensare anche ai vetri, alle porte, alle lampadine elettriche, che sono la necessità impellente del giorno, ma se queste preoccupazioni ci impedissero di vedere quelle che saranno le necessità del domani noi non faremmo più nulla. Noi dobbiamo tener conto delle condizioni in cui si trova oggi il Paese e cercare di migliorarle, ma dobbiamo pure pensare all'avvenire con una visuale realistica. Io mi preoccupo quando sento il Rettore dell'Università che mi parla di ricostruire un altro palazzo nel centro della città, perchè penso che in queste condizioni fra cinque o dieci anni si dovrà ristudiare la cosa e cercare una sistemazione più ampia. Del resto quando si tratta di rattoppare abbiamo visto che spendono pure dei miliardi, ed

io penso che sia meglio spendere questo denaro in un senso più largo, che sia utile per l'avvenire. Se ci mettiamo a rialzare i palazzi del Valentino vedremo che cosa ci verrà a costare, senza contare che avremo rialzato un palazzo che non sarà mai sufficiente e adatto allo scopo. E' molto meglio fissarsi un programma che sia di larga visuale. La famosa città degli studi può essere situata a cascina Ceresa od in altro posto. Evidentemente il problema del posto va studiato da tecnici esperti in materia: la mia idea sarebbe stata la zona del Sangone, ma potrebbe darsi che quella zona non sia adatta; altri ha parlato di zona collinare; abbiamo pure la direttiva di corso Massimo d'Azeglio. Dovendo affrettarci a creare questo palazzo cominciamo a costruirlo in un centro dove fra due, cinque, dieci anni, possiamo ingrandirci. Evidentemente se si vorrà riattare i palazzi del Valentino per studi o per abitazioni, od altro si potrà farlo, ma ora bisogna avviarci ad avere un programma che sia realmente il programma del domani e il Politecnico nasca in un centro che possa avere delle espansioni, e non diventare un progetto fallito. Noi dobbiamo pensare a quelli che saranno gli studenti del domani, che saranno diversi dagli studenti di ieri, e dovranno avere delle possibilità che non dobbiamo raggiungere oggi. Il denaro per finanziare lo svolgimento del nostro programma, se si tratta di un programma per l'avvenire, lo troveremo certamente. Dobbiamo metterci bene in testa che la vita economica italiana risorgerà, riprenderà a poco a poco con i mezzi che avrà, e questo dipenderà molto da noi, dalla nostra volontà. Noi non possiamo desiderare di vedere

può essere situata a cascina Ceresa ed in altre parti.
Evidentemente il problema del posto va studiato da tecnici esperti in materia: la mia idea sarebbe stata la zona del Sangone, ma potrebbe darsi che quella zona non sia adatta; altri ha parlato di zona collinare; abbiamo pure la direttiva di corso Massimo d'Azeglio. Dovendo affrettarci a creare questo palazzo cominciamo a costruirlo in un centro dove fra due, cinque, dieci anni, possiamo ingrandirci. Evidentemente se si vorrà riattare i palazzi del Valentino per studi o per abitazioni, ed altro si potrà farlo, ma ora bisogna avviarci ad avere un programma che sia realmente il programma del domani e il Politecnico nasca in un centro che possa avere delle espansioni, e non diventare un progetto fallito. Noi dobbiamo pensare a quelli che saranno gli studenti del domani, che saranno diversi dagli studenti di ieri, e dovranno avere delle possibilità che non dobbiamo raggiungere oggi. Il denaro per finanziare lo svolgimento del nostro programma, se si tratta di un programma per l'avvenire, lo troveremo certamente. Dobbiamo metterci bene in testa che la vita economica italiana risorgerà, riprenderà a poco a poco con i mezzi che avrà, e questo dipenderà molto da noi, dalla nostra volontà. Noi non possiamo desiderare di vedere lo Stato sempre nelle condizioni di oggi, perchè sarebbe la rovina del nostro Paese, e dobbiamo cercare che i denari che lo Stato spende siano spesi bene per oggi e per domani. Per adesso dobbiamo adottare delle soluzioni di fortuna, che possono anche durare un certo periodo di tempo, che rappresenteranno anche un sacrificio per gli studenti, ma questo sacrificio darà la possibilità

della realizzazione di un progetto che risponda alle necessità avvenire. Non bisogna lasciarsi intimidire da quella che è la situazione attuale, ed io insisto perchè i professori si orientino soprattutto alla risoluzione del problema in questo senso: abbiamo fiducia che il domani non sia come l'oggi, affrontiamo con coraggio questa situazione delicata e importante, e quando avremo un indirizzio, o prima o dopo arriveremo certamente alla meta.

(applausi)

PROF. ALLARA - Il signor Sindaco ha accennato ad un periodo di dieci anni per la costruzione della città degli studi. In questi dieci anni, grazie all'intervento del Comune, noi potremo sistemare i locali del palazzo S. Filippo, che è limitato a contenere le facoltà di legge, di lettere e magistero. Noi non avremo ancora sistemata tutta l'Università, ed in questi dieci anni come ci dovremo comportare per i lavori urgentissimi, immediati, dei vari istituti scientifici che non possono attendere? Noi facciamo delle spese di diecimila milioni inutilmente. Abbiamo oggi in Italia veramente questa disponibilità di capitali per poter fare due volte i lavori: quelli urgenti e poi quelli definitivi? In questi 10 anni non possiamo vivere tutti a S. Filippo dove vi sono tre facoltà, mentre le facoltà sono nove. Come risolveremo il problema per le altre facoltà? la veterinaria, l'agricola, ecc., come vivono? Mi permetta un'altra osservazione: il capitale si troverà; lo darà lo Stato, perchè noi non siamo un ente privato; ma le tasse sono state raddoppiate, le spese quadruplicate e più: un giorno o l'altro si leggerà che l'Università è

situazione delicata e importante, e quando avremo un indirizzio, o prima o dopo arriveremo certamente alla meta.

(applausi)

PROF. ALLARA - Il signor Sindaco ha accennato ad un periodo di dieci anni per la costruzione della città degli studi. In questi dieci anni, grazie all'intervento del Comune, noi potremo sistemare i locali del palazzo S. Filippo, che è limitato a contenere le facoltà di legge, di lettere e magistero. Noi non avremo ancora sistemata tutta l'Università, ed in questi dieci anni come ci dovremo comportare per i lavori urgentissimi, immediati, dei vari istituti scientifici che non possono attendere? Noi facciamo delle spese di diecine di milioni inutilmente. Abbiamo oggi in Italia veramente questa disponibilità di capitali per poter fare due volte i lavori: quelli urgenti e poi quelli definitivi? In questi 10 anni non possiamo vivere tutti a S. Filippo dove vi sono tre facoltà, mentre le facoltà sono nove. Come risolveremo il problema per le altre facoltà? la veterinaria, l'agricola, ecc., come vivono? Mi permetta un'altra osservazione: il capitale si troverà; lo darà lo Stato, perchè noi non siamo un ente privato; ma le tasse sono state raddoppiate, le spese quadruplicate e più; un giorno o l'altro si leggerà che l'Università è in fallimento. Noi abbiamo perduto tutto il mobilio del Palazzo di via Po: abbiamo ricorso, è venuto il Ministro della Pubblica Istruzione, ma un soldo che è un soldo non è arrivato da Roma. Potremo trovare questo denaro alle banche, ma chi pagherà gli interessi? Al Ministro della Pubblica Istruzione che è stato a Torino una settimana fa, si

è chiesta una somma di 50 milioni per le cliniche. Il Ministro ha detto che non è assolutamente possibile. Di fronte a questa situazione mi domando come apunterà questo denaro. Lo Stato non ha ancora pagato i danni di guerra e non dà i soldi necessari per l'adattamento delle cliniche. Io non vedo chiaro in tutto questo: sarà forse di lire molto ristrette, ma la soluzione della città universitaria, che è bellissima, in pratica io non la vedo. E non so che cosa potremo fare in questi dieci anni di attesa.

SINDACO -

Evidentemente in questi dieci anni noi costruiremo pezzo per pezzo la città degli studi, secondo le esigenze. Secondo me è il piano che si dovrà sviluppare. Quale è la facoltà che abbiamo bisogno che risorga la prima? la facoltà x, ed intanto si troverà una soluzione perchè le altre possano funzionare. E' certo che nella situazione attuale bisogna fare delle spese di adattamento inevitabili, ma si conterranno il massimo possibile. Prima bisognerà sapere quali sono queste spese indispensabili per andare avanti, e bisogna realizzare un piano di insieme dal punto di vista finanziario. Se lo Stato oggi non può anticipare denaro, si cercherà di avere degli anticipi per conto dello Stato e questi ammortizzerà poi. Noi dobbiamo avere il nostro piano che discuteremo collo Stato e vedremo che cosa deciderà, con quanto interverrà lo Stato e con quanto interverranno altri enti. Il problema del palazzo universitario interessa oltre lo Stato gli enti cari e le industrie di Torino, che non possono

forse di idee molto ristrette, ma la soluzione della città universitaria, che è bellissima, in pratica io non la vedo. E non so che cosa potremo fare in questi dieci anni di attesa.

SINDACO - Evidentemente in questi dieci anni noi costruiremo pezzo per pezzo la città degli studi, secondo le esigenze. Secondo me è il piano che si dovrà sviluppare. Quale è la facoltà che abbiamo bisogno che risorga la prima? la facoltà X, ed intanto si troverà una soluzione perchè le altre possano funzionare. E' certo che nella situazione attuale bisogna fare delle spese di adattamento inevitabili, ma si conterranno il massimo possibile. Prima bisognerà sapere quali sono queste spese indispensabili per andare avanti, e bisogna realizzare un piano di insieme dal punto di vista finanziario. Se lo Stato oggi non può anticipare denaro, si cercherà di avere degli anticipi per conto dello Stato e questi ammortizzerà poi. Noi dobbiamo avere il nostro piano che discuteremo collo Stato e vedremo che cosa deciderà, con quanto interverrà lo Stato e con quanto interverranno altri enti. Il problema del palazzo universitario interessa oltre lo Stato gli enti ceri e le industrie di Torino, che non possono straniarsi dal problema di quello che è la vita della città. Questo è un programma che si può attuare se si creano le condizioni. Se neghiamo già fin d'ora l'attualità e non ci preoccupiamo di fare un piano e di cercare di farlo adottare non combineremo mai nulla. Se poi il nostro piano non riuscirà, allora noi non ne avremo colpa, e sarà fallito per causa di forza maggiore. Si può osservare che noi facciamo dei grandi progetti per il dema-

ni e non abbiamo di che andare avanti oggi. E' una giusta constatazione, e queste difficoltà sono tali da dare delle preoccupazioni, ma se per le preoccupazioni del momento ci tarpiano le ali, non andremo mai avanti. In fondo io penso che lo Stato avviandosi ad una nuova vita si deve avviare in cose concrete. Non si tratta qui di fare dei bei palazzi per farli vedere: io ho sempre criticato il fascismo che faceva delle cose colossali: noi ci accontentiamo di edifici decorosi e più che tutto utili per oggi e per l'avvenire. Ora Torino è in una situazione delicata per gli studi universitari: se noi potessimo avviare questi studi su un piano armonico, decoroso e utile ci metteremmo nelle condizioni di valorizzare le tradizioni universitarie della città.

PROF. VENTURELLO

RAPPRESENTANTE

Associazione Assistenti del Politecnico

Vorrei che si potesse bene attenzione di non scartare a priori la sede nel palazzo della Moda. Anche dal punto di vista economico questo può avere i suoi vantaggi, perchè abbiamo vicino il Castello del Valentino, e si costituirebbe veramente un nucleo unito e vicino. Non bisogna dimenticare il fatto che poco lontano dal palazzo della Moda vi sono altri terreni nei quali si potrebbero inquadrare altri istituti universitari, come le carceri militari. La soluzione del Palazzo della Moda che per alcuni sembra ristretta, io la trovo abbastanza grandiosa ed ampia, e deve essere considerata bene prima di scartarla, vagliando bene anche le ragioni sentimentali. Dal punto di vista della rapidità della costru-

si tratta qui di fare dei bei palazzi per farli vedere: lo ho sempre criticato il fascismo che faceva delle cose colossali: noi ci accontentiamo di edifici decorosi e più che tutto utili per oggi e per l'avvenire. Ora Torino è in una situazione delicata per gli studi universitari: se noi potessimo avviare questi studi su un piano armonico, decoroso e utile ci metteremmo nelle condizioni di valorizzare le tradizioni universitarie della città.

PROF. VENTURELLO
RAPPRESENTANTE

Associazione Assistenti del Politecnico

Vorrei che si potesse bene attenzione di non scartare a priori la sede nel palazzo della Moda. Anche dal punto di vista economico questo può avere i suoi vantaggi, perché abbiamo vicino il Castello del Valentino, e si costituirebbe veramente un nucleo unito e vicino. Non bisogna dimenticare il fatto che poco lontano dal palazzo della Moda vi sono altri terreni nei quali si potrebbero inquadrare altri istituti universitari, come le carceri militari. La soluzione del Palazzo della Moda che per alcuni sembra ristretta, io la trovo abbastanza grandiosa ed ampia, e deve essere considerata bene prima di scartarla, vagliando bene anche le ragionisenti-
mentali. Dal punto di vista della rapidità della costruzione questa sarebbe perfettamente identica a quella della cascina Ceresa, e dal punto di vista di una città universitaria si sarebbe sempre nella linea di corso Massimo d'Azeglio, dove sono dislocati altri istituti scientifici che hanno una certa qual relazione di lavoro e non possono scindersi da quelli del Politecnico.

Questa soluzione non credo che presenti degli inconve-

nienti in una espansione più ampia, e corrisponde certo all'idea del Sig. Sindaco di tenere una zona della città per formare una città degli studi universitari.

ING CHIAUDANO -

Associazione degli Ingegneri.

Noi siamo stati radunati per discutere la questione del Politecnico: il problema della città degli studi universitari ha deviato la rotta della nostra navicella e vi ha allontanati un poco dalla strada giusta. In questo momento siamo stati chiamati a discutere l'obiettivo diretto della creazione della sede del Politecnico. Secondo me la questione si deve scindere nettamente in due problemi: quello della vita immediata del Politecnico, e quello della vita futura. E' una distinzione sulla base della quale sta la nostra direttiva di marcia e il confondere i due problemi potrebbe essere un grave errore. La soluzione di via Mario Giorda ha certamente questo rilievo: si è stati troppo preoccupati della soluzione immediata; si è voluto in via Mario Giorda una soluzione sotto il punto di vista di una immediata realizzazione, e questo fatto è venuto a confondere i due problemi che devono essere ben distinti. La soluzione della vita immediata del Politecnico è un problema abbastanza complesso, che porta ad una serie di diverse soluzioni possibili. Quelle che indico qui stasera sono idee che sono state discusse e potranno valere quello che valgono, ma credo possano essere opportune. Una soluzione potrebbe essere quella del riattamento dell'edificio attiguo al castello del Valentino, della Promotrice; si potrebbe studiare anche un riattamento provvisorio di quegli stessi edifici che abbiamo in via

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/880 No. 785016

tari ha deviato la rotta della nostra navicella e vi ha allontanati un poco dalla strada giusta. In questo momento siamo stati chiamati a discutere l'obiettivo diretto della creazione della sede del Politecnico. Secondo me la questione si deve scindere nettamente in due problemi: quello della vita immediata del Politecnico, e quello della vita futura. E' una distinzione sulla base della quale sta la nostra direttiva di marcia e il confondere i due problemi potrebbe essere un grave errore. La soluzione di via Mario Gioda ha certamente questo rilievo: si è stati troppo preoccupati della soluzione immediata; si è voluto in via Mario Gioda una soluzione sotto il punto di vista di una immediata realizzazione, e questo fatto è venuto a confondere i due problemi che devono essere ben distinti. La soluzione della vita immediata del Politecnico è un problema abbastanza complesso, che porta ad una serie di diverse soluzioni possibili. Quelle che indico qui stasera sono idee che sono state discusse e potranno valere quello che valgono, ma credo possano essere opportune. Una soluzione potrebbe essere quella del riattamento dell'edificio attiguo al castello del Valentino, della Promotrice; si potrebbe studiare anche un riattamento provvisorio di quegli stessi edifici che abbiamo in via Mario Gioda e che noi pensiamo di demolire. Qualche anno fa era pure stata proposta la soluzione di adattare a locali del Politecnico quelli della sede della Fiat Lingotto: per una soluzione immediata il grande palazzo della Fiat Lingotto potrebbe essere adatto. E si possono prospettare ancora altre soluzioni per una sistemazione

immediata. Quanto alla seconda soluzione non dobbiamo affrontarla immediatamente, ma dobbiamo studiarla e ponderarla profondamente perchè in essa è compreso tutto quello che è l'avvenire degli studi di ingegneria e degli altri studi universitari. Perciò quelle che possono essere le soluzioni del nuovo Politecnico, se ci sganciamo dalle esigenze immediate, non possono essere quelle di via Mario Gioca, e quindi questa deve essere senz'altro scartata. Possiamo allora esaminare l'area della cascina Ceresa, come possiamo cercare altre aree. Per quella della cascina Ceresa esiste già un progetto ed è quindi una soluzione da considerare.

Se noi sganciamo, come detto, questi due problemi, a mio avviso le nostre direttive di marcia sono sufficientemente chiarite. Attualmente si deve cercare una soluzione che ci consenta la ripresa nel più breve termine possibile della vita della nostra scuola, e dobbiamo essere molto grati al Prof. Colonnetti che nella sua alta posizione culturale e morale dandoci la sua opera ci ha messi nella condizione di poter riorganizzare gli studi del Politecnico. In lui abbiamo veramente una grande guida ed un ausilio che continui a venga sempre conservato. Questo problema sta al vertice dei nostri pensieri, e cercheremo di risolverlo nel modo migliore e colla massima energia, ma dobbiamo limitarlo per ora a quella che è la ripresa della vita della scuola.

Il secondo problema possiamo incominciare ad esaminarlo adesso, ma potremo rivederlo meglio in un secondo tempo perchè dovrà rispondere a tutte le esigenze avvenire

del Politecnico futuro. - Quanto alla questione finan-

se ci sganciamo dalle esigenze immediate, non possono essere quelle di via Mario Giuda, e quindi questa deve essere senz'altro scartata. Possiamo allora esaminare l'area della cascina Ceresa, come possiamo cercare altre aree. Per quella della cascina Ceresa esiste già un progetto ed è quindi una soluzione da considerare. Se noi sganciamo, come detto, questi due problemi, a mio avviso le nostre direttive di marcia sono sufficientemente chiarite. Attualmente si deve cercare una soluzione che ci consenta la ripresa del più breve termine possibile della vita della nostra scuola, e dobbiamo essere molto grati al Prof. Colonnetti che nella sua alta posizione culturale e morale dandoci la sua opera ci ha messi nella condizione di poter riorganizzare gli studi del Politecnico. In lui abbiamo veramente una grande guida ed un ausilio che contiamo ci venga sempre conservato. Questo problema sta al vertice dei nostri pensieri, e cercheremo di risolverlo nel modo migliore e colla massima energia, ma dobbiamo limitarlo per ora a quella che è la ripresa della vita della scuola.

Il secondo problema possiamo incominciare ad esaminarlo adesso, ma potremo rivederlo meglio in un secondo tempo perchè dovrà rispondere a tutte le esigenze avvenire del Politecnico futuro. - Quanto alla questione finanziaria sarebbe bene poter avere dei chiarimenti che fin qui non abbiamo avuti. Questi 417 milioni che sono stati stanziati vengono dalle casse del Governo Americano e arrivano da quelle del Governo Italiano? Perchè se questi 417 milioni sono stati dati da chi è estraneo all'Italia il giro della discussione potrebbe anche

prendere un'altra piega. Questo è un punto sul quale dei chiarimenti potrebbero essere necessari.

ING. BOTTO MICCA -
Rappresent. del
Ministero LL.PP.

Mi pare che quanto ha osservato il collega che mi ha preceduto sia leggermente spostato dal punto di partenza. Noi dobbiamo impostarci la la questione in questo senso: possiamo noi, con un programma affrettato, pregiudicare l'avvenire? e non dobbiamo preoccuparci più dell'avvenire che non del momento immediato? E' giusto che un pubblico amministratore come il nostro sindaco Roveda si preoccupi dell'avvenire. Un amministratore pubblico che guarda soltanto le questioni dell'oggi non è che un gestore: l'amministratore deve guardare al futuro e deve fare in modo di non pregiudicare il futuro col presente. Ma mi domando se noi, nelle condizioni in cui ci troviamo oggi, possiamo, per una visione del futuro, dimenticare il presente. Io penso che il problema dell'oggi è quello di cui abbiamo la massima urgenza, e su questo tutti siamo d'accordo. Noi possiamo, per un progetto di ampliamenti futuri, che potrà essere certamente necessario, pregiudicare il problema della sistemazione odierna che rende necessaria la ripresa immediata del funzionamento del Politecnico, visto che per esso è questione di vita o di morte. Penso che il futuro non può uccidere il presente, perchè il presente è il padre del futuro. Penso che se fossimo in condizioni di euforia finanziaria si potrebbe dimenticare il presente, ma oggi, colle rovine spaventose su cui piangiamo, non ci si può straniare dal presente ed

giudicare l'avvenire che non del momento immediato? E' giusto dell'avvenire che non del momento immediato? E' giusto che un pubblico amministratore come il nostro sindaco Reveda si preoccupi dell'avvenire. Un amministratore pubblico che guarda soltanto le questioni dell'oggi non è che un gestore: l'amministratore deve guardare al futuro e deve fare in modo di non pregiudicare il futuro col presente. Ma mi domando se noi, nelle condizioni in cui ci troviamo oggi, pensiamo, per una visione del futuro, dimenticare il presente. Io penso che il problema dell'oggi è quello di cui abbiamo la massima urgenza, e su questo tutti siamo d'accordo. Noi possiamo, per un progetto di ampliamenti futuri, che potrà essere certamente necessario, pregiudicare il problema della sistemazione odierna che rende necessaria la ripresa immediata del funzionamento del Politecnico, visto che per esso è questione di vita o di morte. Penso che il futuro non può uccidere il presente, perchè il presente è il padre del futuro. Penso che se fossimo in condizioni di euforia finanziaria si potrebbe dimenticare il presente, ma oggi, nelle rovine spaventose su cui piangiamo, non ci si può stranare dal presente ed è necessario occuparsi del problema immediato per poter dare una vita al Politecnico ed attuare per poter dare una vita al Politecnico ed attuare quello che è possibile attuare oggi colla massima urgenza; e durante questa vita, anche ridotta, si potrà riprendere lo studio del progetto più vasto.

162

PROF. VENTURELLO -

- 28 -

Secondo il mio modo di vedere la sistemazione del Politecnico in maniera da rispondere alle esigenze attuali richiede una spesa tale da pensare che ad aprirebbero dei soldi per una situazione di ripiego, inadatta per ampliamenti avvenire; mentre probabilmente la ricostruzione completa del Politecnico in località consone, atta a subire col tempo trasformazioni e ingrandimenti per l'avvenire si potrà effettuare in un tempo uguale e credo anche con analoga spesa. Se noi adattiamo per es. i locali della Fiat Lingotto la spesa sarebbe tale che finiremmo per consumare tutto il capitale non ottenendo una sistemazione utile e passibile di ingrandimenti per il futuro.

SACCO -

Credo di poter precisare che la grande maggioranza degli studenti non desidera la costruzione di un nucleo di studi universitari, e questo indipendentemente da ogni preoccupazione finanziaria, anche se la creazione di questa città degli studi dovesse costare pochissimo, gli studenti delle varie facoltà sentirebbero il disagio di trovarsi spostati ad un punto della periferia della città non adatto: quelli delle facoltà umanistiche sono sempre stati nel centro della città: solo gli studi di agraria e veterinaria possono essere bene piazzati alla periferia, altri devono trovarsi vicino alle cliniche.

PROF. LOSANA -

Sento parlare con terrore di una soluzione di ripiego temporaneo e specialmente di adattamento di locali che non si prestano assolutamente, come mi

mazioni e ingrandimenti per l'avvenire si potrà effettuare in un tempo uguale e crede anche con analoga spesa. Se noi adattiamo per es. i locali della Fiat Lingotte la spesa sarebbe tale che finiremmo per consumare tutto il capitale non ottenendo una sistemazione utile e passibile di ingrandimenti per il futuro.

SACCO

Credo di poter precisare che la grande maggioranza degli studenti non desidera la costruzione di un nucleo di studi universitari, e questo indipendentemente da ogni preoccupazione finanziaria, anche se la creazione di questa città degli studi dovesse costare pochissimo, gli studenti delle varie facoltà sentirebbero il disagio di trovarsi spostati ad un punto della periferia della città non adatto: quelli delle facoltà umanistiche sono sempre stati nel centro della città: solo gli studi di agraria e veterinaria possono essere bene piazzati alla periferia, altri devono trovarsi vicino alle cliniche.

P. PROF. LOSANA-

Sento parlare con terrore di una soluzione di ripiego temporaneo e specialmente di adattamento di locali che non si prestano assolutamente, come mi dà preoccupazione il sentir parlare di una soluzione in modo che si stia un po' meglio di come stiamo adesso, perchè so già che una volta presa questa decisione non ci si muove più di lì. Bisogna che la soluzione non sia di ripiego, se pure è necessaria una soluzione immediata; lavoriamo ora in

1461

condizioni veramente disastrose, deplorabilissime per noi e per gli studenti che frequentano i laboratori. Abbiamo bisogno di tirar su il Politecnico, e su questo tutti siamo d'accordo, ma non facciamo, per carità un adattamento meschino, una soluzione di ripiego, perchè questo verrebbe dire ritardare di molti anni una soluzione che comprenda le esigenze avvenire. Guardiamo al futuro pur non perdendo di vista il presente, e cerchiamo una soluzione che non sia di ripiego e che ci permetta di svolgere decorosamente la nostra missione.

PROF. PEYRONNEL

- Ho constatato un fatto e cioè che tutti gli interessati, tanto i professori del Politecnico che quelli dell'Università domandano non di far nascere un centro universitario in una località piuttosto che in un'altra, ma di mantenere quel nucleo di città universitaria dove esiste e dove sembra che sia suscettibile di ulteriori sviluppi che potranno dare soddisfazione alle nostre esigenze ancora per un lunghissimo numero di anni. Per quanto si riferisce al Politecnico mi sembra che la soluzione che raccoglie il maggior numero di voti degli intervenuti sia quella di far sorgere il Politecnico sull'edificio del Palazzo della Moda, mentre altri consigliano di andare più lontani. Vorrei sapere se effettivamente la soluzione di mantenere il nucleo degli studi universitari al Valentino non sia suscettibile di un tale sviluppo da dare soddisfazione alle giuste prospettive del signor Sindaco; perchè penso che è giusto quanto egli dice che non dobbiamo badare solo al presente ma anche pensare alle esigenze future.

PROP. PEYRONEL

- Ho constatato un fatto e cioè che tutti gli interessati, tanto i professori del Politecnico che quelli dell'Università domandano non di far nascere un centro universitario in una località piuttosto che in un'altra, ma di mantenere quel nucleo di città universitaria dove esiste e dove sembra che sia suscettibile di ulteriori sviluppi che potranno dare soddisfazione alle nostre esigenze ancora per un lunghissimo numero di anni. Per quanto si riferisce al Politecnico mi sembra che la soluzione che raccoglie il maggior numero di voti degli intervenuti sia quella di far sorgere il Politecnico sull'edificio del Palazzo della Moda, mentre altri consigliano di andare più lontani. Vorrei sapere se effettivamente la soluzione di mantenere il nucleo degli studi universitari al Valentino non sia suscettibile di un tale sviluppo da dare soddisfazione alle giuste prospettive del signor Sindaco; perchè penso che è giusto quanto egli dice che non dobbiamo badare solo al presente ma anche pensare alle esigenze future.

1160

ING. MANFREDI

- 30 -

Il progetto della ricostruzione del Politecnico non deve essere certamente legato di necessità ai vecchi centri già costruiti. Quando si è fatta la città universitaria al Valentino la soluzione era aprioristica. Speriamo che la città di Torino possa riordinarsi bene, e la città universitaria in cui verranno fatti, creati i nuovi organismi universitari, dovrà rappresentare uno degli elementi intorno a cui l'espansione della città di Torino dovrà valorizzarsi. In altra epoca si risolvevano i problemi e si eseguivano i progetti con vedute più lontane. Nel '61 è stata fatta la stazione di Porta Nuova e questa stazione c'è ancora adesso. Oggi, forse a causa delle difficoltà di vario genere in cui ci dibattiamo, stiamo diventando terribilmente timidi. Per la questione dei ripieghi dobbiamo star attenti ad una cosa: vi sono due specie di ripieghi: quelli che scompariranno e si sostituiranno facilmente, e quelli invece che rimarranno pietra su pietra e non andranno più via. La sistemazione di via Ospedale sarebbe una vera uccisione di ogni forma di sviluppo e di ingrandimenti avvenire.

PROF. MACCHIA - Per me vi sono due questioni: la prima è l'immediatezza della ricostruzione del Politecnico: si tratta di salvare la situazione, come disse il Prof. Brunelli, e almeno a Psqua bisognerà che si dia inizio a questi lavori. La seconda questione è la seguente: sembra che sia di massima scartata la

creati i nuovi organismi universitari, dovrà rappresentare uno degli elementi intorno a cui l'espansione della città di Torino dovrà valorizzarsi. In altra epoca si risolvevano i problemi e si eseguivano i progetti con vedute più lontane. Nel '61 è stata fatta la stazione di Porta Nuova e questa stazione c'è ancora adesso. Oggi, forse a causa delle difficoltà di vario genere in cui ci dibattiamo, stiamo diventando terribilmente timidi. Per la questione dei ripieghi dobbiamo star attenti ad una cosa: vi sono due specie di ripieghi: quelli che scompariranno e si sostituiranno facilmente, e quelli invece che rimarranno pietra su pietra e non andranno più via. La sistemazione di via Ospedale sarebbe una vera uccisione di ogni forma di sviluppo e di ingrandimenti avvenire.

PROF. MACCHIA - Per me vi sono due questioni: la prima è l'immediatezza della ricostruzione del Politecnico: si tratta di salvare la situazione, come disse il Prof. Brunelli, e almeno a Piqua bisognerà che si dia inizio a questi lavori. La seconda questione è la seguente: sembra che sia di massima scartata la soluzione di ricostruire il Politecnico nella vecchia sede di via Ospedale. Se si vuole, alla fine di ~~1969~~ ¹⁹⁶⁹ o primi di aprile incominciare i lavori, penso sarebbe bene nominare subito una commissione di tecnici che possa studiare la località; sarà dove si vorrà, ed in base al progetto che sarà approvato e finan-

ziato, ma bisogna che si dia inizio a questa costruzione; vi sono solo quattro mesi di tempo, e se vogliamo iniziare i lavori ai primi di aprile il tempo stringe. Nominando subito una commissione di tecnici nei due o tre mesi che richiederà il progetto si avrà un'idea chiara sulla ubicazione, sul tempo occorrente e sullo stanziamento economico.

ING. CHIAUDANO - Associazione Ingegneri.

Nella mia esposizione sulla necessità che la vita del Politecnico possa svolgersi presto regolarmente non vorrei che il mio pensiero fosse frainteso. Ho voluto scindere i due problemi perchè dalla confusione degli stessi temo abbiano a sorgere delle soluzioni ben lontane da quanto si desidera. In quanto ai ripieghi per forza si dovrà arrivarvi. Preferisco che il problema sia affrontato con quella quadratura delle idee che ci consenta di vedere il nostro glorioso Politecnico proiettato gloriosamente nell'avvenire in una sede degna nella quale esso possa avere il suo modo di espansione avvenire. Quindi non dobbiamo scartare a priori la soluzione del ripiego che è la soluzione del momento. Per una soluzione grandiosa non si può parlare di immediatezza. Io propongo che si scindano i due problemi e che si studino separatamente. E' vero che c'è la possibilità di un compromesso fra le due soluzioni: noi possiamo realizzare il nuovo Politecnico progettato nel luogo che verrà stabilito e realizzarlo gradatamente in modo da risol-

ING. CHIAUDANO

- Associazione Ingegneri.

si avrà un'idea chiara sulla ubicazione, sul tempo occorrente e sullo stanziamento economico.

Nella mia esposizione sulla necessità che la vita del Politecnico possa svolgersi presto regolarmente non vorrei che il mio pensiero fosse frainteso. Ho voluto scindere i due problemi perchè dalla confusione degli stessi temi abbiano a sorgere delle soluzioni ben lontane da quanto si desidera. In quanto ai ripieghi per forza si dovrà arrivarvi. Preferisco che il problema sia affrontato con quella quadratura delle idee che ci consenta di vedere il nostro glorioso Politecnico proiettato gloriosamente nell'avvenire in una sede degna nella quale esso possa avere il suo modo di espansione avvenire. Quindi non dobbiamo scartare a priori la soluzione del ripiego che è la soluzione del momento. Per una soluzione grandiosa non si può parlare di immediatezza. Io propongo che si scindano i due problemi e che si studino separatamente. E' vero che c'è la possibilità di un compromesso fra le due soluzioni: noi possiamo realizzare il nuovo Politecnico progettato nel luogo che verrà stabilito e realizzarlo gradatamente in modo da risolvere con questo anche i problemi del momento. Questa soluzione io non la scarto se si potrà studiarlo in modo da poter far vivere immediatamente il Politecnico; voglio solo scindere i due problemi, ed il secondo, quello di una sede adatta alle esigenze avvenire, è di più grande respiro. Naturalmente se possiamo trovare un compromesso per il quale le due soluzioni

possano essere ugualmente risolte e nello stesso tempo, non c'è nessun dubbio che questa sia la cosa migliore. - E' stata prospettata l'eventualità che il Politecnico possa sorgere nell'area della Cascina Ceresa colla creazione di qualche padiglione il quale possa risolvere i problemi più urgenti della vita immediata, e questo servirebbe a risolvere il primo problema. Quello che desidero è la scissione dei due problemi.

SINDACO - Mi pare che possiamo ormai tirare le fila, e concludere. Faccio osservare ancora, per quanto riguarda il progetto del Valentino, quanto ho già esposto, e cioè che vi è la grave preoccupazione della sparizione del Valentino, ed io mi preoccupo molto di questo pericolo. Il Politecnico della sua area non ne avrà sufficienza e ad un determinato momento chiederà di espandersi, e allora dovrà espandersi nel Valentino con grave danno del parco. Gli altri istituti avranno bisogno di altri edifici, e così il Valentino a poco a poco sparirà. Non so quindi se questa soluzione sarà una cosa utile per la città di Torino. Io propetto il pericolo a voi che siete torinesi, a cui certamente deve star a cuore l'esistenza del bel parco del Valentino. Credo siate tutti convinti con me che se il palazzo della Moda diventa il nuovo Politecnico il Valentino è perduto. Se proprio si desidera questa soluzione certo che anch'essa è una soluzione possibile, ma allora affrontiamola con coscienza.

mediata, e questo servirebbe a risolvere il primo problema. Quello che desidero è la scissione dei due problemi.

SINDACO -- Mi pare che possiamo ormai tirare le fila, e concludere. Faccio osservare ancora, per quanto riguarda il progetto del Valentino, quanto ho già esposto, e cioè che vi è la grave preoccupazione della spaziosità del Valentino, ed io mi preoccupo molto di questo pericolo. Il Politecnico della sua area non ne avrà sufficienza e ad un determinato momento chiederà di espandersi, e allora dovrà espandersi nel Valentino con grave danno del parco. Gli altri istituti avranno bisogno di altri edifici, e così il Valentino a poco a poco sparirà. Non so quindi se questa soluzione sarà una cosa utile per la città di Torino. Io premetto il pericolo a voi che siete torinesi, a cui certamente deve star a cuore l'esistenza del bel parco del Valentino. Credo siate tutti convinti con me che se il palazzo della Moda diventa il nuovo Politecnico il Valentino è perduto. Se proprio si desidera questa soluzione certo che anch'essa è una soluzione possibile, ma allora affrontiamola con coscienza questa soluzione, pensandovi bene fin d'ora.

ING. CIAI - Parlo come un vecchi o costruttore che nei tempi passati vedeva con tanto dolore ingombrare il

Valentino con costruzioni varie di qua e di là, e con grandissimo rincrescimento ho visto occupare una rilevante area dal palazzo della Moda. Secondo me è desiderabile salvare il Valentino meglio che si può. Ma il Valentino rappresenta la sponda sinistra del Po: vi è anche la sponda destra, ed io accenno ora ad una nuova idea: possiamo costruire anche sull'altra sponda del Po. Nel 1911 vi era una bella schiera di edifici che si elevavano dal ponte Umberto al Ponte Isabella, ed avevano un ponte che congiungeva l'una sponda coll'altra. Questo

ponte è stato anzi persino inserito in un piano regolatore della città, ma in seguito è stato depennato. Io vederei valorizzato il castello del Valentino, incomparabile sede d'onore di una Società di

Ingegneri, che conserva una tradizione illustre; che ha della magnifiche sale, se si potesse trovar modo di sgombrarlo da tante inutili strutture interne con modifiche, eliminazione di certi locali di esperienze che forse

non hanno più ragione in questi tempi di essere fatte, e fosse legato con un ponte snello, elegante, alla

sponda destra del Po dal ponte Umberto al ponte Isabella, dove abbiamo un'area cospicua fabbricabile. Io vedo con simpatia sorgere con molto buon gusto

tutta una serie di edifici, riflettentisi come in un magnifico specchio sulle acque del Po, in una posiz

1456

ne centrale rispetto all'ansa della vita della città;

stra del Po: vi è anche la sponda destra, ed io accenno ora ad una nuova idea: possiamo costruire anche sull'altra sponda del Po. Nel 1911 vi era una bella schiera di edifici che si elevavano dal ponte Umberto al Ponte Isabella, ed avevamo un ponte che congiungeva l'una sponda coll'altra. Questo ponte è stato anzi persino inserito in un piano regolatore della città, ma in seguito è stato depennato. Io vederei valorizzato il castello del Valentino, incomparabile sede d'onore di una Società di

Ingegneri, che conserva una tradizione illustre; che ha delle magnifiche sale, se si potesse trovar modo di sbarbarlo da tante inutili strutture interne con modifiche, eliminazione di certi locali di esperienze che forse non hanno più ragione in questi tempi di essere fatte, e fosse legato con un ponte snello, elegante, alla sponda destra del Po dal ponte Umberto al ponte Isabella, dove abbiamo un'area cospicua fabbricabile.

Io vedrei con simpatia sorgere con molto buon gusto tutta una serie di edifici, riflettentisi come in un magnifico specchio sulle acque del Po, in una posizione centrale rispetto all'ansa della vita della città; vedrei volentieri allegarsi tutti questi padiglioni di studi universitari, e ce ne stanno molti. Non è necessario che facciamo delle cose grandiose, ma si potrà fare qualche cosa di buon gusto che non guasterà. Espongo questa mia convinzione che credo utile: si sgombra così il Valentino quanto meglio si può e non si costruiscono in esso ^{altri} fabbricati che guaste-

rebbero il bel parco. Ho l'impressione che nella località suddetta potrebbero estendersi in quantità notevole dei bellissimi edifici decorosi ed eleganti che potrebbero perfettamente alloggiare gli studi del politecnico e dell'università di Torino.

PROF. COLONNETTI

- Io dovevo fare delle dichiarazioni ufficiali, ma le ultime parole dette dal Sindaco e quelle aggiunte ora dall'amico Gai mi consigliano di chiedere il permesso di dire una mia idea personale. Il Sindaco ha già fatto presente che l'idea mia iniziale era quella di estendere la costruzione del Politecnico nelle immediate vicinanze del castello del Valentino. Ho sempre considerato e continuo a considerare una soluzione di questo genere come una soluzione ideale. Io capisco perfettamente il ritegno che ha il Sindaco a pronunziarsi sopra la concessione dell'area del palazzo della Moda, ed egli sa che la capisco tanto bene che di fronte al suo desiderio di ripristinare il giardino io mi sono immediatamente ritirato. Tuttavia se nelle sue parole io potessi vedere una possibilità che il problema ~~ripreso~~ venisse ripreso in considerazione, debbo dire che personalmente, come uno che ha vissuto sì può dire tutta la vita nella scuola, prima da studente, poi da assistente e infine da professore e che alla scuola è affezionato, io vedrei molto volentieri che la Giunta Popolare riprendesse in esame il problema, e vorrei pregare il Sindaco di considerare che forse non è così inevitabile una

- Io dovevo fare delle dichiarazioni ufficiali, ma le ultime parole dette dal Sindaco e quelle aggiunte ora dall'amico Gai mi consigliano di chiedere il permesso di dire una mia idea personale. Il Sindaco ha già fatto presente che l'idea mia iniziale era quella di estendere la costruzione del Politecnico nelle immediate vicinanze del castello del Valentino. Ho sempre considerato e continuo a considerare una soluzione di questo genere come una soluzione ideale. Io capisco perfettamente il ritratto che ha il Sindaco a pronunciarsi sopra la concessione dell'area del palazzo della Moda, ed egli sa che la capisco tanto bene che di fronte al suo desiderio di ripristinare il giardino io mi sono immediatamente ritirato. Tuttavia se nelle sue parole io potessi vedere una possibilità che il problema ~~si ripresenta~~ venisse ripreso in considerazione, debbo dire che personalmente, come uno che ha vissuto si può dire tutta la vita nella scuola, prima da studente, poi da assistente e infine da professore e che alla scuola è affezionato, io vedrei molto volentieri che la Giunta Popolare riprendesse in esame il problema, e vorrei pregare il Sindaco di considerare che forse non è così inevitabile una catastrofe di tutto il giardino, come egli prevede, se il terreno venisse concesso. Intanto il palazzo della Moda è sufficiente ai bisogni attuali di sostituzione dei locali di studio di via Ospedale e gli ulteriori sviluppi che sarebbero legati a quella zona non dovrebbero essere a danno del giardino, ma potrebbero espandersi nelle immediate vicinanze, quando

in seguito la zona di corso Dante, occupata dalle Officine Fiat, e quelle delle Carceri Militari potessero essere utilizzate. Perciò credo che la concessione dell'area del Palazzo della Moda puro e semplice mentre potrebbe soddisfare alle esigenze attuali, non sarebbe tale da ledere l'esistenza futura del giardino, ma potrebbe essere compatibile con sviluppi immediati adiacenti e non dannosi alla città di Torino. -

L'amico Gai ha accennato all'altra sponda del Po e debbo dire che anche a quella soluzione io avevo pensato in un primo tempo, a che, salvo le difficoltà delle comunicazioni, che evidentemente si possono risolvere con un ponte, anche questa soluzione mi sembra tale da soddisfare completamente alle esigenze della scuola per un immediato avvenire in un lasso di tempo relativamente breve, questione che, secondo me, è quella che più mi preoccupa. Sarò lieto se una risposta particolare su questo argomento il Sindaco e la Giunta Popolare vorranno comunicarmi.

Premesso questo che rappresenta un bisogno dell'animo mio, e considerato quanto espresso dalle parole ultimamente qui pronunziate, io riprendo il mio compito, ed a nome mio del Ministro della Pubblica Istruzione che io oggi rappresento, vi dico che sono grato al Sindaco Roveda di averci dato la possibilità di ascoltare questa sera tut-

ze attuali, non sarebbe tale da ledere l'esistenza futura del giardino, ma potrebbe essere compatibile con sviluppi immediati adiacenti e non dannosi alla città di Torino. -

L'amico Gisi ha accennato all'altra sponda del Po e debbo dire che anche a quella soluzione io avevo pensato in un primo tempo, e che, salvo le difficoltà delle comunicazioni, che evidentemente si possono risolvere con un ponte, anche questa soluzione mi sembra tale da soddisfare completamente alle esigenze della scuola per un immediato avvenire in un lasso di tempo relativamente breve, questione che, secondo me, è quella che più ci preoccupa. Sarò lieto se una risposta particolare su questo argomento il Sindaco e la Giunta Popolare vorranno comunicarmi.

Premesso questo che rappresenta un bisogno dell'animo mio, e considerato quanto espresso dalle parole ultimamente qui pronunziate, io riprendo il mio compito, ed a nome ~~me~~ del Ministro della Pubblica Istruzione che io oggi rappresento, vi dico che sono grato al Sindaco Roveda di averci dato la possibilità di ascoltare questa sera tutte le varie opinioni, le obiezioni, le critiche, ed i rilievi che quelli che si interessano dell'argomento, avevano da fare sulla prima impostazione del problema. Sono lieto che una cosa è apparsa chiara dalla discussione, come era apparsa chiara dall'altra discussione a cui avevo assistito presso l'Associazione degli Ingegneri; L'urgenza

za assoluta della risoluzione del problema ed il riconoscimento di una soluzione urgente e non di semplice ripiego, sa degna soluzione come richiesta dalle esigenze immediate della scuola e dall'interesse che la città di Torino e la Nazione tutta hanno a che il Politecnico risorga rapidamente e ritorni a dare, con efficienza di mezzi tutto il suo contributo alla ripresa della vita nazionale. E credo che farà piacere a tutti quelli che hanno convenuto su questo punto di sapere che il Governo è perfettamente convinto di questo come ne è convinta la Commissione Alleata. Prova della convinzione della Commissione Alleata è la più consecuzione dei 417 milioni che rappresentano la più cospicua contribuzione che sia stata dalla Commissione Alleata accordata all'Italia. Prova della comprensione del problema è il fatto che il Governo visto il punto in cui erano giunte le cose, ha ritenuto arrivato ed il momento di prendere una decisione definitiva ed ha provveduto in questi giorni alla costituzione di una Commissione Interministeriale, la quale deve prendere in esame il problema e prendere delle decisioni definitive. Incaricato, come detto, dal Ministero della Pubblica Istruzione di presiedere questa Commissione, io dichiaro a voi tutti che nessuna delle obiezioni, nessuna delle osservazioni espresse, verrà da tale Commissione trascurata, e che questa Commissione non

dal interesse che il Politecnico risorga rapida-
tutta hanno a che il Politecnico risorga rapida-
mente e ritornare a dare, con efficienza di mezzi
tutto il suo contributo alla ripresa della vita
nazionale. E credo che farà piacere a tutti quelli
che hanno convenuto su questo punto di sapere che il
Governo è perfettamente convinto di questo come ne
è convinta la Commissione Alleata. Prova della con-
vinzione della Commissione Alleata è la già con-
cessione dei 4417 milioni che rappresentano la più
cospicua contribuzione che sia stata dalla Comis-
sione Alleata accordata all'Italia. Prova della
comprensione del problema è il fatto che il Governo
visto il punto in cui erano giunte le cose, ha ri-
tenuto arrivato ~~da~~ il momento di prendere una deci-
sione definitiva ed ha provveduto in questi giorni
alla costituzione di una Commissione Interministeria-
le, la quale deve prendere in esame il problema e
prendere delle decisioni definitive. Incaricato,
come detto, dal Ministero della Pubblica Istruzio-
ne di presiedere questa Commissione, io dichiaro
a voi tutti che nessuna delle obiezioni, nessuna
delle osservazioni espresse, verrà da tale Com-
missione trascurata, e che questa Commissione non
prenderà le sue decisioni definitive se non dopo
aver valutato tutte le argomentazioni esposte **4153**
Io auguro al Sindaco di Torino che il problema nel-
la sua consistenza possa fare più rapido progresso
dal punto di vista della sua discussione, che
evidentemente è ora molto vaga, dati i dissensi
che si sono ora verificati. Auguro soprattutto che
il programma di finanziare trovi la sua giusta

soluzione? In ogni modo una cosa deve restare bene in testa a tutti ed è che il Politecnico, il quale non mancherà certamente di inquadrarsi nelle vedute generali ove queste si presentino con quella sollecitudine che occorre, non può d'altra parte attendere in nessun modo a risolvere il suo problema, che urge per ragioni di vita, per poter assolvere ai compiti della sua esistenza in termini tali che permettano in un avvenire dell'ordine di decine di anni, di essere messo in condizione di poter risorgere e riprendere le sue funzioni. Non possiamo dimenticare che queste funzioni dipendono bensì da un minimo di condizioni materiali, ma dipendono soprattutto dal suo corpo insegnante e dal suo corpo di allievi, dipendono cioè dagli uomini più ancora che dai muri delle cose. Ci vuole un minimo di mezzi materiali dal punto di vista degli edifici, ma ci vuole anche un minimo di mezzi materiali per il funzionamento e l'ordinaria gestione, e bisogna che tutto questo problema sia rapidamente risolto con senso realistico.

La Nazione ha bisogno che il Politecnico risorga e non può chiedere che siano stornati per questo fine dei mezzi che sono destinati ad altri fini meno urgenti. Da una fusione di equilibrio tra una necessità immediata e la possibilità di un futuro non lunghissimo, dell'ordine, ripeto, di decenni, dovrà maturare la decisione del Governo. Ripeto l'assicura-

nessun modo a risolvere il suo problema, che urge per ragioni di vita, per poter assolvere ai compiti della sua esistenza in termini tali che permettano in un avvenire dell'ordine di decine di anni, di essere messo in condizione di poter risorgere e riprendere le sue funzioni. Non possiamo dimenticare che queste funzioni dipendono bensì da un minimo di condizioni materiali, ma dipendono soprattutto dal suo corpo insegnante e dal suo corpo di allievi, dipendono cioè dagli uomini più ancora che dai muri delle case. Ci vuole un minimo di mezzi materiali dal punto di vista degli edifici, ma ci vuole anche un minimo di mezzi materiali per il funzionamento e l'ordinaria gestione, e bisogna che tutto questo problema sia rapidamente risolto con senso realistico.

La Nazione ha bisogno che il Politecnico risorga e non può chiedere che siano stornati per questo fine dei mezzi che sono destinati ad altri fini meno urgenti. Da una fusione di equilibrio tra una necessità immediata e la possibilità di un futuro non lunghissimo, dell'ordine, ripeto, di decenni, dovrà maturare la decisione del Governo. Ripeto l'assicurazione che niente sarà deciso senza tenere nel massimo conto tutte le osservazioni che questa sera sono state fatte, e che per rendermi conto personalmente della portata delle singole argomentazioni a sostegno delle varie tesi che ho voluto partecipare a questa riunione.

Io ringrazio il Sindaco Roveda dell'invito che mi ha rivolto e che ho voluto accogliere venendo appi-
posta da Roma anche per un atto doveroso ossequio alla

primo Magistrato della città.

SINDACO -

Io ringrazio il Prof. Colonnetti per il suo interessamento per questo problema e spero che la Commissione Ministeriale tenga veramente conto di tutti gli interessi del Politecnico anche visto nell'elemento di tutti gli studi universitari della città di Torino.

conto di tutti gli interessi del Politecnico
anche visto nell'elemento di tutti gli studi
universitari della città di Torino.

Allegato n. 10

C o p i a

Prof. Dr. Ing. ALDO BIBOLINI

RECEIVED 12/10/50

Onorevole G. ROVEDA

Sindaco di

T O R I N O

RECEIVED 12/10/50

Nel ringraziare pel cortese invito alla riunione di stasera, prego inviarmi la mia plaudente adesione nella fiducia che, sotto l'egida dell'Amministrazione Popolare da Lei tanto fattivamente presieduta, sarà data al Politecnico di Torino quell'assistentato al quale da ormai trenta anni aspira e che, nel rafforzare l'autonomia, assicurerà agli Studi Tecnici Superiori nel Piemonte, auspice la Città, luminoso primato anche nell'avvenire.

Con distinta osservanza.

f.to Prof. ALDO BIBOLINI
ord. nel Politecnico di Torino

Onorevole G. ROVEDA

Sindaco di

TORINO

SEGRETERIA COMUNICAZIONE

Nel ringraziare pel cortese invito alla riunione di stasera, prego inviarmi la mia plaudente adesione nella fiducia che, sotto l'egida dell'Amministrazione Popolare da Lei tanto fattivamente presieduta, sarà data al Politecnico di Torino quell'assistentato al quale da ormai trenta anni aspiro e che, nel rafforzare l'autonomia, assicurerà agli Studi Tecnici Superiori nel Piemonte, auspice la Città, luminoso primato anche nell'avvenire.

Con distinta osservanza.

f.to Prof. ALDO BIBOLINI

ord. nel Politecnico di Torino

1150

C o p i a

Ill.mo Signor SINDACO - TORINO

e p.c. Ministero Lavori Pubblici
Ministero Pubblica Istruzione
Ministero per la Ricostruzione
C.L.N. Regionale
Ill. Sig. Prefetto
C.L.N. Ingegneri
C.L.N. Architetti
C.L.N. Scuola
Ill. Magnifico Rettore
Ill. Direttore del Politecnico.

ORDINE DEL GIORNO

L'Associazione Ingegneri Architetti del Piemonte sentita la relazione del suo incaricato alla riunione indetta la sera del 15 corrente nei saloni del Municipio di Torino

constatato che la maggioranza dei presenti ha dichiarato impossibile la ricostruzione di una sede degna del Politecnico di Torino nella vecchia area di via Mario Gioda

sentito il parere del Sindaco auspicante che il nuovo Politecnico sorga in un sito tale che possa permettere la realizzazione nel futuro del centro Universitario della Città di Torino

appoggia l'idea del Sindaco auspicando che la costruzione del Politecnico sia iniziata immediatamente in area adatta al suo sviluppo futuro, fatta per parte in modo da sistemare per primo gli Istituti del Politecnico, i cui laboratori non possono trovare sede in ambiente di fortuna

chiede che la Commissione Interministeriale nominata per studiare la sistemazione del Politecnico sia allargata includendo i rappresentanti delle autorità cittadine, svolga i suoi lavori in Torino assistita da tutti gli Enti e le Associazioni culturali interessate.

Ministero per la Ricostruzione
C.L.N. Regionale
Ill. Sig. Prefetto
C.L.N. Ingegneri
C.L.N. Architetti
C.L.N. Scuola
Ill. Magnifico Rettore
Ill. Direttore del Politecnico.

ORDINE DEL GIORNO

L'Associazione Ingegneri Architetti del Piemonte sentita la relazione del suo incaricato alla riunione indetta la sera del 15 corrente nei saloni del Municipio di Torino

constatato che la maggioranza dei presenti ha dichiarato impossibile la ricostruzione di una sede degna del Politecnico di Torino nella vecchia area di via Mario Giuda

sentito il parere del Sindaco auspicante che il nuovo Politecnico sorga in un sito tale che possa permettere la realizzazione nel futuro del centro Universitario della Città di Torino

appoggiata l'idea del Sindaco auspicando che la costruzione del Politecnico sia iniziata immediatamente in area adatta al suo sviluppo futuro, fatta per parte in modo da sistemare per primo gli Istituti del Politecnico, i cui laboratori non possono trovare sede in ambiente di fortuna

chiede che la Commissione Interministeriale nominata per studiare la sistemazione del Politecnico sia allargata includendo i rappresentanti delle autorità cittadine, svolga i suoi lavori in Torino assistita da tutti gli Enti e le Associazioni culturali interessate.

IL SEGRETARIO

P. LA DIREZIONE 1149

C o p i a

SOCIETA' "AMICI DELLA SCUOLA D'ARCHITETTURA"
Sede : Corso Montevecchio 38 - TORINO

Al Sindaco di Torino

e per conoscenza

Al Ministro della Pubblica Istruzione
Al Ministro del LL.PP.
Al Ministro per la Ricostruzione
All'A.M.G.
Al C.L.N. Regionale
Al Prefetto di Torino
Al C.L.N. Ingegneri
Al C.L.N. Architetti
Al C.L.N. della Scuola
Al Rettore Magnifico dell'Università
Al Direttore del Politecnico di Torino.

Ill.mo Sig. Sindaco,

A seguito della seduta tenutasi ieri nel Salone del Consiglio è emersa la necessità che alla soluzione del problema per la ricostruzione del Politecnico sia preposta una commissione torinese. Tale Commissione deve poter valutare esattamente tutte le necessità cittadine e culturali che verranno presentate dagli Istituti interessati e dalle associazioni culturali e professionali che vivamente si interessano al problema.

La preghiamo pertanto di volerci rendere interprete di questo pensiero presso il competente Ministero il quale vorrà affiancare alla Commissione presieduta dal chiar.mo Prof. Colonnaletti, commissione per noi troppo unilaterale, un organismo più adatto a valutare il problema in tutti i suoi aspetti.

e per conoscenza

Al Sindaco di Torino

Al Ministro della Pubblica Istruzione

Al Ministro dei LL.PP.

Al Ministro per la Ricostruzione

All'A.M.G.

Al C.L.N. Regionale

Al Prefetto di Torino

Al C.L.N. Ingegneri

Al C.L.N. Architetti

Al C.L.N. della Scuola

Al Rettore Magnifico dell'Università

Al Direttore del Politecnico di Torino.

Ill.mo Sig. Sindaco,

A seguito della seduta tenutasi ieri nel Salone del Consiglio è emersa la necessità che alla soluzione del problema per la ricostruzione del Politecnico sia preposta una commissione torinese. Tale Commissione deve poter valutare esattamente tutte le necessità cittadine e culturali che verranno presentate dagli Istituti interessati e dalle associazioni culturali e professionali che vi saranno interessate al problema.

La preghiamo pertanto di volerci rendere interprete di questo pensiero presso il competente Ministero il quale vorrà affiancare alla Commissione presieduta dal chiar.mo Prof. Colonnetti, commissione per noi troppo unilaterale, un organismo più adatto a valutare il problema in tutti i suoi aspetti.

Con i più distinti ossequi.

IL PRESIDENTE 11/8

dott. arch. Carlo LOLLINO

17 novembre 1945

C o p i a

ALLEGATO n° 13

" I L C E R C H I O "
Via Bonafous 2 - TORINO

Torino, 17 novembre 1945

Ill. Signor Sindaco della Città di

T O R I N O

I Rappresentanti del Circolo Culturale di Ingegneri e Architetti "IL CERCHIO" dopo aver partecipato alla riunione indetta dal Sindaco nel Municipio di Torino il 16 novembre 1945 alle ore 20,30 alla quale hanno partecipato anche molti professori del Politecnico ed alcuni Professori dell'Università, constatato:

- 1°) che nessuno dei presenti si è espresso in favore della ricostruzione del Politecnico nella sede di via Ospedale, soluzione che deve quindi ritenersi unanimemente scartata.
- 2°) che attraverso la bocca stessa del Direttore del Politecnico si è saputo che il voto di fiducia dato al prof. Colonnetti era stato concesso al fine di promuovere nel più breve tempo possibile la soluzione migliore e non la soluzione della sede di via Ospedale.
- 3°) che il Prof. Colonnetti ha confermato il suo modo arbitrario di procedere e di comportarsi col suo rifiuto di discutere l'importante questione nell'adunanza indetta il 26 ottobre u.s. al Castello del Valentino, nonché con un identico atteggiamento nella riunione indetta dal Sindaco di Torino il 16 novembre corr. durante le quali riunioni espresse il proprio parere senza per altro ascoltare le obiezioni, ma allontanandosi immediatamente dalla riunione.
- 4°) che l'affermazione del prof. Colonnetti che lo stanziamento di 417 milioni da parte degli Alleati non è indissolubilmente legato all'area di via Ospedale, come precedentemente affermato più volte dallo stesso prof. Colonnetti, dato che il prof. Colonnetti durante la riunione al Municipio ha chiesto al Sindaco di riprendere in esame la soluzione della sede del Politecnico sull'area del Palazzo della Moda,
- 5°) che tuttocib rappresenta la ripresa dei metodi arbitrari ormai superpassati ed in aperto contrasto con la libertà democratica e si credeva si avesse diritto anche in questo campo,

c h i e d o n o

I Rappresentanti del Circolo Culturale di Ingegneri e architetti "IL CERCHIO" dopo aver partecipato alla riunione indetta dal Sindaco nel Municipio di Torino il 16 novembre 1945 alle ore 20,30 alla quale hanno partecipato ancone molti professori del Politecnico ed alcuni Professori dell'Università, constatato:

- 1°) che nessuno dei presenti si è espresso in favore della ricostruzione del Politecnico nella sede di via Ospedale, soluzione che deve quindi ritenersi unanimemente smentita.
 - 2°) che attraverso la bocca stessa del Direttore del Politecnico si è saputo che il voto di fiducia dato al prof. Colonnetti era stato concesso al fine di promuovere nel più breve tempo possibile la soluzione migliore e non la soluzione della sede di via Ospedale.
 - 3°) che il prof. Colonnetti ha confermato il suo modo arbitrario di procedere e di comportarsi col suo rifiuto di discutere l'importante questione nell'adunanza indetta il 26 ottobre u.s. al Castello del Valentino, nonché con un identico atteggiamento nella riunione indetta dal Sindaco di Torino il 16 novembre corr. durante le quali riunioni esprimeva il proprio parere senza per altro ascoltare le obiezioni, ma allontanandosi immediatamente dalla riunione.
 - 4°) che l'affermazione del prof. Colonnetti che lo stanziamento di 417 milioni da parte degli Alleati non è indissolubilmente legato all'area di via Ospedale, come precedentemente affermato più volte dallo stesso prof. Colonnetti, dato che il prof. Colonnetti durante la riunione al Municipio ha chiesto al Sindaco di riprendere in esame la soluzione della sede del Politecnico sull'area del Palazzo della Moda,
 - 5°) che tuttocò rappresenta la ripresa dei metodi arbitrari ormai sorpassati ed in aperto contrasto con la libertà democratica o si credeva si avesse diritto anche in questo campo,
- c h i e d o n o
- 1°) che il Sindaco di Torino, forte dell'unanime consenso, ^{14/11/45} una pubblica dichiarazione nella quale sia una volta per tutte dichiarato l'abbandono del progetto per la ricostruzione del Politecnico in via Ospedale
 - 2°) che il prof. Colonnetti dia le dimissioni da Presidente e da Membro della Commissione incaricata di studiare la ricostruzione del Politecnico perchè ormai privo dell'unanime fiducia dopo il suo arbitrario atteggiamento e operato
 - 3°) che a far parte della Commissione siano chiamati dei rappresentanti della Città, dei suoi organi tecnici, del Politecnico e dei Sindacati tecnici, degli ingegneri e degli architetti e che detta Com-

missione abbia sede a Torino, essendo la questione del Politecnico strettamente collegata alla vita torinese ed ai problemi urbanistici industriali, tecnici, sociali della nostra città.

4°-) che il Ministro dei Lavori Pubblici tolga a tutti coloro che si occupano della questione l'incuria della possibilità dello storno dei fondi affinché la Commissione possa effettivamente occuparsi in modo efficace, rapido, sicuro,

A U S P I C I O

una soluzione pronta del problema data la urgente necessità di provvedere in breve termine di tempo a ridare al Politecnico una sede atta a rispondere allo sviluppo ed all'importanza sempre avute nel passato. A tale urgenza risponderebbe immediatamente la realizzazione graduale e parziale del progetto esistente, esecutivo, studiato nei minimi particolari dall'Ufficio Tecnico del Politecnico colla collaborazione di tutti gli insegnanti, sul terreno di Cascina Ceresa (85 mila mq.) alla periferia di Torino, terreno concesso in uso perpetuo dal Municipio al Politecnico, oppure la realizzazione di un concorso per la costruzione su detta area, concorso che avrebbe necessità di breve tempo potendosi svolgere sulla falshariga del progetto di cui sopra, già pronto.

IL PRESIDENTE

Pto Ing. Enrico Provenzale

Il presente ordine del giorno è stato inviato al signor SINDACO di Torino e per conoscenza:

Al Ministro per la Ricostruzione - Roma
Ministro dei Lavori Pubblici - Roma
Ministro della Pubblica Istruzione - Roma
C.L.M. Regionale Piemontese - Torino
C.L.M. Ingegneri - Torino
C.L.M. Architetti - Torino
C.L.M. della Scuola - Torino
Direttore del Politecnico - Torino
Magnifico Rettore della Università - Torino

a u s p i c i o

una soluzione pronta del problema data la urgente necessità di provvedere in breve termine di tempo a ridare al Politecnico una sede atta a rispondere allo sviluppo ed all'importanza sempre avute nel passato. A tale urgenza risponderebbe immediatamente la realizzazione graduale e parziale del progetto esistente, esecutivo, studiato nei minimi particolari dall'Ufficio Tecnico del Politecnico colla collaborazione di tutti gli insegnanti, sul terreno di Cascina Cesarena (35 mila mq.) alla periferia di Torino, terreno concesso in uso perpetuo dal Municipio al Politecnico, oppure la realizzazione di un concorso per la costruzione su detta area, concorso che avrebbe necessità di breve tempo potendosi svolgere sulla falzariga del progetto di cui sopra, già pronto.

IL PRESIDENTE

Eto Ing. Enrico Provenzale

Il presente ordine del giorno è stato inviato al signor SINDACO di Torino e per conoscenza :

Al Ministro per la Ricostruzione - Roma

Ministro dei Lavori Pubblici - Roma

Ministro della Pubblica Istruzione - Roma

C.L.N. Regionale Piemontese - Torino

C.L.N. Ingegneri - Torino

C.L.N. Architetti - Torino

C.L.N. della Scuola - Torino

Direttore del Politecnico - Torino

Magnifico Rettore della Università - Torino

11/46

Allegato n° 14

C o p i a

Al Sindaco di Torino

e per conoscenza :

Al Ministro dell'Educazione Nazionale
al Ministro per la Ricostruzione Nazionale
al Ministro dei Lavori Pubblici
al C.L.N. Regionale del Piemonte
al Prefetto di Torino
al Provveditore agli Studi di Torino
al C.L.N. Architetti
al C.L.N. Ingegneri
al C.L.N. della Scuola
al Direttore del Politecnico
al Rettore dell'Università.

Il Gruppo Architetti Torinesi "G. Pagano"

richiamandosi alla riunione tenuta in Municipio in data 16 u.e.
per discutere i problemi della ricostruzione delle sedi universitarie e, in particolare, del Politecnico ;

constata che in tale riunione la quasi totalità dei presenti non ha riconosciuto accettabile la ricostruzione del Politecnico sull'area di via Ospedale ;

ritiene che non possa più essere ammesso il sistema di riservare a Commissioni Ministeriali di nomina dall'alto la decisione di problemi di interesse prettamente locale ;

riafferma che la ricostruzione del Politecnico, come di tutti gli altri Istituti e Facoltà, è problema di interesse cittadino ;

chiede che il mandato di risolvere il problema della ricostruzione del Politecnico sia affidato all'Amministrazione Cittadina unitamente ad una Commissione formata da legittimi rappresentanti locali della scuola e della tecnica, e che i piani esecutivi siano studiati con pieno rispetto delle ragioni urbanistiche e funzionali ~~attuali~~ attuali e future.

P. Gli architetti aderenti al Gruppo :

Albertini, Aloisio, Astengo, Avetta, Bairati,
Bardelli, Becker, Bianco, Bursi, Ceresa,
Guzzi, Decker, Grassi, Levi Montalcini,
Mollino, Morelli, Oreglia, Passanti, Pelle-

al Prefetto di Torino
al Provveditore agli Studi di Torino
al C.L.N. Architetti
al C.L.N. Ingegneri
al C.L.N. della Scuola
al Direttore del Politecnico
al Rettore dell'Università.

Il gruppo Architetti Torinesi "G. Pagano"

richiamandosi alla riunione tenuta in Municipio in data 15 u.s.
per discutere i problemi della ricostruzione delle sedi universitarie e, in particolare, del Politecnico;

constata che in tale riunione la quasi totalità dei presenti non ha riconosciuto accettabile la ricostruzione del Politecnico sull'area di via Ospedale;

ritiene che non possa più essere ammesso il sistema di riservare a Commissioni Ministeriali di nomina dall'alto la decisione di problemi di interesse prettamente locale;

riafferma che la ricostruzione del Politecnico, come di tutti gli altri Istituti e Facoltà, è problema di interesse cittadino;

chiede che il mandato di risolvere il problema della ricostruzione del Politecnico sia affidato all'Amministrazione Cittadina unitamente ad una Commissione formata da legittimi rappresentanti locali della scuola e della tecnica, e che i piani esecutivi siano studiati con pieno rispetto delle ragioni urbanistiche e funzionali attuali e future.

P. Gli architetti aderenti al Gruppo:

Albertini, Aloisio, Astengo, Avetta, Bairati,
Bardelli, Becker, Bianco, Bursi, Ceresa,
Guzzi, Decker, Grassi, Levi Montalcini,
Mollino, Morelli, Oreglia, Passanti, Pelle-
grini, Pifferi, Renasco, Ressa, Rizzotti,
Sot Sas senior, Sot Sas junior.

f.to Emilio Pifferi

Via IX Settembre 45 - Torino

19 novembre 1945

1145

Al Sig. Sindaco della città di

T O R I N O

Il C.L.N. Architetti del Piemonte :

CON RIPERIMENTO alla riunione tenutasi la sera del 16 corr. al Palazzo Municipale per la discussione del problema della costruzione del Politecnico di Torino ;

TENUTO CONTO delle dichiarazioni fatte alla riunione stessa, tra l'altro dai rappresentanti : dello stesso C.L.N., dell'Ordine degli Architetti, dei professori architetti, dei Gruppi fra Architetti, degli studenti in architettura, e segnatamente dall'architetto rappresentante la Commissione tecnica consultiva per lo studio del Piano Regolatore ;

RITIENE di interpretare il pensiero prevalente nella categoria, secondo il quale :

1° - l'area di via Ospedale proposta per la ricostruzione presenta, oltre ad evidenti manchevolezze ai fini urbanistico e sociale, insufficiente di superficie, non solo per i futuri eventuali sviluppi, ma anche per le esigenze attuali.

2° - Sono disponibili altre aree con possibilità superiori, anche in vista di una futura coordinata sistemazione urbanistica degli istituti di alta cultura e degli annessi stabilimenti.

3° - Non sussistono motivi per accettare la soluzione di via Ospedale, nemmeno per ciò che concerne il finanziamento, che non risulta legato alla ricostruzione in sito. La somma stanziata dovrebbe anzi venire impiegata nella immediata costruzione di edifici in località adatta e tale da permettere ulteriori sviluppi ed ampliamenti.

ESPRIME il proprio compiacimento per le dichiarazioni fatte alla detta riunione dal Sindaco, e ne condivide la visione ampia e realistica del problema, la cui integrale soluzione futura non deve essere pregiudicata da situazioni contingenti ;

FA VOTI affinché la Commissione Ministeriale, chiamata a sovrintendere alla costruzione del Politecnico venga integrata con l'inclusione di membri espressi dagli enti e circoli cittadini interessati, ed in primo luogo dal Municipio di Torino.

CON RIFERIMENTO alla riunione tenutasi la sera del 16 corr. al Palazzo Municipale per la discussione del problema della costruzione del Politecnico di Torino ;

TENUTO CONTO delle dichiarazioni fatte alla riunione stessa, tra l'altro dai rappresentanti : dello stesso C.L.N., dell'Ordine degli Architetti, dei professori architetti, dei Gruppi fra Architetti, degli studenti in architettura, e segnatamente dall'architetto rappresentante la Commissione tecnica consultiva per lo studio del Piano Regolatore ;

RITIENE di interpretare il pensiero prevalente nella categoria, secondo il quale :

1° - L'area di via Ospedale proposta per la ricostruzione presenta, oltre ad evidenti manchevolezze ai fini urbanistico e sociale, insufficiente di superficie, non solo per i futuri eventuali sviluppi, ma anche per le esigenze attuali.

2° - Sono disponibili altre aree con possibilità superiori, anche in vista di una futura coordinata sistemazione urbanistica degli istituti di alta cultura e degli annessi stabilimenti.

3° - Non sussistono motivi per accettare la soluzione di via Ospedale, nemmeno per ciò che concerne il finanziamento, che non risulta legato alla ricostruzione in sito. La somma stanziata dovrebbe anzi venire impiegata nella immediata costruzione di edifici in località adatta e tale da permettere ulteriori sviluppi ed ampliamenti.

ESPRIME il proprio compiacimento per le dichiarazioni fatte alla detta riunione dal Sindaco, e ne condivide la visione ampia e realistica del problema, la cui integrale soluzione futura non deve essere pregiudicata da situazioni contingenti ;

FA VOTI affinché la Commissione Ministeriale, chiamata a sovrintendere alla costruzione del Politecnico venga integrata con l'inclusione di membri espressi dagli enti e circoli cittadini interessati, ed in primo luogo dal Municipio di Torino.

Torino, 19 novembre 1945

Il Segretario del C.L.N. Architetti :

(arch. G. Calosso)

1144

Allegato n° 16

C o p i a

CITTA' DI TORINO
SERVIZIO TECNICO DEI
LAVORI PUBBLICI

Torino 24 Novembre 1945

COMMISSIONE PER LO STUDIO
DI UN NUOVO PIANO REGOLATORE.

Ill.mo Signor SINDACO,

La Commissione nella seduta tenutasi il 23 corr., presa visione della lettera della S.V. in data 19.11.1945 con la quale venne richiesto, in forma ufficiale, il parere della Commissione circa l'utilità o meno dal punto di vista Urbanistico che il Politecnico rinascia nella ex sede di via Cepedale, ha approvato il seguente

voto :

" La Commissione riconferma il parere già espresso nelle precedenti sedute e cioè che il nuovo Politecnico non sia da ricostruire sulla ex sede di via Cepedale per insufficienza di spazio e per inadatta ubicazione di un centro Universitario di così alta importanza. Detto problema dovrebbe essere impostato e risolto in forma unitaria, in relazione ed armonia con il complesso dei problemi inerenti agli edifici occorrenti per tutti gli Istituti di alta cultura".

LA COMMISSIONE

COMMISSIONE PER LO STUDIO
DI UN NUOVO PIANO REGOLATORE.

Ill.mo Signor SINDACO,

La Commissione nella seduta tenutasi il 23 corr., presa visione della lettera della S.V. in data 19.11.1945 con la quale venne richiesto, in forma ufficiale, il parere della Commissione circa l'utilità o meno dal punto di vista Urbanistico che il Politecnico rinascia nella ex sede di via Cepedale, ha approvato il seguente voto :

" La Commissione riconferma il parere già espresso nelle precedenti sedute e cioè che il nuovo Politecnico non sia da ricostruire sulla ex sede di via Cepedale per insufficienza di spazio e per inadatta ubicazione di un centro Universitario di così alta importanza. detto problema dovrebbe essere impostato e risolto in forma unitaria, in relazione ed armonia con il complesso dei problemi inerenti agli edifici occorrenti per tutti gli Istituti di alta cultura".

LA COMMISSIONE

Al Signor SINDACO della

Città di

T O R I N O

1143

C o p i a

IL SINDACO DI TORINO

ALLA COMMISSIONE COMUNALE PER LO STUDIO DEI
LAVORI GIA' ESEGUITI PER IL PIANO REGOLATORE
Municipio di

T O R I N O

Due dei membri di codesta Commissione che hanno partecipato alla riunione di venerdì scorso circa il problema dei locali per gli alti studi universitari e specificatamente per il luogo dove si deve ricostruire il Politecnico, riferiranno certamente sull'adde-mento della discussione a codesta Commissione.

Al sottoscritto è però indispensabile conoscere, in forma ufficiale, il parere di codesta Commissione circa l'utilità o meno dal punto di vista urbanistico che il Politecnico rimanga nella ex sede di via Ospedale.

Desiderando sottoporre il problema ufficialmente alla Giunta Popolare, mi è utile sapere qual'è a questo proposito il parere di codesta Commissione che rappresenta oggi, dal punto di vista urbanistico, la consulente massima di questa amministrazione.

IL SINDACO

f.to G. Roveda

Torino, 19.11.1945

LAVORI GIA' ESEGUITI PER IL PIANO REGOLATORE

Municipio di

T O R I N O

REDAZIONE DEL PIANO

Due dei membri di codesta Commissione che hanno partecipato alla riunione di venerdì scorso circa il problema dei locali per gli alti studi universitari e specificatamente per il luogo dove si deve ricostruire il Politecnico, riferiranno certamente sull'andamento della discussione a codesta Commissione.

Al sottoscritto è perb indispensabile conoscere, in forma ufficiale, il parere di codesta Commissione circa l'utilità o meno dal punto di vista urbanistico che il Politecnico rinascia nella ex sede di via Ospedale.

Desiderando sottoporre il problema ufficialmente alla Giunta Popolare, mi è utile sapere qual'è a questo proposito il parere di codesta Commissione che rappresenta oggi, dal punto di vista urbanistico, la consulente massima di questa amministrazione.

Torino, 19.11.1945

IL SINDACO

f.to G. Roveda

1142

Allegato n. 17

COPIA DI TELEGRAMMA

25/11/1945

PROFESSORE COLONNETTI PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE

TESTO RIUNIONE GIUNTA POPOLARE HA ESPRESSO VOTO DECISAMENTE CONTRARIO RISOGERE POLITECNICO IN VIA OSPEDALE alt GIUNTA EST CONTRARIA ANCHE USUFRUIRE SUPERFICIE OCCUPATA PALAZZO DELLA MODA SIA PER MANTENIMENTO ENTE SIA PERCHE' DEDICAZIONE ALAZZO POLITECNICO DANNEGGEREBBE TROPPO CARATTERISTICHE VALENTINO ET SAREBBE INOLTRE PRELUDIO DI ULTERIORI COSTRUZIONI NELLA UNICA ZONA VERDE DELLA CITTA' alt GIUNTA IN GENERALE E' RIMASTA ORIENTATA VERSO SOLUZIONE CASCINA CERESA alt ESAMINATI INOLTRE ORDINI DEL GIORNO PERVENUTI DA DIVERSE ORGANIZZAZIONI DI INGEGNERI ET ARCHITETTI GIUNTA ESPRIME VIVO DESIDERIO CHE PROBLEMA NON SIA RISOLTO ANTIDEMOCRATICAMENTE DA COMMISSIONE INTERMINISTRIALE MA DEMANDATA A COMMISSIONE CITTA-DINA ALLA QUALE DOVRANNO PAR PARTE DELEGATI MINISTRI INTERESSATI ET COMUNE alt RICONOSCIUTA URGENZA PROBLEMA NON DEVE PERMETTERE SOLUZIONE ASSOLUTAMENTE INADEGUATA ESIGENZE POLITECNICO E CITTA' alt COMMISSIONE SE SUBITO NOMINATA POTREBBE SOLLECITARE STUDIO PROGETTI ET INIZIO LAVORI POTREBBE AVVENIRE UGUALMENTE PRIMAVERA alt COMMISSIONE MUNICIPALE STUDIO LAVORI ESEGUITI DAL PIANO REGOLATORE UNANIMAMENTE CONTRARIA SOLUZIONE VIA OSPEDALE alt SINDACO TORINO ROVEDA.

TESTO RIUNIONE GIUNTA POPOLARE HA ESPRESSO VOTO DECISAMENTE CON-
TRARIO RISCHIERE POLITECNICO IN VIA OSPEDALE alt GIUNTA EST CON-
TRARIA ANCHE USUFRUIRE SUPERFICIE OCCUPATA PALAZZO DELLA MODA SIA
PER MANTENIMENTO ENTE SIA PERCHE' IMPONENZA ALAZZO POLITECNICO
DANNEGGEREBBE TROPPO CARATTERISTICHE VALENTINO ET SAREBBE INOLTRE
PRELUDIO DI ULTERIORI COSTRUZIONI NELLA UNICA ZONA VERDE DELLA CIT-
TA' alt GIUNTA IN GENERALE E' RIMASTA ORIENTATA VERSO SOLUZIONE
CASCINA CEHESA alt ESAMINATI INOLTRE ORDINI DEL GIORNO PERVENUTI
DA DIVERSE ORGANIZZAZIONI DI INGEGNERI ET ARCHITETTI GIUNTA ESPRIME
VIVO DESIDERIO CHE PROBLEMA NON SIA RISOLTO ANTIDEMOCRATICAMENTE
DA COMMISSIONE INTERMINISTRIALE MA DEMANDATA A COMMISSIONE CITTA-
DINA ALLA QUALE DOVRANNO FAR PARTE DELEGATI MINISTRI INTERESSATI
ET COMUNE alt RICONOSCIUTA URGENZA PROBLEMA NON DEVE PERMETTERE
SOLUZIONE ASSOLUTAMENTE INADEGUATA ESIGENZE POLITECNICO E CITTA'
alt COMMISSIONI SE SUBITO NOMINATA POTREBBE SOLLECITARE STUDIO PRO-
GETTI ET INIZIO LAVORI POTREBBE AVVENIRE UGUALMENTE PRIMAVERA alt
COMMISSIONE MUNICIPALE STUDIO LAVORI ESEGUITI DAL PIANO REGOLATORE
UNANIMAMENTE CONTRARIA SOLUZIONE VIA OSPEDALE alt SINDACO TORINO
ROVEDA.

GRUPPO ARCHITETTI TORINESI"GIUSEPPE PAGAMO"PRO MEMORIA SULL'AREA DI CORSO STUPINIGI CHE SI PROPONE PER ILNUOVO POLITECNICO DI TORINO

Superficie m. 60.000 circa

Distanza effettiva da Porta Nuova m. 2500 circa

" " dal Castello del Valentino m. 2800 circa

Requisiti dell'area proposta :

a) Zona salubre ed elevata. Le strade di accesso principali sono sistemate - così pure esistono già in luogo gli altri servizi essenziali (gas, luce, forza, acqua potabile)

Facile accesso con linee tranviarie già esistenti (tram 8 - 11 sul Corso Stupinigi, tram. 9 - 100 sul corso Sebastopoli). Collegamento con il Castello del Valentino mediante prolungamento della linea 2 lungo corso Bramante e corso Lepanto fino al corso Stupinigi.

Zona sportiva immediatamente vicina (Stadio Comunale) .

b) Terreno immediatamente disponibile e sufficiente allo scopo anche tenendo conto dei futuri sviluppi.

c) Possibilità di sviluppo nella futura città universitaria utilizzando i 290 mila metri quadrati dell'attuale piazza d'armi.

Si avrebbe così un nucleo organico non lontano da quello delle Molinette (distanza circa 1 chilometro).

La zona delle caserme poste fra l'area proposta per il Politecnico e quella proposta per la futura città universitaria, e particolarmente la caserma Morelli di Popolo, nell'eventualità di una destinazione ad altri usi, potrebbe servire egregiamente, con qualche sistemazione, alla formazione di futuri colleghi .

In particolare nella caserma Morelli di Popolo potrebbe trovare sede l'Accademia Militare che potrebbe usufruire, per gli insediamenti tecnici, delle attrezzature scientifiche e delle sale d

Superficie m. 60.000 circa

Distanza effettiva da Porta Nuova m. 2500 circa
" " dal Castello del Valentino m. 2800 circa

Requisiti dell'area proposta :

a) Zona salubre ed elevata. Le strade di accesso principali sono sistemate - con pure esistono già in luogo gli altri servizi essenziali (gas, luce, forna, acqua potabile)

Facile accesso con linee tranviarie già esistenti (tram 8 - 11 sul Corso Stupinigi, tram. 9 - 100 sul corso Sebastopoli). Collegamento con il Castello del Valentino mediante prolungamento della linea 2 lungo corso Bramante e corso Lepanto fino al corso Stupinigi.

Zona sportiva immediatamente vicina (Stadio Comunale) .

b) Terreno immediatamente disponibile e sufficiente allo scopo anche tenendo conto dei futuri sviluppi.

c) Possibilità di sviluppo nella futura città universitaria utilizzando 1 290 mila metri quadrati dell'attuale piazza d'armi.

Si avrebbe così un nucleo organico non lontano da quello delle Molinette (distanza circa 1 chilometro).

La zona delle caserme poste fra l'area proposta per il Politecnico e quella proposta per la futura città universitaria, e particolarmente la caserma Morelli di Popolo, nell'eventualità di una destinazione ad altri usi, potrebbe servire egregiamente, con qualche sistemazione, alla formazione di futuri colleghi .

In particolare nella caserma Morelli di Popolo potrebbe ~~trovare~~ sede l'Accademia Militare che potrebbe usufruire, per gli insegnamenti tecnici, delle attrezzature scientifiche e delle sale d'addestramento del Politecnico, realizzandosi così una importante economia di impianti e di esercizio.

Torino, 24 novembre 1945

Torino 10 dicembre 1945

All'On. Headquarters Allied Commission -
Education Subcommittee- (Capt. J.V.Vella- Exec.Off.)

Roma

Oggetto

Ricostruzione del Politecnico di Torino.

Informazioni strettamente riservate.

Le ragioni tecniche, economiche ed urbanistiche le quali hanno esclusivamente motivato la differenza di vedute dalle quali ha tratto la nostra obbiettiva critica alle proposte, dal Prof. Gustavo Colonnetti avanzate, nella sua qualità di Commissario del Politecnico, agli appositi Uffici del Governo degli Alleati, meritano, a nostro sommo avviso, per la loro basilare importanza, la competente e cortese attenzione degli On. Uffici medesimi, verso i quali va deferente la nostra consapevole considerazione.

Regioni tecniche - La nostra opposizione alla ricostruzione dell'edificio del Politecnico in Via Ospedale in Torino, ha due inoppugnabili precedenti specifici:

1) La delibera 16 aprile 1915 del Consiglio di Amministrazione del Politecnico (anteguerra 1915-18) la quale nel decidere, fino da allora, l'abbandono delle esistenti due sedi dell'Istituto (Castello Valentino e Via Ospedale) adduceva alla redazione di un progetto esecutivo, da attuare nel terreno delle Cassine Ceresa e Vicaria (in regione Molinette) allora disponibili ¹⁹³⁹ avente complessivamente l'area di 210.000 mq;

2) La delibera 4 marzo 1939 del Consiglio Accademico del Politecnico (anteguerra 1940-45) in cui, previa discussione e raffronto, veniva, nuovamente all'unanimità, preferito, fra diversi altri terreni prospet-

2)

ti per la nuova costruzione, ancora quello anni indicato di Cascina Serosa (ridotto, nel frattempo, a mq. 86.000) in base al quale, e tenendo conto di possibili ulteriori estensioni, era pure redatto, dal docente del politecnico, mediante successivo e spontaneo lavoro (durato circa due anni) un dettagliato progetto esecutivo, comprendente ben 164 tavole di disegni e 4 capitolati d'appalto.

Tali progetti e deliberazioni, tutti regolarmente approvati, sono negli atti del Politecnico e gli intendimenti esclusivamente esemplificativi che qui li richiamano, valgono in particolare per i progetti medesimi, in quanto servono ad attestare la eventualità di possibili loro ulteriori elaborazioni conclusive, mentre della attuabilità in sito degli stessi, fa fede la intercorsa costruzione, nella ripetuta zona delle Molinette, delle attuali Cliniche mediche Universitarie, rese dal 1932 attive col regolare svolgimento dei corsi accademici. Altrettanto conforme a verità è, inoltre, il rilevare che alla ricordata riunione deliberativa del 1939 partecipava lo stesso Prof. Colonnetti il quale dava altresì efficace quanto spontaneo contributo per la redazione del progetto di cui sopra.

La significativa uniformità delle due ricordate deliberazioni, a ben 25 anni l'una dall'altra, si spiega tenendo presenti le necessità dei moderni insegnamenti scientifico-tecnici superiori che, specialmente per l'orientamento sempre più deciso degli studi di ingegneria verso le specializzazioni industriali, esigono laboratori ed installazioni notevoli, male attuabili entro aree centro-urbane.

1138

Il progetto del 1939, il più recente dei due, informato a tali coerenti criteri e non già inficiato da particolaristiche aspirazioni, prevedeva infatti, in analogia ad esistenti istituti universitari similari (quali ad es. quello belga di Liegi del 1934) :

4)

area e del residuante edificio di Via Ospedale, il tutto di sua proprietà, che è oggi collocabile, anche solo come suolo fabbricativo, per un ammontare di 150 a 200 milioni, ricavabili sia da libera vendita, sia anche da assegnazione allo Stato, qualora questo se ne rendesse acquirente per fabbisogno di altri edifici pubblici.

Inoltre, accentrando, come anzi è detto, in Cascina Ceresa con una costruzione integrale, come quella proposta, gli insegnamenti che, se permanesse l'edificio di Via Ospedale, rimarrebbero suddivisi in tre distinti edifici, resterebbe al Politecnico anche la disponibilità di Castello Valentino, analogamente cedibile per suo più adatto scopo (di museo) e per importo non meno cospicuo.

Non v'è chi non veda i pregi economici di siffatto programma che lo scrivente ha sentito il dovere di rievocare sollecitamente in sue note 15 e 30/IX e 20/X a.e. al Prof. Colonnetti, Programma, si ripete, di importanza essenziale in quanto, neanche la donazione disposta dal Governo degli Alleati può coprire il fabbisogno per l'arredamento dell'Istituto, come risulta, del resto, dal contesto del piano fiduciario proposto al Consiglio di Amministrazione del Politecnico, in allegato al progetto redatto nel 1939.

Regioni urbanistiche - La loro evidenza esime da qualsiasi commento. Ricostruire ingrandita mediante incongruenti sopraelevazioni nel centro di Torino, la preesistente sede del Politecnico significa peggiorare lo stato quo ante, mentre viene tolta per sempre ogni possibilità di espansione avvenire 136 Istituto, dal quale tanto ancora attendono la Tecnica e la Scienza.

Per contro, la costruzione in Cascina Ceresa, proposta negli anni 1915 e 1939, per la sua stessa progressiva estendibilità rende possibile la coordinazione ad essa di un futuro "Collège"

5)

sullo schema di quelli anglo americani, tanto appressati (da non confondersi con i nostri colleghi universitari) che verrebbe dotato di appropriate costruzioni: per gli allievi politecnici (in forma di abitazioni e di campi sportivi) nonché per i rispettivi docenti e per il personale addetto; ciò che neanche embrionalmente sarebbe effettuabile nel ristretto ambito dell'area di Via Ospedale.

E l'accurata disamina, apportata a suo tempo e ripetuta in questa occasione, nei riguardi delle altre aree che i non competenti tendono ancora a dare come disponibili per lo scopo medesimo in Torino, ha confermato che nessun altro spazio, nella zona centrale della Città esiste, avente i requisiti per quali si rendono possibili in Cascina Ceresa gli impianti speciali e le costruzioni sopraelencate, nonché l'indisturbato ed economico loro esercizio.

Nasce pertanto il dubbio che gli egregi Tecnici del Governo degli Alleati, demandati nel trascorso agosto a decidere con tanta urgenza, non abbiano avuto a disposizione un così eloquente complesso di dati di fatto e neppure abbiano avuto modo di soffermarsi ad esaminare le peculiari caratteristiche dei progetti citati come riferimento, il più recente dei quali, lo si ripete, è: attuabile per parti e perciò adatto a contingenti gradualmente sviluppi; suscettibile di adattamenti conseguenti ad eventuali revisioni; redatto da specialissimi competenti fra i quali lo stesso Prof. Colonnetti; e pronto, infine, a quella immediata esecuzione, che il Governo degli Alleati si è giustamente preposto.

Soltanto una cotale ipotesi, che alla stregua dei fatti, non sembra azzardata, può giustificare invero la rappresentazione di una decisione rejecta fino dal 1915 da coloro che ne erano gli autorizzanti competenti, per l'integrazione della quale invece, si sta attualmente ricorrendo, senza badare a spese ed

6)

a doverose preferenze, all'opera di un qualsiasi (per quanto esiguo) privato professionista che si sa, a priori, nella impossibilità di fornire, neanche a lunga scadenza (come si va constatando) una soluzione soddisfacente.

Ma i Professori del Politecnico, col voto di fiducia provocato dal Prof. Colonnetti e ad esso recentemente accordato "per l'interessamento e l'abilità dimostrata nell'ottenere il contributo di 417 milioni" hanno inteso di approvare la soluzione di Via Ospedale!

Testualmente, l'ordine del giorno da essi votato all'unanimità, auspica "la migliore soluzione", cioè quella che si dimostrerà tale a seguito di ulteriore ufficiale esauriente disamina e non già, senz'altro, quella voluta, nell'ambito di Via Ospedale, dal Prof. Colonnetti.

Intanto, perseverando nel suo personale intendimento, egli si è affrettato, tramite il Vice Commissario ed ora Direttore del Politecnico, a portare a conoscenza dei suoi Colleghi (fra i quali chi scrive) copia della nota da codesto On. Ufficio inviata al riguardo al Sindaco di Torino ed ha richiesto una dichiarazione di ricezione da ognuno, la quale, mentre raggiunge lo scopo di porre i Colleghi medesimi dinanzi al "fatto compiuto", non si giustificerebbe se fosse pacifica la gratuita asserzione dello "spontaneo consenso".

E' perciò da temere che la istituzione della Commissione interministeriale, voluta dal Prof. Colonnetti ai fini della disamina di cui sopra, da esso presieduta e che ha per altri componenti il Direttore del Politecnico da lui stesso prescelto ed un funzionario ad hoc del Ministero dei Lavori Pubblici, non riesca a differenziarsi nel concetto del più, dalle sempre deprecate "Commissioni di Comodo" non raramente deficitarie di fattiva obiettività.

Rimane quindi a sperare soltanto nella benevola comprensione,

7)

da parte del Governo degli Alleati, della legittimità delle apprensioni di coloro che, con animo affezionato di discenti e di maestri, mirano non solo all'oggi, ma più ancora all'avvenire del Politecnico di Torino ed è confidando nello spirito di bene intesa libertà democratica al quale si informerà certamente la revisione qui riservatamente invocata, che lo scrivente, e molti altri con esso, restano a disposizione di codesti On. Uffici per ogni ulteriore leale chiarimento.

Prof. Aldo Bibolini

Ordinario ed ex-Direttore del Politecnico

- Member (s. 1939) of the American Institute of
Mining and Metallurgical Engineers.

A. Bibolini

PROF. DR. ING. ALDO BIBOLINI

Torino, 12. XII. 1965
(Via Galvani 6 - abb.)Ricevuta, pervenuta.

Al Signor Capt. J. V. Vella,

Voglio che di lei continui permittendosi di accompagnare le autorità, informati strettamente con quella ardita loro perseveranza, alla fine mi ha addotto il cladico opposto da una larga cerchia di studiosi, di non lasciare, cine intestato a leoni nesso, leale ed obiettivo, atto a far vi spettosamente presente inoppugnabili dati tecniche, idonei a risolvere il risposta del Governo delli Alleati.

Il sentimento di profonda riconoscenza che nel suo che avrete hanno suscitato i numerosi provvedimenti elogiati che vi auspicio provvidenzialmente concesso! Non verremo comunque mai meno, ma siamo sicuri che nel legame alla loro attuazione l'averne del Politecnico di Torino, abbia ad essere loro non piccolo in rendimento quello di studenti proprii e viroati dai tecnici italiani, con elogio, in un lungo avvenire.

A coloro che di questo principalmente si preoccupano, ho appena visto adeguata per esig -

(*)vedi 110.°

non, in discussione, proposta e l'eccezione
che a me particolarmente viene dalla po-
sizione fatta dalla A. J. M. P. alla
quale ho avuto l'onore di essere a suo tempo
ammesso, mi conforta nella speranza che
non sia per ora vano questo mio umil-
e appello.

Gratias nell'attesa di benevola rispon-
da. per gli studi miei.

per F. M. B. B.

GRUPPO ARCHITETTI MODERNI TORINESI "GIUSEPPE PAGANO"

Al Colonnello Birchett

Torino, 25 ottobre 1945

e p.c. al Colonnello Fiore
A.M.G.

T O R I N O

Oggetto: Progetto della Nuova Sede del
Politecnico di Torino.

Il gruppo di architetti moderni torinesi "Giuseppe Pagano", riunitosi in assemblea per esaminare la dibattuta questione della nuova Sede del Politecnico, ha deliberato di rivolgere all'A.M.G. il seguente esposto:

1°) Antefatti - Già fin dalla guerra 1915/18 si era manifestata la necessità di provvedere il Politecnico di una nuova ed unica Sede. Il Comune concesse allora un terreno sito in zona "Cascina Ceresa" di oltre 200.000 mq. La grande superficie del terreno concessa prova che già allora era sentita la necessità di prevedere ogni possibilità di espansione.

Fu immediatamente preparato un progetto, la cui esecuzione venne impedita dal sopravvenire della Grande Guerra.

Nell'anno 1937 fu ripresa in esame la questione. Dopo profondo esame da parte dell'allora Direttore del Politecnico e del Consiglio Accademico, vennero scartate le seguenti soluzioni:

- a) utilizzazione del fabbricato Fiat Lingotto
- b) ampliamento della Sede di via Ospedale
- c) ampliamento della Sede del Valentino

perché nessuna delle tre consentiva di ottenere un edificio di buoni requisiti di circolazione e di ampliabilità, né soddisfaceva le esigenze di funzionamento e di spazio dei diversi Istituti.

Vennero in quell'occasione esaminate anche altre ubicazioni, ma queste furono scartate, perché inadatte o troppo costose. Si decise così di costruire una Sede interamente nuova con un terreno di sufficiente ampiezza, e la scelta tornò a cadere sul terreno di "Cascina Ceresa", che pur essendo stato ridotto a 86.000 mq. era ancora sufficiente a contenere l'intero fabbricato più una buona ampliabilità. Il terreno era sempre di proprietà del Municipio che lo metteva gratuitamente a disposizione o lo è tutt'ora.

Il Politecnico per mezzo di una Commissione di Professori

Oggetto: Progetto della Nuova Sede del Politecnico di Torino.

Il gruppo di architetti moderni torinesi "Giuseppe Pagano", riunitosi in assemblea per esaminare la dibattuta questione della nuova Sede del Politecnico, ha deliberato di rivolgere all'A.M.G. il seguente esposto:

1°) Antefatti - Già fin dalla guerra 1915/16 si era manifestata la necessità di provvedere il Politecnico di una nuova ed unica Sede. Il Comune concesse allora un terreno sito in zona "Cascina Ceresa" di oltre 200.000 mq. La grande superficie del terreno concessa prova che già allora era sentita la necessità di prevedere ogni possibilità di espansione.

Fu immediatamente preparato un progetto, la cui esecuzione venne impedita dal sopravvenire della Grande Guerra.

Nell'anno 1937 fu ripresa in esame la questione. Dopo profondo esame da parte dell'allora Direttore del Politecnico e del Consiglio Accademico, vennero scartate le seguenti soluzioni:

- a) utilizzazione del fabbricato Fiat Lingotto
- b) ampliamento della Sede di via Ospedale
- c) ampliamento della Sede del Valentino

Perché nessuna delle tre consentiva di ottenere un edificio di buoni requisiti di circolazione e di amplabilità, né soddisfaceva le esigenze di funzionamento e di spazio dei diversi Istituti.

Vennero in quell'occasione esaminate anche altre ubicazioni, ma queste furono scartate, perché inadatte o troppo costose. Si decise così di costruire una Sede interamente nuova con un terreno di sufficiente ampiezza, e la scelta tornò a cadere sul terreno di "Cascina Ceresa", che pur essendo stato ridotto a 66.000 mq. era ancora sufficiente a contenere l'intero fabbricato più una buona amplabilità. Il terreno era sempre di proprietà del Municipio che lo metteva gratuitamente a disposizione e lo è tutt'ora.

Il Politecnico per mezzo di una Commissione di Professori della materia coadiuvati da giovani Architetti, elaborò in 15 mesi un progetto che costò (modelli compresi) 150.000 lire all'amministrazione del Politecnico. Questa cifra rappresentava le sole spese poiché i Professori non chiesero retribuzione alcuna.

Da tale procedura nessun professionista sollevò allora obiezione. Il Sindacato Architetti dopo di avere in un primo tempo ri-

chiesto che per il progetto fosse indetto un pubblico concorso, diede il parere favorevole a che il progetto fosse redatto dalla Commissione interna dei docenti.

Il progetto presentava i seguenti requisiti :

- 1) Volume mq. 450.000 circa, area utile mq. 80.000 circa, corrispondenti alla richiesta dei singoli istituti
- 2) suddivisione degli ambienti e degli istituti aventi carattere costruttivi diversi, in fabbricati diversi, e quindi massima aderenza alle esigenze e massima economia di valore costruito e di strutture.
- 3) circolazione fluida e per quanto possibile orizzontale delle masse degli studenti: l'accesso alle aule avveniva su di unico piano, con un grande anello di circolazione e di collegamento.
- 4) possibilità di ampliamento futuro dei fabbricati in superficie e in altezza
- 5) possibilità di costruzione per parti e quindi possibilità di realizzarne al momento, solo le parti strettamente necessarie
- 6) disponibilità di spazi per nuove costruzioni non ancora prevedibili.

Tale progetto importava nel 1938 una spesa di 36 milioni che furono stanziati dallo Stato dopo la regolare approvazione. A tale stanziamento si sarebbe aggiunta per il Politecnico la disponibilità di denaro proveniente dalla vendita delle attuali proprietà di via Ospedale e del Valentino, e che sarebbe servito a far fronte alle spese per arredi e impianti.

Il progetto esecutivo era pronto alla fine maggio 1940, e l'inizio della Guerra troncava l'inizio dei lavori di scavo.

2°) Situazione contenziosa - I professionisti torinesi hanno appreso dai giornali e dall'esposizione fatta dal Commissario del Politecnico all'Associazione Ingegneri ed Architetti del Piemonte, che la A.M.G. nell'intento di contribuire generosamente alla ricostruzione cittadina, ha deciso di stanziare la somma necessaria alla ricostruzione del Politecnico.

Questo generoso contributo dell'A.M.G. è stato da tutti apprezzato ed il nostro Gruppo si rende interprete per esprimere la generale gratitudine per la sollecitudine di cui l'A.M.G. dà prove nei nostri confronti.

Ci permettiamo tuttavia di esporre all'A.M.G. i nostri dubbi per quanto riguarda il luogo prescelto dall'ora Commissario del Politecnico per la ricostruzione della Sede e le modalità con cui pare si voglia affidare l'incarico, e contemporaneamente esporre i suggerimenti che la nostra conoscenza tecnica dei problemi cittadini ci può in-

- 1) volume no. 450.000 circa, area utile mq. 80.000 circa, corrispondenti alla richiesta dei singoli istituti
- 2) suddivisione degli ambienti e degli istituti aventi carattere costruttivi diversi, in fabbricati diversi, e quindi massima aderenza alle esigenze e massima economia di valore costruito e di struttura.
- 3) circolazione fluida e per quanto possibile orizzontale delle masse degli studenti; l'accesso alle aule avveniva su di unico piano, con un grande anello di circolazione e di collegamento.
- 4) possibilità di ampliamento futura dei fabbricati in superficie e in altezza
- 5) possibilità di costruzione per parti e quindi possibilità di realizzarne al momento, solo le parti strettamente necessarie
- 6) disponibilità di spazi per nuove costruzioni non ancora prevedibili.

Tale progetto importava nel 1938 una spesa di 36 milioni che furono stanziati dallo Stato dopo la regolare approvazione. A tale stanziamento si sarebbe aggiunta per il Politecnico la disponibilità di denaro proveniente dalla vendita delle attuali proprietà di via Ospedale e del Valentino, e che sarebbe servito a far fronte alle spese per arredi, redimenti e impianti.

Il progetto esecutivo era pronto alla fine maggio 1940, e l'inizio della Guerra troneggiava l'inizio dei lavori di scavo.

- 2°) Situazione postbellica - I professionisti torinesi hanno appreso dai giornali e dall'esperienza fatta dal Commissario del Politecnico all'Associazione Ingegneri ed Architetti del Piemonte, che la A.M.G. nell'intento di contribuire generosamente alla ricostruzione cittadina, ha deciso di stanziare la somma necessaria alla ricostruzione del Politecnico.

Questo generoso contributo dell'A.M.G. è stato da tutti apprezzato ed il nostro Gruppo si rende interprete per esprimere la generale gratitudine per la sollecitudine di cui l'A.M.G. dà prove nei nostri confronti.

Ci permettiamo tuttavia di esporre all'A.M.G. i nostri dubbi per quanto riguarda il luogo prescelto dall'ora Commissario del Politecnico per la ricostruzione della Sede e le modalità con cui pare si voglia affidare l'incarico, e contemporaneamente esporre i suggerimenti che la nostra conoscenza tecnica dei problemi cittadini ci può offrire.

Il nostro Gruppo fondatamente ritiene che :

- 1) l'area di via Ospedale di soli mq. 10.000 è insufficiente per le esigenze di un moderno Politecnico, e troppo centrale come ubicazione. Tutti noi abbiamo presenti le Università Americane ed Inglesi, sparse nel verde di larghe zone di parchi, con immense possi-

bilità di ampliamenti e di nuove costruzioni.

3) un edificio formato da una quantità di locali di dimensioni e di uso diverso (aule, laboratori, sale, studi, ecc.) deve essere costruito in modo che ogni gruppo di locali, aventi la stessa caratteristica, sia compreso in fabbricati indipendenti. Ciò è indispensabile ad ottenere su di una così piccola superficie.

3) sul ristretto terreno di via Ospedale la costruzione non può svilupparsi che in altezza. Non conosciamo l'abbozzo di progetto all'istituto in otto giorni dall'ing. Chevalley, cui fu affidato dal Commissario l'incarico di progetto, tuttavia come tecnici, riteniamo che, sull'area data, la costruzione, per attingere ad una consistenza sufficiente per eliminare l'inconveniente delle due sedi, dovrebbe raggiungere i 7/8 piani, necessariamente sovrapponendo le aule di insegnamento per almeno 3/4 piani. Il che comporta:

- a) sovrapposizione e accostamento di elementi eterogenei
- b) movimenti verticali per parecchi piani di grandi masse di studenti (2000 studenti previsti)
- c) dispendio di energie (circolazione a piedi) e attrezzature costose (ascensori) e in definitiva circolazione faticosa, torbida e non chiara
- d) eccessive distanze tra le aule di insegnamento ed i singoli istituti
- e) reciproco disturbo fra i laboratori di ricerche per causa di vibrazioni, rumori, fumi, inorci di percorsi
- f) insufficiente risoluzione del movimento aerei.

4) sviluppandosi in altezza si perde la possibilità di costruzione graduale che si avrebbe con la costruzione orizzontale. Si perde ogni possibilità di ampliamento organico. Si noti che in 20 anni l'Istituto di aeronautica ha preso un imprevisto e grande sviluppo. In anni futuri alcune discipline possono assumere proporzioni ora imprevedibili.

Con la soluzione di ripristino in via Ospedale, ogni futuro ampliamento è impedito.

5) La posizione troppo centrale di via Ospedale è nociva allo sviluppo dei laboratori industriali, impedisce le esercitazioni all'aperto che tanta parte hanno nell'insegnamento tecnico.

Per contro il terreno di via Ospedale costituisce un notevole valore (valutabile ora prudenzialmente a L.150.000.000) che coll'alienazione può costituire un'utile integrazione della assegnazione generosamente concessa dall'A.M.G. permettendo di realizzare qualcosa di più vicino alle necessità del Politecnico, oltre che non facilmente valutabile cifra rappresentata dal Castello del Valentino.

l'istituto in otto giorni dall'ing. Chevalley, cui fu affidato dal Commissario l'incarico di progetto, tuttavia come tecnici, riteniamo che, sull'area data, la costruzione, per giungere ad una consistenza sufficiente per eliminare l'inconveniente delle due sedi, dovrebbe raggiungere i 7/8 piani, necessariamente sovrapponendo le sale di insegnamento per almeno 3/4 piani. Il che comporta:

- a) sovrapposizione e accostamento di elementi eterogenei
- b) movimenti verticali per parecchi piani di grandi masse di studenti (2000 studenti previsti)
- c) dispendio di energie (circolazione a piedi) e attrezzature costose (ascensori) e in definitiva circolazione faticosa, torbida e non chiara
- d) eccessiva distanza tra le sale di insegnamento ed i singoli istituti
- e) reciproco disturbo fra i laboratori di ricerca per causa di vibrazioni, rumori, fumi, inorci di percorsi
- f) insufficiente risoluzione del movimento aerei.

4) sviluppandosi in altezza si perde la possibilità di costruzione graduale che si avrebbe con la costruzione orizzontale. Si perde ogni possibilità di ampliamento organico. Si noti che in 20 anni l'Istituto di aeronautica ha preso un improvviso e grande sviluppo. In anni futuri alcune discipline possono assumere proporzioni ora imprevedibili.

Con la soluzione di ripristino in via Ospedale, ogni futuro ampliamento è impedito.

5) La posizione troppo centrale di via Ospedale è nociva allo sviluppo dei laboratori industriali, impedisce le esercitazioni all'aperto che tanta parte hanno nell'insegnamento tecnico.

Per contro il terreno di via Ospedale costituisce un notevole valore (valutabile ora prudenzialmente a L.150.000.000) che coll'alienazione può costituire un'utile integrazione della assegnazione generosamente concessa dall'A.M.G. permettendo di realizzare qualcosa di più vicino alle necessità del Politecnico, oltre alla non facilmente valutabile cifra rappresentata dal Castello del Valentino.

6) La presente disponibilità finanziaria che è inferiore tenuto conto della svalutazione della moneta, ai 36 milioni del 1938, deve essere impiegata a costruire per ora le parti più necessarie di un progetto che sia realizzabile per parti, ma che nel suo insieme rispon-

./.

da a tutto le necessità del Politecnico compresi i futuri ampliamenti.

Ritengo perciò che la ubicazione migliore resti ancora quella della "Cascina Carusa" su cui furono fatti i progetti nel 1914 e nel 1938/40.

Detta località offre il terreno gratuito, in quanto tutt'ora assegnato dal Municipio alla Sede del Politecnico, e di area sufficiente ai bisogni immediati e futuri della Scuola.

Essa è vicina all'Ospedale delle Molinette, ed alla Facoltà di Medicina (si costituirebbe così un nucleo di città universitaria); è ben servita di mezzi di comunicazione esistenti con ogni possibilità di miglioramento; permette la costruzione a lotti progressiva nel tempo e nello spazio; permette la costruzione orizzontale; permette di alienare l'area di via Ospedale e col ricavato di aumentare l'efficienza del costruendo Istituto.

7) circa l'assegnazione dell'incarico professionale, il Gruppo ritiene che un incarico così importante e di carattere pubblico, non deve essere affidato direttamente ad un singolo professionista, come è avvenuto per la redazione dell'abbozzo di larga massima. Tale procedura affrettata e antidemocratica sarebbe causa di giusti risentimenti ed inoltre influirebbe al segno, in quanto un solo professionista non può in opera di tale mole risolvere da solo e nel modo migliore tutti i problemi.

Si propone perciò:

- 1) un concorso fra tutti gli architetti della città o della nazione da svolgersi in due gradi
- 2) la formazione di una Commissione di Docenti e Architetti in seno allo stesso Politecnico.
- 3) l'eventuale utilizzazione del progetto già fatto ed approvato dai Professori.

Il Gruppo è sicuro che l'A.M.G. opera nel migliore interesse della Città, e che la stessa ragione che l'ha indotto a stanziare la cifra necessaria alla ricostruzione del Politecnico, lo indurrà contemporaneamente a desiderare che tale somma venga impiegata il meglio possibile, per il che prega vivamente l'A.M.G. di tenere nel giusto conto l'opinione del Gruppo di 26 architetti torinesi.

Il Gruppo A.M.T. "G. Paganò" si dichiara disposto a rispondere a tutte le domande che l'A.M.G. crederà opportuno rivolgergli in merito alla presente questione.

ra assegnato dal Municipio alla Sede del Politecnico, e di area sufficiente ai bisogni immediati e futuri della Scuola.

Essa è vicina all'Ospedale delle Melinette, ed alla Facoltà di Medicina (vi costituirebbe così un nucleo di città universitaria); è ben servita di mezzi di comunicazione esistenti con ogni possibilità di miglioramento; permette la costruzione orizzone estensiva nel tempo e nello spazio; permette la costruzione orizzone tale, permette di allineare l'area di via Ospedale e così ricavato di aumentare l'efficienza del costruendo Istituto.

7) circa l'assegnazione dell'incarico professionale, il Gruppo ritiene che un incarico così importante e di carattere pubblico, non deve essere affidato direttamente ad un singolo professionista, come è avvenuto per la redazione dell'abbozzo di larga massima. Tale procedura affrettata e antidemocratica sarebbe causa di giusti risentimenti ed inoltre fallirebbe al segno, in quanto un solo professionista non può in opera di tale mole risolvere da solo e nel modo migliore tutti i problemi.

Si propone perciò :

- 1) un concorso fra tutti gli architetti della città o della nazione da svolgersi in due gradi
- 2) la formazione di una Commissione di Docenti e Architetti in seno allo stesso Politecnico.
- 3) l'eventuale utilizzazione del progetto già fatto ed approvato dai Professori.

Il Gruppo è sicuro che l'A.M.G. opera nel migliore interesse della Città, e che la stessa ragione che l'ha indotto a stanziare la cifra necessaria alla ricostruzione del Politecnico, lo indurrà contemporaneamente a desiderare che tale somma venga impiegata il meglio possibile, per il che prega vivamente l'A.M.G. di tenere nel giusto conto l'opinione del Gruppo di 26 architetti torinesi.

Il Gruppo A.M.T. "G. Pagano" si dichiara disposto a rispondere a tutte le domande che l'A.M.G. crederà opportuno rivolgergli in merito alla presente questione.

Fto. Il Gruppo dei 26 Architetti torinesi
"Giuseppe Pagano" 1128

INCOMING MESSAGE

UFF ROMA TORINO 23063 35 12 15----

Originator's Reference:

Date/Time of Origin:

Message Centre No:

Date Time Rec'd:

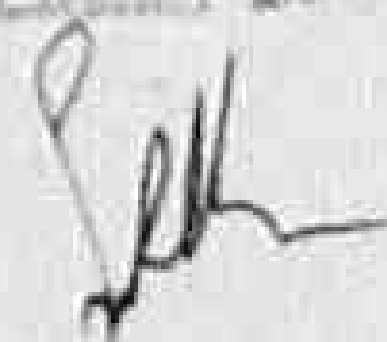
Precedence:

FROM

TC QUARTIER GENERALE COMMISSIONE ALLEATA (SOTTOCOMMISSIONE
EDUCATIVA) APO 394 ROMA -

--- CONSEGNA STAMANE AMOT TORINO PER INOLTRO CODESTO QUARTIER
GENERALE SEZIONE EDUCATIVA RISPOSTA LETTERA 27 NOVEMBRE RIFERENTESI
POLITECNICO TORINO CON ALLEGATI DOCUMENTI AL SINDACO TORINO ROVEDA -

12 DIC 1950 19.10

IL CAPITANO ADDETTO
(Comando 2°)


N 50/12

1127

-- TR 1 DA RM ORE 1847 PASSARELLI+

- RCV - AT- SOD+: CONTI-

13.09.50

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommittee
APO 394

ED/J.V.V./fr

ED/7.J.I.O

OGGETTO : Ricostruzione del Politecnico di Torino

A1 : Sindaco di Torino Sig. Roveda

Questo Comando e' venuto a conoscenza che la S.V. farebbe della difficulta' all'attuazione del progetto della ricostruzione del Politecnico di Torino nell'area approvata dal Comando Alleato.

Spero che sara' nota a Lei la storia degli avvenimenti che hanno indotto il Comando Alleato a fare stanziare 417 milioni di lire interamente versate alla Banca d'Italia di Torino in conto del Genio Civile per l'immediata esecuzione del progetto.

Sara' noto pure alla S.V. che la Sezione dei Lavori Pubblici del Comando Alleato aveva approvato il piano di ricostruzione del Politecnico nel sito di Via Ospedale e che il Ministro dei Lavori Pubblici, ROMITA, dopo aver preso visione del progetto, aveva comunicato al Col. Risted la sua piena approvazione, in data 30 Agosto u.s.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, informato dal progetto, dava la sua adesione e nominava, d'accordo col Ministro ROMITA, una Commissione Interministeriale con a capo il Prof. Colonnetti, incaricato di sovrintendere ai lavori di ricostruzione del R. Politecnico di Torino.

A coronamento di quanto sopra il Corpo Accademico del R. Politecnico di Torino, riunitosi in seduta plenaria, votava ad unanimita' un ordine del giorno, tendente ad accelerare e ad attuare prontamente la ricostruzione del Politecnico per assicurare la piena ripresa didattica e scientifica di esso, adeguatamente alla sua tradizione e al suo immediato avvenire.

Forse la S.V. e' anche al corrente di una lettera del Prefetto di Torino al Comitato di Liberazione Nazionale degli Ingegneri in data 25 Settembre in cui egli precisa che non e' piu' possibile discutere sulla scelta dell'area, dato che la iniziativa intanto aveva avuto esito sollecito, in quanto il piano sottoposto al Governo Militare Alleato veniva accettato per la sua attuazione sull'area di Via Ospedale angolo Via Accademia Albertina.

pag. 2°

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommission
APO 394

M/J.V.V./cr

Seguito lettera al Sig. Rovada, Sindaco di Torino

Il Suo telegramma quindi del 25 corr. al Prof. Colom-
netti non solo tende a spostare la soluzione del problema dalle
mani di coloro che sono stati chiamati ad attuarlo dalle autori-
ta' competenti, ma, ove le Sue richieste dovessero venire accetta-
te, metterebbero nuovamente in discussione l'approvazione non so-
lo di altri eventuali progetti, ma l'approvazione stessa dello stan-
ciamento dei fondi.

Il Comando Alleato, in tanto ha stanciato quei fondi, in
quanto ha avuto sotto di se un piano concreto di ricostruzione.

In queste circostanze non vedo come la S.V., interessata
alla ricostruzione rapida della citta' di Torino e, direi, della
parte piu' eletta di essa, possa favorire delle attivita' le quali
rimanderebbero "a fine die" la ricostruzione del Politecnico.

E' opinione di questo Comando che i lavori si debbano
iniziare subito sull'area di via Cepedale, come approvato dal Co-
mando Alleato. La S.V. sa che dall'agosto scorso si sta trattan-
do di questa questione.

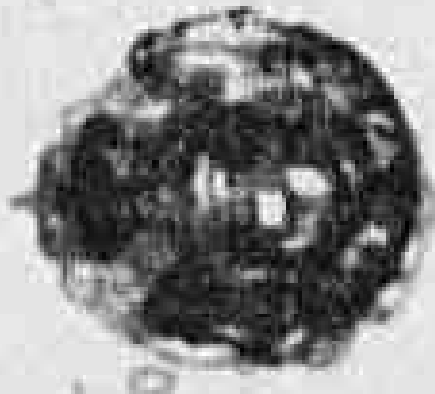
Questo Disastro, presa visione di tutti i documenti re-
lativi alla ricostruzione del Politecnico di Torino, ha espresso
al Prof. Colomnetti il desiderio che egli proceda senz'altro ai la-
vori.

Nella certezza che la S.V. vorra' appoggiare questa ini-
ziativa, che tende ad una sollecita ricostruzione della citta' di
Torino, questo Comando ringrazia la S.V. di quanto potra' e vorra'
fare per facilitarla.

Mi e' gradita l'occasione per porgere alla S.V. i saluti
della mia profonda stima.

Capt J.V. VELLA
Executive Officer

1125



Ministro delle Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE
DELL'URBANISTICA E DELLE OPERE IGIENICHE

15 APR 1945

5 APR 1945

Roma

19 A

ALL QUARTIERE GENERALE
DELLA COMMISSIONE ALIATA
SOTTOCOMMISSIONE EDUCAZIONE

R C M A

Dir. XVII

1121

Oggetto: Riparazione di scuole

Riparazione di scuole
del 9.3.1945

Questo Ministero apprezza vivamente l'interessamento di
cattedra Sottomissione per la raccolta riparazione degli edi-
fici scolastici danneggiati dalla guerra, accorgendo in ciò un
altro segno di quella collaborazione sempre più unichevole e
fiduciosa che gli Alleati danno allo sforzo ricostruttivo del
Governo italiano.

Il problema di un primo risassetto dell'edilizia scolasti-
ca così duramente provata dalle azioni belliche si impone all'
attenzione di questa Amministrazione non appena essa potrà ri-
costituire i propri servizi in Roma, ma purtroppo il programma
di emergenza all'uopo predisposto non ha potuto essere attuato
con l'ampiezza e la celerità desiderate, e causa degli ostacoli
spesso insuperabili, frapposti dalle note deficienze di ma-
teriali e di trasporti.

Tuttavia, l'opera già iniziata in questo campo prima della
liberazione di Roma, sia dell'A.M.G.C.T., sia della Sede dei
Servizi di questo Ministero in Salerno.

1124

R. O. M. A.

Div. XVII

Aut. 21.2/1191

Reg. 21.2/1191

del 9.3.1945

Oggetto: Riparazione di danni

Questo Ministero apprezza vivamente l'interessamento di questa Sottocommissione per la sollecita riparazione degli edifici scolastici danneggiati dalla guerra, scorgendo in ciò un altro segno di quella collaborazione sempre più amichevole e fiduciosa che gli Alleati danno allo sforzo rinestintivo del Governo italiano.

Il problema di un primo risarcimento dell'edilizia scolastica così duramente provata dalle azioni belliche si impone all'attenzione di questa Amministrazione non appena essa potrà ricostituire i propri servizi in Roma, ma purtroppo il programma di emergenza all'uopo predisposto non ha potuto essere attuato con l'ampiezza e la celerità desiderate, a causa degli ostacoli spesso insuperabili, frapposti dalle note deficienze di materiali e di trasporti.

Tuttavia, l'opera già iniziata in questo campo prima della liberazione di Roma, sia dell'A.M.S.C.T., sia dalla Sede dei Servizi di questo Ministero in Salerno, è stata, nei limiti consentiti dalle notevoli difficoltà, attivamente promossa da questa centrale Amministrazione, come è documentato dall'unito prospetto. - Dal 4 giugno 1944 ad oggi sono stati eseguiti o tro-

R.C.

1124

vansi in corso di esecuzione nelle varie provincie conseguen-
te lavori di riattamento di edifici ecclesiastici, edifici infan-
tili, scuole professionali, convitti, ecc. per una spesa com-
plicativa di L. 71.302.574.- Nella categoria degli edifici eccle-
siastici figurano principalmente quelli per le scuole elemen-
tari e medie, ma per Roma non si è potuto trascurare anche i
più urgenti lavori di ripristino degli istituti della Città
Universitaria, date le accresciute esigenze dell'insegnamen-
to superiore per l'affluenza di studenti provenienti dalla altre
regioni funestate dalla guerra.

Coll'istituzione dei Provveditorati Regionali alle Opere
Pubbliche, le attribuzioni di questo Ministero per quanto con-
cerne le riparazioni dei danni bellici all'edilizia ecclesiasti-
ca sono state demandate a quegli Istituti, cui sono state im-
partite precise disposizioni nell'intento di assicurare la fun-
zionalità del maggior numero possibile di locali per il pros-
simo anno scolastico.

IL MINISTRO

117

DIREZIONE GENERALE DELL' EDILIZIA, DELL' URBANISTICA E
DELLE OPERE IGIENICHE

.....

ELENCO DEI LAVORI IN CORSO PER LA RIPARAZIONE DEI DANNI
DI GUERRA SOFFERTI DALLE SCUOLE

.....

ELenco DEI LAVORI IN CORSO PER LA RIPARAZIONE DEI DANNI DI GUERRA
SOPPERTI DALLE SCUOLE:

PROVINCIA	COMUNE	SCUOLE	IMPORTO
AVELLINO	Solofra	Orfanatrofio	230.000
	Avellino	Ist. Tecnico e Liceo Scientifico	270.000
	Avellino	Scuola d'Arte per la ceramica	50.000
	Bolano	Edificio scolastico	320.000
	Avella	"	500.000
BARI	Bari	Ist. tecnico e Scientifico	180.000
	Benevento	Scuola elementare	54.000
CATANZARO	Arpaia	Edificio scolastico	61.000
	Benevento	Convitto Nazionale	1.800.000
	Catanzaro	Istituto Magistrale	151.300
	Catanzaro	"	100.000
	Vibo Valentia	Padiglione scolastico	145.000
	Pizzo Calabro	Edificio scolastico	220.000
	Catanzaro	Istituto Agrario	244.000
	Vibo Valentia	Liceo - Ginnasio	27.500
	Vibo Valentia	"	40.400
	Crotone	Asilo Infantile	295.000
	Pizzo Calabro	Padiglione scolastico	12.314
	Catanzaro	Convitto Nazionale e Liceo Ginnasio	300.000
	Crotone	Scuole Industriali	265.000
	Catanzaro	Scuola Magistrale	142.200
	Chieti	Istituto Superiore	127.000
CHIETI	Bucchaniano	Scuola rurale	187.000

AVELLINO	Solofra	Orfanatrofio	230.000
	Avellino	Ist. Tecnico e Liceo Scientifico	270.000
	Avellino	Scuola d'Arte per la ceramica	50.000
	Boiano	Edificio scolastico	320.000
	Avella	"	500.000
BARI	Bari	Ist. tecnico e Scientifico	180.000
BENEVENTO	Benevento	Scuola elementare	54.000
	Arpaia	Edificio scolastico	61.000
	Benevento	Convitto Nazionale	1.800.000
CATANZARO	Catanzaro	Istituto Magistrale	151.300
	Catanzaro	"	100.000
	Vibo Valentia	Padiglione scolastico	145.000
	Pizzo Calabro	Edificio scolastico	220.000
	Catanzaro	Istituto Agrario	244.000
	Vibo Valentia	Liceo - Ginnasio	27.500
	Vibo Valentia	"	40.400
	Crotone	Asilo Infantile	295.000
	Pizzo Calabro	Padiglione scolastico	12.314
	Catanzaro	Convitto Nazionale e Liceo Ginnasio	300.000
	Crotone	Scuole Industriali	265.000
	Catanzaro	Scuola Magistrale	140.200
CHIETI	Chieti	Istituto Superiore	127.000
	Bucchianino	Scuola rurale	187.000
	Chieti	Ist. Tecnico Inferiore	280.000
	Guardiagrele	Edificio scolastico	460.000
	Lanciano	Liceo e Scuola Ind.	500.000
		a riportare L.	6.869.514

			Riporto	L.	
CHIETI	S. Vito Chietino	Edificio scolastico			6.869.514
	"	"	"		86.000
	"	"	fraz. Marina		50.000
COSENZA	Malito	Edificio scolastico			100.000
	Cosenza	Liceo ginnasio e convitto			3.495.000
	Cosenza	Educando femminile			40.000
	Malito	Edificio scolastico			326.000
	Cosenza	"	"	fraz. Donnici	99.000
	Cosenza	"	"	Conv. S. Chiara	492.000
	Amantea	"	"		113.300
	Castrovillari	"	"		134.200
FOGGIA	Foggia	Scuole elementari			910.000
	Foggia	Istituti medi			574.000
FROSINONE	Frosinone	Orfanotrofio asilo S. Giuseppe			613.000
	Frosinone	Scuola elementare			542.000
	Ceprano	Edificio scolastico			3.150.000
	Sora	Scuola elementare			2.750.000
	Alatri	Convitto "Conti Gentili"			355.100
	Atina	Edificio scolastico			
		" G. Visocchi "			350.000
L' AQUILA	Fossa	Edificio scolastico			460.000
	Carsoli	Scuole elementari			270.000
	Avezzano	"	"		240.000
	Massa d'Albe	"	"		140.000
	Barisciano	"	"		82.000
	Massa d'Albe	"	"		170.000
	S. Stefano di Sessanio	"	"		108.000
LITTORIA	Castelforte	Edificio scolastico			3.100.000

Cosenza	Educatore femminile	40.000
Malito	Edificio scolastico	325.000
Cosenza	" " fraz. Donnici	99.000
Cosenza	" " Corp. S. Chiara	492.000
Amantea	" "	113.300
Castrovillari	" "	134.200
Foggia	Scuole elementari	910.000
Foggia	Istituti medi	674.000
Frosinone	Orfanotrofio asilo S. Giuseppe	613.000
Frosinone	Scuola elementare	542.000
Ceprano	Edificio scolastico	3.150.000
Sora	Scuola elementare	2.750.000
Alatri	Convitto " Conti Gentili "	355.100
Atina	Edificio scolastico " S. Visocchi "	350.000
Fossa	Edificio scolastico	460.000
Carsoli	Scuole elementari	270.000
Avezzano	" "	240.000
Massa d'Albe	" "	140.000
Barisciano	" "	82.000
Massa d'Albe	" "	170.000
S. Stefano di Sessano	" "	108.000
Castelforte	Edificio scolastico	3.100.000
Minturno	" "	915.000
Cori	" "	650.000
	a riportare L.	27.264.114

FOGGIA

FROSINONE

L' AQUILA

LITTORIA

		Riporto L.	27.284.114
NAPOLI	Napoli	Istituto Tropeano Porticelli	500.000
	Mondragone	Istituto Infantile	400.000
	Pietrarelara	Edificio scolastico	490.000
	Mondragone	"	485.000
	Pietravalcano	"	476.000
	Napoli	Collegio medico universitario	420.000
	Riardo	Edificio scolastico	492.000
	Casanova	" " frazione	
	Casamarciano	Carinola	490.000
		Edificio scolastico	200.000
PESCARA	Penne	" " Via Dante	763.000
	Penne	Istituto tecnico	650.000
	Penne	Edificio scolastico Via M. del Fiori	398.000
	Montesilvano - Marina	Asilo infantile	82.000
	Pescara	Edificio scolastico Via Roma	120.000
	Pescara	Scuola tecnica industriale	135.000
	Avigliano	Edificio scolastico	160.000
	Villa S. Giovanni	Scuola elementare	490.000
	Reggio Calabria	" avviamento profes- sionale	100.000
	Scilla	Edificio scolastico	750.000
POTENZA	Siderno	"	750.000
	Motta S. Giovanni	" " fraz. Lazzaro	77.290
	Taurianova	Asilo infantile	45.000
	Bagnara	Scuola elementare	70.000
REGGIO CALABRIA			

Pietravelaria	Edificio scolastico	490.000
Mondragone	"	485.000
Pietravalcano	"	475.000
Napoli	Collegio medico universitario	430.000
Riardo	Edificio scolastico	492.000
Casanova	"	
Casamarciano	Carinola	490.000
	Edificio scolastico	200.000
Penne	"	763.000
Penne	"	650.000
Penne	Istituto tecnico	
Montesilvano -	Edificio scolastico	398.000
Marina	Via M. dei Fiori	
Pescara	Asilo infantile	82.000
Pescara	Edificio scolastico Via Roma	120.000
	Scuola tecnica industriale	135.000
Avigliano	Edificio scolastico	160.000
Villa S. Giovanni	Scuola elementare	490.000
Reggio Calabria	"	
Scilla	avviamento professionale	100.000
Siderno	Edificio scolastico	750.000
Motta S. Giovanni	"	750.000
Tauria nova	"	77.290
Bagnara	Asilo infantile	45.000
Bagnara	Scuola elementare	70.000
Melito Porto Salvo	"	200.000
Bova Superiore	Asilo infantile	100.000
Pazzano	Edificio scolastico	330.000
	"	50.000
	a riportare	L. 35.505.114

PESCARA

POTENZA

REGGIO
CALABRIA

		Riparto	L.	
REGGIO CALABRIA	Siderno	Avviamento professionale		36.505.114
	Gioia Tauro	Edificio scolastico		157.000
	Reggio Cal.	Istituto Magistr. rione Catona		145.000
	"	Scuole Principe di Piemonte		136.000
	"	Scuole frazione S. Batello		295.000
	"	Edific. scol. Opera Principe di Piemonte		25.000
	"	Edific. Scolast. fraz. Pellaro		70.000
	"	" " Bocale		295.000
	"	Istituto tecnico industriale		100.000
	Frasso Sabino	Edificio scolastico		279.000
RIETI				40.000
	Roma	Città Universitaria		420.000
	"	"		2.362.000
	"	"		1.662.000
	"	Istituto tecnico industriale		145.000
ROMA	"	Edificio Scolast. Via Sabelli		370.000
	"	Scuola Borghesiana a Via Cas=		19.000
	"	sia		
	"	Edificio scolast. fraz. Sette=		550.000
	"	cammini		123.000
	"	Scuola element. Bocca di Leone		210.000
	Ardea	Edificio scolastico		820.000
	Albano	"		925.000
	Nettuno	"		825.000
	Civitavecchia	Scuola elementare		200.000
	Campagnano	Edificio scolastico		
	Castelnuovo	"		850.000
	di Porto	"		168.000
	Rignano Flaminio	"		
	S. Marinella	"		314.000

		Scuole Principe di Piemonte	295.000
		Scuole frazione S. Batello	25.000
		Edific. scol. Opera Principe di Piemonte	70.000
		Edific. Scolast. fraz. Pellaro	295.000
		" " " Bocale	100.000
		Istituto tecnico Industriale	279.000
	Prasso Sabino	Edificio scolastico	40.000
	Roma	Città Universitaria	420.000
	"	"	2.362.000
	"	"	1.682.000
	"	Istituto tecnico Industriale	145.000
	"	Edificio Scolast. Via Sabelli	370.000
	"	Scuola Borghesiana a Via Cas-sia	19.000
	"	Edificio scolast. fraz. Sette-camini	550.000
	"	Scuola element. Bocca di Leone	123.000
	Ardea	Edificio scolastico	210.000
	Albano	"	820.000
	Nettuno	"	925.000
	Civitavecchia	Scuola elementare	825.000
	Campagnano	Edificio scolastico	200.000
	Castelnuovo di Porto	"	850.000
	Rignano Flaminio	"	168.000
	S. Marinella	"	314.000
	Marcellina	Scuola elementare	110.000
	Frascati	Liceo - Ginnasio	742.500
		a riportare	48.882.614
		L.	
RIETI			
ROMA			

"	Ist. botanica	1.377.000
"	Ist. mineralogia	1.537.000
"	"	93.000
"	Ist. anatomia umana	486.000
"	Facoltà lettere	259.100
"	Ist. fisiologia gen (lato destro)	1.370.000
"	Ist. fisiologia gen (lato sinistro)	3.420.000
"	posa in opera vetri	480.000
"	Ist. ortopedia	1.170.000
"	Edif. Scol. " A. Diaz "	155.000
"	Liceo Umberto I°	39.190
"	Asilo infanzia Umberto I°	58.000
"	Scuole elementari	159.000
"	Edif. scolast. fraz. Pisciarelli	140.000
"	" (riparaz. porte e finestre)	434.000
"	" (acquisto e posa in opera vetri)	224.000
"	" (tinteggiatura, verniciatura pareti e soffitti)	440.000
"	" (opere murarie)	255.000
"	" (riparaz. terrazza)	490.000
"	"	275.000
"	Asilo infantile	11.90.000
"	Scuola professionale	475.000
"	Scuola elementare femminile	198.000
"	Edif. Scol. fraz. Colle di Fuori	130.000
"	Scuola elementare	410.000
"	Aule scolastiche nel Conv. Capuccini e S. Antonio e Conv. Gesù	470.000
"	a riportare	66.734.104

ROMA		Riparto	L.	
ROMA	Campagnano	Edificio scolastico	66.734.104	
	Manziana	"	50.000	
	Manziana	"	300.000	
	Nemi	"	400.000	
	Morlupo	Scuola elem. Casa Materna	120.000	
	Montelancio	Edificio scuola elementare	180.000	
	Tivoli	Riparaz. due aule scolastiche	30.000	
	Tivoli	Convitto Nazionale	500.000	
	Trevignano	Istituto Magistrale	250.000	
		Edificio scolastico e asilo infantile	173.000	
SALERNO	Erboli	Scuola elementare	200.000	
	Minori	Edificio scolastico	470.000	
	Giulianova	Edificio Scol. fraz. Collanese	20.228	
	"	"	325.100	
TERAMO	"	"	14.012	
	"	"	421.700	
	"	"	72.100	
	"	"	7.490	
	"	"	272.340	
	"	"	58.000	
	Pineto	Edifici scolastici frazioni varie	93.500	
	Teramo	"	195.000	
	"	"	125.000	
	"	"	280.000	
VITERBO	Capranica	Edificio scolastico	125.000	
	Viterbo	"	280.000	
TOTALE				71.302.574

SALERNO	Montelanico	Riparaz. due aule scolastiche	180.000
	Tivoli	Convitto Nazionale	30.000
	Tivoli	Istituto Magistrale	500.000
	Trevignano	Edificio scolastico e asilo infantile	250.000
TERAMO	Ebboli	Scuola elementare	173.000
	Minori	Edificio scolastico	200.000
	Giulianova	Edificio Scol. fraz. Collanese	470.000
	"	"	20.228
VITERBO	"	"	326.100
	"	"	14.012
	"	"	421.700
	"	"	72.100
	"	"	7.490
	"	"	272.340
	"	"	58.000
	"	"	93.500
	"	"	195.000
	"	"	125.000
VITERBO	Capranica	Edificio scolastico	280.000
	Viterbo	"	
	"	"	
	"	"	
T O T A L E L.			71.502.574

Roma, 11 Marzo 1945

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommittee
APO 394

ED/CWW/ams

ED/2E/AC

Tel. 489081-236

SUBJECT : School Repairs.

9 March, 1945

TO : Public Works Subcommittee.

1. The Education Subcommittee is much concerned about the repair of school houses. Our efforts to get this work under way through the Minister of Public Instruction have not been fruitful because the work has to be done under the Minister of Public Works.

2. While we shall continue to press through our Minister, we shall greatly appreciate your doing whatever can be done toward getting quick action on emergency repairs in each commune.

CARLETON W. WASHBURN
Major, AUS
Director of Education.

Cross file 8A / 10

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommittee
APO 394

ED/CWS/rh

ED/2E/AC

12 Jan. 1945

SUBJECT : School repairs

TO : Public Works Subcommittee
(Attention - Col. Jenny)

Reference your 078/22/PWS of 10 January.

1. The Minister of Public Instruction has sent a strong letter to the Provveditore agli Studi in the 27 provinces which have not yet replied to the questionnaire sent out by the Minister of Public Works last fall, urging an immediate listing of schools needing essential repairs in order to function.
2. The list you sent me of schools for which funds have been granted for repairs illustrates clearly the need for systematization. The list is very haphazard. One province has received many appropriations; another, even more destroyed, almost none. There is no distinction as to type of school, urgency of need, or any thing except the probable fact that some provinces sent in full requests and others didn't. About one-third of the provinces of liberated Italy are represented, no appropriations having been made for the other two-thirds.
3. I have had another conference with the Minister of Public Instruction and his Sub-Secretary (in charge of such work) and they are in accord with our suggestion for a decree authorizing the employment of provincial committees to study school building needs systematically in each province.
4. I shall keep in touch with you regarding further developments.

1118

CARLETON W. WASHBURN
Major, AUS
A/Director of Education.

1340